LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 19 Agosto 1914 — ROMA — Mercoledì 19 Agosto 1914 — Num. 226

La grande battaglia nel Belgio iniziata

I francesi verso Strasburgo - Colonna austriaca sconfitta dai serbi

La situazione

Avanti tutto, una constatazione.

Da alcuni giorni noi riceviamo regolarmente notizie telegrafiche da Parigi, da Londra e da Pietroburgo; ma viceversa mancano del tutto o quasi, notizie da Vienna e da Berlino. Da questi centri sono di tratto in tratto diffuse smentite in blocco a menzogne di cui è giunta notizia alle autorità tedesche o austriache, e che si credono diffuse all'estero; ma della maggior parte delle quali noi non avevamo cognizione. La posta ci ha portato qualche giornale austriaco in questi giorni: ma la loro compilazione è troppo evidentemente adattata a ragioni interne, che del resto si comprendono, perchè possano servire di guida sufficiente a chi osserva le cose dal di fuori.

Come conseguenza di questo stato di cose il giornale, anzi tutti i giornali, e non solo italiani, rimangono inevitabilmente colorati, nella parte notiziario, da ciò che si sa o si crede opportuno di dire nelle capitali della Triplice Intesa. Dobbiamo aggiungere che i telegrammi e i giornali inglesi che ci pervengono registrano con precisione ed immediatezza le notizie sia favorevoli sia contrarie, e che sono sempre apparse confermate; e che i comunicati ufficiali francesi appaiono intenzionalmente sobrii e misurati. Aggiungiamo ancora che gli avvenimenti iniziali di queste prime settimane, in complesso piuttosto favorevoli, specie nel settore occidentale, alle Potenze della Triplice Intesa, sono ancora lontani assai da quelli che dovranno considerarsi come i fatti decisivi. E per questa ragione, come pure perchè [illegible] arrivano ora quasi esclusivamente da una sola parte, è bene non lasciarsi troppo impressionare e riservare il giudizio.

Avvenimenti più importanti e decisivi, se non per l'intera guerra per la prima fase di essa, non possono essere lontani.

Intanto però gli avvenimenti si vanno delineando con maggiore chiarezza e precisione, e presto il fatto compiuto, in un senso o nell'altro, metterà fine alla vana battaglia di affermazioni e di smentite.

La giornata di oggi non ci dà, ed è naturale, avvenimenti definitivi, ma ce li dimostra avviati. Ne facciamo qui la nostra usuale rivista, cominciando dai più importanti, quelli cioè che si stanno svolgendo sulla grande linea franco-tedesco-belga, per una estensione di oltre cinquecento chilometri. Ed osserviamoli nelle loro partizioni.

La grande battaglia, o serie contemporanea di battaglie che deve decidere della guerra da questa parte, dalle notizie odierne pare iniziata. Vediamo come.

Settore Nord. — Telegrammi da Parigi ci dicono che una grande azione, sur una fronte di cinquanta chilometri, da Wavre a Dinant, per Gembloux e Namur, è già impegnata. Questa non può essere che la grande azione tanto aspettata: sia che ne abbiamo presa l'iniziativa i tedeschi per un tentativo di aggiramento, sia che l'abbiano presa gli alleati per dare un primo colpo alla destra germanica. Le notizie che se ne hanno finora sono di fonte francese, e ci dicono che i belgi sono riusciti già ad impacciare il movimento aggirante di tre corpi d'armata tedeschi. Converrà attendere, sia lo svolgimento ulteriore degli avvenimenti, sia le notizie dalla parte tedesca.

Settore centrale. — Da questa parte, secondo telegrammi pure di fonte francese di ieri, e secondo ulteriori nostre informazioni, si andrebbe accentuando un movimento aggressivo francese contro il centro tedesco. Ieri i francesi riprendevano Blâmont e Cirey, già occupata dai tedeschi, sul confine; ed oggi, avanzandosi lungo il canale che congiunge la Marna col Reno, si sarebbero messi sovra la strada che conduce a Saarbourg. Il movimento è importante ed audace, in quanto che Saarbourg costituisce un centro ferroviario strategico di molta importanza per la concentrazione tedesca.

Settore Sud. — Anche in questo settore i francesi intensificano la loro tattica aggressiva.

Un telegramma di fonte francese arrivato nel pomeriggio, ci informa che le truppe repubblicane, discendendo da Donon, si sono spinte sino a Shirmeck, conquistandola, ed impadronendosi di dodici cannoni ed otto mitragliatrici. Shirmeck è una importante testa di linea, ed il movimento francese [illegible] questa parte mira indubbiamente a [Strasburgo].

Da fonte tedesca si afferma che lo Stato maggiore tedesco cerca di attirare quanti più francesi da questa parte, per indebolirne il centro. Le notizie non hanno valore per solo se stesse, ma anche secondo l'interpretazione che ne è data da una parte o dall'altra. Questo, beninteso, sino a che venga il massimo degli interpreti, cioè il fatto compiuto, con tutte le sue conseguenze reali, a porre fine alla discussione.

Nel teatro orientale della guerra una notizia importante, se confermata, arriva da fonte serba.

Nella regione montuosa dello Tzer, un notevole corpo austriaco, scontrandosi con i serbi avrebbe subita una grave sconfitta. Tre reggimenti sarebbero stati annientati, e il resto si sarebbe messo in fuga, lasciando nelle mani dei serbi quattordici cannoni.

Anche per questa notizia dobbiamo aspettare conferma. Ma, pure facendo la tara delle inevitabili esagerazioni, spesso ingenue, perchè sia da una parte sia dall'altra si ha sempre l'impressione di avere inflitti danni maggiori di quelli sofferti, — questa notizia mostrerebbe che l'iniziativa serba contro gli austriaci e per l'invasione della Bosnia, comincia a svolgersi secondo si aspettava. Questa azione, la quale colpendo la Monarchia austro-ungarica a tergo, mentre essa è costretta a dirigere tutte le sue migliori forze contro la minaccia russa nella frontiera opposta, può assumere, nel complesso della guerra, una importanza superiore alla mole del nemico, per le condizioni speciali in cui si va svolgendo. E ad aiutarla concorrerà indubbiamente l'azione del Montenegro; mentre la presenza della flotta anglo-francese sull'Adriatico, oltre che togliere la possibilità di efficaci azioni austriache dalla costa, sarà per i serbo-montenegrini una ragione di incoraggiamento.

Nulla ancora d'importante sulle frontiere russo-tedesca ed austro-russa. Da fonte russa si continuano ad affermare incursioni vittoriose di colonne russe sui punti strategici del confine, che sono però smentite da Vienna, la quale afferma al contrario che le truppe austriache sono penetrate per settanta chilometri in territorio russo.

Sulla frontiera prussiana i russi si sarebbero spinti in territorio tedesco abbastanza a fondo su varii punti. Ma questi punti sono tutti al di là della linea di fortificazione Danzica-Posen, sulla quale indubbiamente i tedeschi intendono di organizzare la loro resistenza alla invasione russa.

Grande battaglia nel Belgio

su un fronte di cinquanta chilometri

PARIGI, 18.

Il "New York Herald„ edizione parigina, riceve da Bruxelles, 18 mattina:

"Una grande battaglia è impegnata fra la destra belga e l'estrema sinistra tedesca. Il fronte comprende Wavre, Gembloux, Namur, Dinant. La estensione del fronte è dunque di 50 km. I belgi impacciano già i movimenti aggiranti di tre corpi d'armata tedeschi„.

Avanzata generale francese

A Scirmack i tedeschi perdono 8 cannoni

BASILEA, 18 mattina.

Cominciamo ora a vedere chiaramente l'azione delle truppe francesi dell'armata dei Vosgi nel territorio alsaziano. I movimenti del VII Corpo d'Armata nell'Alsazia Meridionale, fra Altkirch e Mulhouse, non costituivano che una parte d'una vasta azione il cui centro bisogna ricercarlo molto più a nord, nella Bassa Alsazia ed in Lorena, dove il grosso dell'esercito francese ha preso risolutamente l'offensiva tanto sulla frontiera Metz Scirmeck quanto su quella Scirmeck-Mulhouse.

In sostanza, è l'esercito della nazione assalita quello che ha, su quella vasta linea del confine franco-germanico, preso il sopravvento sull'avversario. E ve lo dimostrerà l'esposizione dei nuovi fatti di arme che debbo ora segnalarvi. Comincerò dalla regione che si trova più lontana dal mio posto d'osservazione, dalla Lorena, per venire poi mano mano al confine franco-alsaziano della regione di Belfort.

Sul canale Marna-Reno

Ricorderete che i tedeschi, in Lorena, avevano fatto un'incursione sul territorio francese ed avevano occupato i villaggi di Avricourt, Blâmont e Cirey. Ieri l'altro sera la prima linea del centro francese si mosse in avanzata, rioccupò dopo un vivacissimo combattimento Avricourt, Blâmont e Cirey, ricacciò i tedeschi al di là della frontiera e li inseguì. I corpi germanici si ritirarono lentamente addossandosi al fascio delle loro linee ferroviarie strategiche e alla loro linea di concentramento. I francesi hanno continuato gradatamente l'offensiva al di là della frontiera, in territorio germanico. Oggi essi stanno distendendosi sulla riva del grande canale che congiunge la Marna col Reno, in direzione di Saarburgo. Essi sono giunti più precisamente quasi a metà della strada che dal confine franco-germanico conduce appunto a Saarburg.

— Tale movimento — mi diceva un ufficiale di stato maggiore svizzero — è minaccioso per la stessa concentrazione germanica. Basta pensare che Saarburg è un nodo ferroviario della rete strategica tedesca ed è un luogo ove sbarcano dai treni i reggimenti provenienti dal cuore della Germania, per comprendere quale scompiglio potrebbe portare su tutta l'organizzazione strategica tedesca se cotesta colonna francese riuscisse a sbucare fino a Saarburg. Essa taglierebbe in due parti il fascio delle linee ferroviarie Metz-Strasburgo, separando i corpi manovranti in Lorena da quelli manovranti in Alsazia. Ma forse, appunto perchè la minaccia è gravissima i tedeschi avranno senza dubbio già provveduto a respingerla. Sicchè da questa parte è lecito aspettarsi un contrattacco germanico violentissimo e sanguinoso.

La presa di Scirmeck

In Alsazia dobbiamo registrare oggi un altro segnalato successo francese: la presa di Scirmeck. Per comprendere la importanza di questa azione, basta gettare uno sguardo sulla carta. Scirmeck, importante cittadina montana che si trova sul fianco orientale dei Vosgi, è collegata a Strasburgo, da cui dista appena una quarantina di chilometri, mediante una linea ferroviaria militare adibita al trasporto d'una divisione del II corpo di armata bavarese. Tutta la vallata di Scirmeck è dominata dall'altissima vetta di Monte Donon (oltre i 1000 metri sul mare) che ieri l'altro, come sapete, fu conquistata dai francesi.

I francesi avevano pure occupato, in territorio germanico, la cittadina di Saales, anch'essa sul versante orientale dei Vosgi. La vallata di Saales sbocca in quella di Scirmeck; il punto d'incrocio delle due vallate è anche esso dominato dal monte Donon.

I francesi sono riusciti a piazzare numerose batterie da montagna sulla vetta del Donon e sulla cresta dei Vosgi che dal Donon va sopra a Saales. Contemporaneamente, hanno fatto scendere dal Donon due reggimenti di cacciatori, mentre da Saales hanno fatto scendere un altro forte nucleo di truppe, con molte mitragliatrici.

All'alba di ieri, le artiglierie del Donon cominciarono a battere con fuoco violento le posizioni del II corpo d'armata bavarese, a difesa di Scirmeck. Contemporaneamente, dalla valle di Saales sbucava una colonna leggera francese nella vallata di Scirmeck.

I bavaresi hanno sostenuto validamente l'attacco, infliggendo sensibili perdite ai francesi. Il combattimento continuava da qualche ora vivacissimo, quand'ecco dai fianchi del monte Donon precipitar giù, all'improvviso, l'altra colonna di cacciatori francesi. I bavaresi — presi fra due fuochi — non hanno allora potuto sostenere l'attacco; tanto più che le loro posizioni, essendo più basse di quelle francesi, erano battute quasi allo scoperto dai cannoni repubblicani. Verso il tramonto, i bavaresi di Scirmeck hanno ripiegato lentamente sulla via di Strasburgo.

Otto cannoni e molte mitragliatrici tedesche sono caduti in mano ai francesi.

Evidentemente, i francesi tendono a poco a poco a convergere attorno a Strasburgo, chiave dell'Alsazia settentrionale.

Nel settore più vicino a Basilea, compreso fra i Vosgi e il Reno, fra Altkirch e Mulhouse, continuano piccoli combattimenti parziali; che denotano anche da questa parte un movimento d'avanzata francese. I tedeschi tendono a rafforzarsi sul Reno. La presa di Colmar, da parte dei francesi, che ieri era data qui come sicura, non è confermata. E' confermato invece che i francesi occupano tutti i «passi» dei Vosgi pei quali si scende nella pianura del Reno.

Francesco Bianco.

Sulla presa di Scirmeck, l'«Agenzia Stefani» comunica oggi il seguente dispaccio da Parigi:

«La città di Schirmeck è stata presa dalle truppe francesi le quali si sono impadronite di dodici cannoni e di otto mitragliatrici».

Da Parigi ci telefonano che il «Journal» ha le seguenti notizie:

«I combattimenti ricominciarono fra Belfort e Altkirch. Il cannone tuona dal lato di Porrentruy presso la frontiera svizzera. I francesi ripresero l'attacco verso Mulhouse».

Il Kronprinz ferito?

AIA, 18.

Corre insistente la voce che il kronprinz sarebbe stato gravemente ferito e che trovasi ad Aix-la-Chapelle, dove, secondo informazioni di fonte tedesca, l'Imperatore Guglielmo si sarebbe recato per trovarsi al suo capezzale.

Barti.

I Serbi distruggono tre reggimenti austriaci e prendono loro 14 cannoni

NISCH, 17.

Nella notte dal 15 al 16 gli Austro-ungarici hanno aperto un fuoco di mitragliatrici contro pattuglie serbe. La Sava trasporta grande quantità di cadaveri di soldati nemici.

Alcuni distaccamenti serbi hanno varcato la frontiera nel dipartimento di Uzigе ed operano nella Bosnia.

Il nemico è stato sconfitto completamente dopo un violento combattimento sulle montagne di Tzer ed è fuggito in direzione di Loznitza, Leonitza e Sabaz.

Tre reggimenti austro-ungarici sono stati completamente annientati. Quattordici cannoni e numeroso materiale da guerra è caduto nelle mani dei Serbi che inseguono con accanimento il nemico.

Questo Governo ha incaricato la Legazione di Serbia a Parigi di comunicare a Doumergue che il Governo serbo è particolarmente riconoscente al Governo della Repubblica dell'assistenza che gli ha prestato nelle circostanze attuali. La Serbia serberà alla Francia un'eterna gratitudine per questo aiuto amichevole che si è manifestato in un momento critico della sua storia nazionale.

I feriti di Sabaz

BUDAPEST, 17.

Sono giunti 97 dei feriti nel combattimento di Sabaz. Quattro di essi si trovano in gravi condizioni

Parlano tutti con entusiasmo dell'eroismo delle truppe austro-ungariche. I feriti sono stati rifocillati e trasportati poscia all'ospedale. Il loro morale è eccellente. Dichiarano tutti che attendono il momento di tornare a combattere.

La guerra nel mare Adriatico

Lo "Zenta„ affondato dalle flotte alleate

Smentita austriaca all'affondamento di 4 navi

Solo lo "Zenta„ è perduto

VIENNA, 18.

La notizia del «Corriere d'Italia» da Cettigne, 16, secondo la quale navi esploratrici della flotta inglese e francese avrebbero avuto colle navi austro-ungariche presso Antivari un combattimento, nel quale l'incrociatore «Zrinyi» e tre altre navi sarebbero affondate, mentre una torpediniera sarebbe fuggita nelle Bocche di Cattaro, è completamente fantastica.

Può trattarsi soltanto del piccolo incrociatore «Zenta» il quale fu assalito e aviato da forze nemiche molto superiori, e del quale finora mancano notizie. La torpediniera in quistione era un cacciatorpediniere, che, quantunque fatto segno al fuoco delle artiglierie d'ogni calibro di sedici navi da battaglia e grandi incrociatori, riuscì a raggiunge-

Lo *Zenta* è il primo della serie di tre incrociatori protetti a cui appartengono l'*Asperm* e lo *Szigetvar*. Con 2.300 tonnellate di dislocamento, lo *Zenta*, varato nel 1897, era stato disegnato per 19 nodi e mezzo di velocità. Era armato da otto pezzi da 120 mm. e da otto pezzi da 47 mm. Aveva a 12 miglia un raggio d'azione di 3500 miglia.

Dell'equipaggio dello *Zenta* si sarebbero salvati, raggiungendo a nuoto Budua e Spizza, tre ufficiali, un medico, un macchinista e 83 marinai.

Piroscafi austriaci rifugiati nelle nostre acque

MILANO, 18.

Il Corriere della Sera *ha da Venezia:*

«Si ha da Udine essere colà giunta notizia da Porto Nogaro presso il confine austriaco che si sono rifugiati colà quattro vapori austriaci della Società Istria-Trieste, adibiti al servizio fra Trieste e Capo d'Istria. Questi piroscafi sarebbero stati inseguiti da torpediniere della flotta inglese. Uno dei piroscafi è già entrato a Porto Nogaro, un altro di cui non si conosce il nome, ma che sarebbe il maggiore, si è rifugiato nel canale. Gli altri due si sarebbero ancorati piuttosto lontano».

Se si tratta veramente di torpediniere inglesi, e se i piroscafi non si sono spaventati per aver visto al largo fumare qualche nave della marina da guerra austriaca, le siluranti inglesi avrebbero dimostrato una bella audacia.

ISOLE BRIONI
P. Peneda
F.te Cristo
F.te Grosso
F.te Grosso
C. Batt. Munide
Porto di Pola
C. Compare
GOLFO DI VENEZIA
Batt. Maria Luisa
F.te Musil
Forte Franz
Batteria Turolla
Forte Castellier
M.te Castion
F.te Corelta
F.te Gollo Grosso de Batteria
F.te San Giorgio
POLA
Forte Movidal
F.te S. Michele
Batt. Corniale
F.te Max
Batt. Soline
F.te Casoni Vecchi

L'azione degli Alleati nell'Adriatico

Roma ha vissuto iersera un'ora d'inquietudine nervosa, che nemmeno la dichiarazione di guerra fra la Germania e la Russia le aveva dato. «I francesi e gli inglesi sbarcano a Trieste!» La voce si accreditava della certezza che uno scontro navale era avvenuto, del telegramma di un ministro della guerra che non ha un collega della marina, secondo il quale una grande corazzata austriaca e tre altre navi erano affondate davanti ad Antivari, di un proclama inglese ai triestini, pubblicato nel testo come il più autentico dei documenti.

L'inquietudine per l'Adriatico è passata stamattina, quando si è saputo precisamente che il solo incrociatore «Zenta» era perduto, ma ne è ricominciata un'altra. «In una grande battaglia nel mare del Nord, 16 navi inglesi sono colate a fondo, dopo aver affondato 28 navi del nemico. L'«Iron Duke», l'«Orion», il «Lion» sono delle memorie... »

Mettiamo in guardia il lettore una volta per tutte contro simili inquietudini. Gli avvenimenti sul mare non si possono tener celati ed hanno una portata precisa, che è facile immediatamente valutare. Dallo stesso specchio d'acqua della battaglia, mentre raccoglie i naufraghi ed amarina le navi del nemico che non possono più navigare, il vincitore radiotelegrafa alla sua base quante e quali navi ha affondato. Al contrario di quel che accade per la guerra terrestre, qui non vi possono essere dubbi ed incertezze, e l'importanza della battaglia può essere apprezzata di colpo. Di un reggimento respinto è lecito pubblicare che è annientato anche quando ha solamente qualche morto. Di una nave colata a picco non resta veramente più nulla.

Tornando all'Adriatico, l'affondamento del piccolo «Zenta» ha soltanto un'importanza politica e commerciale, perchè ad esempio, essendo il blocco una questione di fatto, l'Italia è autorizzata senz'altro a rimettere le sue linee con Boiana e con Antivari senza attendere la dichiarazione ufficiale del Governo austriaco che il blocco è stato levato. L'importanza militare dell'avvenimento è quasi nulla. Lo «Zenta» era un incrociatore protetto vecchio di sedici anni. L'affondamento presso Antivari prova soltanto che l'Ammiragliato austriaco è se non ostinato, imprevidente, e che il comandante dello «Zenta» ha tenuto con eroismo la consegna del blocco anche se la sentiva, com'era, irragionevole

Che a questa piccola operazione di polizia navale sopra coste di uno Stato alleato della Triplice Intesa, possa seguire un'azione a fondo nell'Adriatico, noi ci permettiamo di dubitare, non ostante i proclami attribuiti all'ammiraglio Troubridge.

Fin che abbiamo potuto, noi italiani ci siamo mantenuti fedeli ad una formula navale: avere una flotta doppia di quella austriaca. Sapevamo che senza

basi, e data [illegible] disposizione geogra[illegible] costa dalmata, la guerra in Adriatico non si poteva fare con qualche probabilità di successo se non a queste condizioni. Le flotte alleate dispongono di una forza almeno doppia della flotta austriaca. Esse inoltre non hanno, come avevamo noi, città e linee litoranee da difendere contro facili attacchi, e mobilitazioni da proteggere; sono tutte per la grande azione navale. Ciononostante ci sembra facile prevedere che se l'ammiraglio Boué de la Pereyre non è affamato di gloria, egli si limiterà per il momento, pur autorizzando le sue siluranti e quelle inglesi a qualche «raid» fin nel golfo di Venezia, a bloccare il canale d'Otranto.

Il canale d'Otranto è, se non erriamo, a circa 400 miglia da Malta. Da qui a Pola c'è per lo meno altrettanto, e cioè, se gli Alleati si decidessero a bloccare il porto militare dell'Austria, raddoppierebbero la distanza della flotta operante dalla base attuale e dovrebbero scegliersi un'altra base nelle isole dalmate, per esempio a Lussin piccolo che è appena a trenta miglia da Pola, la distanza che intercedeva fra le isole Elliot e Port-Arthur. Ma perchè gli Alleati bloccherebbero Pola col vespaio delle isole dalmate alle spalle, minate e minabili da un semplice rimorchiatore quando i canali fossero stati sbarazzati? Pola, che ha attualmente una guarnigione di 120 mila uomini, fra marinai e soldati, non si può prendere che con un investimento metodico per terra e per mare e a rischio di molte navi e di molte vite umane. L'assedio logorerebbe la squadra bloccante, mentre la squadra austriaca potrebbe al sicuro e in riposo attendere il momento più opportuno per uscire all'attacco.

Resta il *raid* su Trieste. Ma Trieste è una città aperta e quindi non bombardabile. Per il gusto di tirare qualche granata sullo Stabilimento Tecnico triestino o sul cantiere di Monfalcone, la squadra degli alleati dovrebbe navigare per un giorno o due notti lungo le isole dalmate, esposta agli attacchi delle siluranti del nemico, in un mare chiuso che è quasi un canale...

\+ + +

Più tardi, se la flotta tedesca s'arrischiasse nel Mare del Nord e fosse battuta, e la flotta del Mediterraneo ne derivasse la certezza di non poter essere eventualmente aggregata alla *Home fleet*, allora l'ammiraglio francese, il quale ha in sottordine — come è noto — l'ammiraglio Troubridge, potrebbe anche pensare a Lussin piccolo e al blocco di Pola.

Ma per ora chi conosce la costa dalmata e il suo mare, le difese di Pola e le qualità di materiale e di allenamento degli equipaggi che sono quasi interamente italiani, e considera una guerra navale contro l'Austria come un'impresa delle più serie e delle più pericolose, deve ritenere che l'ammiraglio Boué de la Pereyre non si muoverà per ora col grosso dal canale di Otranto. Il suo obbiettivo immediato è la padronanza del Mediterraneo. Del dominio del mare in Adriatico, gli Alleati che non vi compiono nè traffichi nè trasporti di truppe, non hanno assolutamente bisogno. E l'economia dello sforzo è sempre stata una legge anche per la guerra.

t. g.

Pretesa battaglia
nel Mare del Nord

LISBONA, 17 (sera).

Corre qui la voce, che deve essere accolta con riserva, di una grande battaglia navale nel Mare del Nord, con rilevanti perdite tedesche ed inglesi.

Anche stanotte a Roma si era sparsa la voce d'una grande battaglia navale nel Mare del Nord in cui la flotta inglese avrebbe riportato una decisa vittoria, ma conquistata a caro prezzo. Si diceva che gl'inglesi avessero perduto 16 navi, tra cui l'*Iron Duke*, nave ammiraglia, l'*Orion, Lion, Superb, Agamennon, Bellerefont* e *Albion*; ma avrebbero mandato a picco 28 navi tedesche e ne avrebbero catturate 8. L'*Orion* prima di andare a picco, avrebbe mandato a picco sei *dreadnoughts* germaniche. Ma nè alle Ambasciate nè al nostro Ministero della Marina si sa nulla di questo avvenimento.

Naturalmente, anche se uno scontro di navi avamposte fosse avvenuto, nè le proporzioni della battaglia possono essere quelle di cui si parla; ed i particolari delle perdite dei due avversari si debbono ritenere come assolutamente fantastici.

I tedeschi confessano la perdita dell'"U 15,,

Il *Wolff Bureau* comunica:

BERLINO, 18.

Dal viaggio di parecchi sottomarini tedeschi verso le coste inglesi non è finora ritornato l'U. 15. Secondo le notizie dei giornali inglesi, l'U. 15 sarebbe stato distrutto in un combattimento con forze navali inglesi. Ma non è detto se e quali perdite abbiano subito le navi inglesi.

L'U. 15 è stato affondato mentre navigava di conserva con altri sommergibili tedeschi. La squadriglia, vistasi sorpresa, ritornò a Cuxhaven. Essa sarebbe dunque stata in grado di informare il *Wolff Bureau* sulle sue imprese, se avesse potuto compierne qualcuna.

Un piroscafo inglese tenuto in ostaggio a Trieste

VENEZIA, 18.

Ieri nel nostro porto gettava l'ancora il piroscafo inglese *Veria*, della Cunard Linie. Il piroscafo proveniva da Trieste.

Essendomi recato a bordo per intervistare il comandante, questi mi raccontò un episodio che non è privo di qualche interesse.

Il 31 luglio scorso — mi disse — arrivai a Venezia, proveniente da Liverpool; caricai delle merci, e partii per Trieste; ma giunto colà, mi raggiunse la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria. Mentre mi disponevo a salpare per Fiume, fui dichiarato in ostaggio e le autorità del porto non mi lasciarono partire; anzi, per maggior sicurezza, mi vennero tolte le valvole delle macchine. Ieri mattina improvvisamente e con mia grande sorpresa, mi venne l'ordine di salpare per Venezia in piena libertà.

I Montenegrini mirano a Ragusa

BRINDISI, 18, ore 14.

I Montenegrini, che non agiscono isolati, ma che costituiscono un corpo d'armata dell'esercito serbo, sono entrati nell'Erzegovina a Trebinje e marciano su Ragusa.

Il distaccamento francese di Scutari si reca nel Montenegro?

PARIGI, 18.

L'«Echo de Paris» segnala che il distaccamento francese che si trovava a Scutari, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Cettigne, dove collaborerà, se è necessario, alla protezione del territorio montenegrino.

Questa notizia è peraltro in contraddizione con il seguente telegramma che ci comunica l'«Agenzia Stefani»:

«PARIGI, 18.

«Si assicura che la squadra francese che si trova davanti ad Antivari imbarcherà il contingente francese di Scutari».

La mobilitazione austriaca

BUDAPEST, 18.

Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto reale, il quale ordina che gli Honwed e la Landsturm ungheresi, durante la mobilitazione, possano essere adibiti anche fuori delle frontiere del paese, in caso di bisogno.

La Cina disarma una cannoniera tedesca

PIETROBURGO, 18.

Un telegramma da Nankin al *Ruskoje Slovo* segnala che la cannoniera tedesca *Vaterland* non avendo potuto lasciare Nankin entro 24 ore è stata disarmata dalle autorità cinesi.

Un milione e mezzo di tedeschi contro oltre due milioni di franco-belgi?

MILANO, 18.

Il «Secolo» (edizione del pomeriggio) riceve da Parigi:

«Secondo informazioni degne di fede, le forze tedesche pronte alla grande lotta raggiungono la cifra di un milione e mezzo di uomini. I francesi e i belgi della prima linea, un milione e duecentomila uomini; seconda linea, un milione. Queste cifre non comprendono l'esercito inglese, il cui effettivo è ancora ignoto.»

In Francia mancano notizie

PARIGI, 18, ore 13.

Dai giornali che giungono dal Belgio poco si sa dei combattimenti avvenuti in quei paesi. L'autorità militare ha sospeso le comunicazioni alla stampa; ai giornali è stata prescritta una sola edizione quotidiana. Le notizie pubblicate concernono particolarmente scontri retrospettivi avvenuti sei o sette giorni fa.

SARTI.

La morte di von Hemmich confermata

LONDRA, 18.

Mandano da Copenaghen al Daily Mail: *I giornali tedeschi confermano la notizia della morte del generale Von Hemmich.*

La difensiva tedesca in Belgio

BRUXELLES, 18 (Ufficiale).

Tutte le truppe tedesche segnalate in questi ultimi giorni sulla frontiera dalle truppe belghe hanno preso un'attitudine nettamente difensiva e si trincerano. Non un cambiamento ha avuto luogo ieri.

Il «Soir» annuncia ed il dipartimento della guerra conferma che le truppe belghe hanno respinto il giorno 16 un attacco tedesco.

Una pattuglia di ulani è caduta in una imboscata a Gembloux. Parecchi di essi sono stati uccisi e feriti.

La Turchia assicura la propria neutralità

L'«Agenzia Stefani» comunica:

LONDRA, 17 (ore 9.13).

L'"Agenzia Reuter" pubblica la seguente informazione: L'Ambasciatore di Turchia ha ripetuto l'assicurazione che la Turchia resterà rigorosamente neutrale durante la guerra. Sir Edward Grey prendendo atto di questa dichiarazione, ha espresso la soddisfazione del Governo britannico.

Boicottaggio in Austria delle merci inglesi, francesi e belghe

VIENNA, 17.

L'organizzazione dei negozianti austriaci dell'Impero ha diretto alla Presidenza delle Camere di Commercio una petizione, nella quale chiede che stante il procedere della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra verso l'Austria-Ungheria e la Germania, essi esercitino la loro influenza affinchè non siano più acquistate merci nè francesi, nè inglesi, nè belghe, e a tal fine si rivolgano proclami ai negozianti dei rispettivi distretti.

Cannoni e bandiere tedesche in mano dei francesi

La prima bandiera tolta ai tedeschi

PARIGI, 18 mattina.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra hanno ricevuto la prima bandiera tedesca esposta ora ad una finestra del primo piano che dà su una corte interna del Ministero della Guerra.

Stamane alle 10 il colonnello Serret, che era addetto militare a Berlino, portava la bandiera al Ministero. Il picchetto di guardia usciva a curiosare. Il colonnello salì lo scalone e il Ministro della Guerra Messimy che l'attendeva, prese il trofeo e lo recò al primo piano ove era il Presidente del Consiglio.

La bandiera fu posata su di un tavolo ed attentamente esaminata: essa porta una croce bianca su fondo rosso, con l'aquila nera e la corona nel mezzo.

Presto la notizia si sparse e la folla accorse da ogni parte. Fu necessario stabilire un servizio d'ordine per regolare la circolazione. L'entusiasmo per la cattura di questa bandiera è straordinario. Una grande folla staziona continuamente nella corte interna del Ministero della Guerra per vedere la prima bandiera tolta ai tedeschi.

I Francesi si impadroniscono di cannoni tedeschi

PARIGI, 17.

Anche oggi il Ministro della Guerra ha potuto dichiarare al Consiglio che l'insieme di questi giorni è favorevole all'armata francese.

Le truppe francesi continuano la loro avanzata nel territorio dell'Alsazia-Lorena. Esse hanno occupato al di là della frontiera una zona strategica di cinque chilometri su un fronte di 25. I francesi continuano anche a discendere nella valle del Bruge, dove furono già presi 12 cannoni ai tedeschi. Più a sud, sulla strada di Schletstadt, i francesi hanno pure potuto impadronirsi di artiglierie tedesche pesanti da campagna.

La freddezza d'un aviatore francese

Un aviatore francese ha avuto occasione di dar prova in Alsazia di un ammirevole sangue freddo. Essendogli venuta a mancare improvvisamente la benzina, il coraggioso ufficiale francese è stato costretto a scendere in territorio nemico. Un numeroso corpo di ulani si avvide di ciò e si precipitò nella sua direzione per farlo prigioniero.

Egli al loro arrivo volse appena la testa e si rimise tranquillamente a vuotare la benzina nei serbatoi. Questa semplice manovra diede sorpello agli ulani che temettero qualche tranello e si fermarono a duecento metri circa dall'ufficiale. Il quale rimise senza fretta in moto il motore, risalendo sulla macchina, e riprese il volo.

Troppo tardi gli ulani compresero l'errore commesso. L'aviatore fatto segno a numerosi colpi di fucile, non fu fortunatamente colpito e potè tornarsene tranquillamente sano e salvo in Francia.

Il bollettino del Ministero della Guerra.

PARIGI, 17, notte.

Ecco intanto il comunicato di iersera del Ministero della Guerra:

«I progressi delle truppe francesi si vanno accentuando e le forze tedesche continuano a ritirarsi abbandonando una grande quantità di materiale. Le perdite del nemico sono molto rilevanti. I francesi guadagnano continuamente terreno sulla linea Lorquen-Azoudange-Marchall-Cherbourg, ad oriente di Luneville, nella Bassa Lorena. I tedeschi continuano a trattare con brutalità i prigionieri francesi e li spingono innanzi alle loro linee perchè siano esposti ai proiettili francesi e fanno subire loro ogni sorta di crudeltà».

Colloquio Viviani-Tittoni pel rimpatrio degl'italiani

PARIGI, 18.

Il Presidente del Consiglio Viviani ha avuto ieri un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Italia Tittoni, cui erano presenti anche il Ministro dei Lavori Pubblici e quello degli Interni.

Il colloquio si è svolto sul rimpatrio dei nostri emigranti. Dopo aver esaminato gli inconvenienti verificatisi nel primo periodo, il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore italiano hanno preso tutte le disposizioni per evitare che si abbiano a ripetere gli inconvenienti finora lamentati e per agevolare sempre più il rimpatrio dei nostri emigranti.

SARTI.

A Parigi regna il silenzio
Il parere dei competenti sulla guerra

PARIGI, 18, ore 12.50.

Da tre giorni gli animi sono tenuti sospesi dalla incertezza e dalla scarsezza delle informazioni. L'azione generale venne annunciata sabato mattina, e da allora le fonti ufficiali non hanno fornito che vaghe notizie molto ottimiste, la quale cosa è spiegabile se si pensi alla depressione che deriverebbe da un notiziario di altro genere.

Tocca a chi è lontano spettatore fare una giusta valutazione di ciò che avviene.

Ciò premesso, vi riferisco anche oggi quello che scrive un competente:

«Le armate sono a contatto. Noi abbiamo oggi la spiegazione dei movimenti delle truppe francesi sulla riva sinistra della Mosa. La nostra cavalleria si è urtata con la cavalleria nemica, che è stata respinta sulla riva destra. Tale fatto di armi merita di attirare tanto più la nostra attenzione, in quanto che noi abbiamo avuto ancora una volta ragione della cavalleria tedesca. Una divisione della guardia faceva infatti parte delle truppe che sono state così repentinamente ricacciate indietro.

Tale inizio è di eccellente augurio per le giornate che seguiranno. Più a nord, la cavalleria tedesca ha rinnovato i tentativi dei giorni precedenti contro il fronte belga, si è portata in direzione di Wavre e non ha potuto andare più avanti. Che cosa nascondono tali operazioni? Vi sono dei corpi d'armata divisi che si dirigono sulla riva sinistra della Mosa? La penuria di informazioni non permette di venire a conclusioni, ma sarebbe grave errore se si pensasse che i tentativi della cavalleria tedesca ritenessero sull'ala sinistra delle forze che sarebbero meglio impiegate altrove. Sapremo presto molto di più dalle ricognizioni che faranno i nostri aviatori e potranno meglio orientare il nostro comando. L'offensiva generale francese è cominciata in vari punti».

Lo stesso scrittore domanda in seguito che anche in Francia venga applicata la pena del taglione verso i tedeschi fatti prigionieri, perchè, a quanto sembra, i prigionieri francesi vengono fucilati.

Il generale Bonnal fa oggi nel Gaulois *un confronto con quanto accadde nel 1870 e quanto accade oggi. Conclude il suo articolo così:*

«Per un vecchio combattente di 44 anni fa è grande argomento di meditazione constatare come le parti si siano rovesciate, e cioè come i soldati francesi siano oggi così pieni di ardore, che gli ufficiali sono spesso costretti a trattenerli, e come dall'altra parte siano gli ufficiali e non i soldati che fanno la guerra. All'occhio di un'osservatore superficiale per 44 anni l'esercito tedesco è stato considerato un esercito invincibile, ora stiamo accorgendoci che la sua luccicante armatura copriva un corpo in decomposizione».

SARTI.

L'aiuto inglese ai francesi contro l'esercito tedesco

LONDRA, 16.

Il critico militare del «Times» studia molto particolarmente la situazione fatta agli alleati dalla violazione tedesca della neutralità del Belgio. Egli osserva che la forza che ha attaccato Liegi è probabilmente l'avanguardia d'un corpo di 400 mila uomini destinato a sfondare la linea superiore della difesa francese di frontiere, mentre la massa dell'esercito tedesco è nella Lorena e parte in Alsazia.

La resistenza delle fortezze e dell'esercito belga ha ritardato e ritarda il movimento in avanti agli invasori tedeschi ed ha dato il tempo ai francesi di compiere la mobilitazione e agli inglesi di accorrere in aiuto dei loro amici. La violazione della neutralità belga da parte della Germania era prevista dallo Stato Maggiore francese, il quale ha, a quest'ora trasformato in una ala dell'esercito francese, la resistenza e l'armata belga, che deve curare sopratutto a non essere circondata o isolata dalle truppe germaniche mentre resiste all'avanzata tedesca.

«In queste disposizioni — dice il critico militare — l'aiuto britannico è stato preso in considerazione. Era necessario che tutto quello che potevano mandare potesse raggiungere la zona di concentrazione della sinistra francese fra il dodicesimo e il quattordicesimo giorno di mobilitazione, in questo caso il 16 agosto. Ma siccome la mobilitazione della nostra armata è stata ritardata, questo non è più possibile, ma se gli ordini di imbarco sono già stati dati — il critico scriveva il 5 agosto — noi possiamo arrivare, al più tardi, tre giorni dopo il tempo fissato. Questo avrebbe significato una zona di concentrazione più indietro di ciò che era stato stabilito prima e poteva anche significare l'assenza delle truppe britanniche dall'azione decisiva: un fatto che certamente avrebbe molto spiaciuto ai nostri soldati. Ma una energica resistenza dei belgi cooperanti con i francesi, può ritardare l'avanzata germanica un tempo sufficientemente lungo per permetterci di arrivare a tempo. Nell'intervallo noi possiamo distaccare rapidamente alcune unità, il cui arrivo sul campo, acclamato dai belgi e dai francesi avrà un eccellente effetto morale che è opportuno considerare. Il nostro ritardo sulla mobilitazione è spiacevole perchè in guerra il tempo perduto non si riguadagna mai.»

I Russi nella Bucovina occupano alcuni punti strategici

PIETROBURGO, 18.

Il Ruskoje Slovo *pubblica un telegramma da Bukarest, il quale annuncia che i russi sono riusciti subito a penetrare nella Bucovina, impadronendosi di parecchi punti strategici. Gli austro-ungarici avrebbero opposto una debolissima resistenza.*

Com'è noto, la Bucovina (foresta rossa, o paese dei faggi), è una provincia dell'impero austro-ungarico, a sud-est della Galizia. Nel 1849 fu elevata a paese speciale della Corona. Ha una Dieta provinciale di 28 membri e manda dodici deputati al *Reichstag* a Vienna, dei quali 5 sono rumeni, altrettanti sono ruteni (piccoli russi), e degli altri due uno è tedesco e l'altro ebreo sionista.

La Bucovina è, meno che nelle città, che sono abitate in maggioranza da colonie tedesche ed ebraiche, nella sua parte settentrionale popolata da ruteni (piccoli russi) e nella parte meridionale da rumeni. E' una popolazione nella quasi totalità agricola e di religione ortodossa, come lo sono i russi invasori.

Quella della Bucovina è l'unica frazione dei ruteni abitanti le province austriache, mentre i ruteni della Galizia sono di religione greco-unita. I legami religiosi sono potentissimi fra quelle popolazioni, ed è probabile che i russi incontrino da quelle parti il favore dei loro correligionari e connazionali ruteni, sebbene le autorità austriache abbiano provveduto all'inizio della guerra a far incarcerare ed eliminare i capi russofili della Bucovina e della Galizia. Così fra i giustiziati vi è anche il deputato russofilo al Parlamento di Vienna Markow, che nel 1907 osò per primo tenere un discorso in lingua russa al *Reichstag*, provocando le proteste dei deputati ruteni austrofili e del presidente della Camera.

L'invasione della Bucovina da parte russa può avere una grandissima importanza strategica, perchè le truppe russe — specialmente se la Rumenia conservasse il suo atteggiamento neutrale e ancor più se si schierasse dalla parte della Russia — potrebbero aggirare le truppe austro-ungariche dislocate in Galizia e metterle fra due fuochi.

Provvedimenti finanziari in Russia

PIETROBURGO, 6 (rit.)

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di sospendere, per la durata della guerra, il cambio in moneta d'oro dei biglietti.

La Banca di Stato è autorizzata: 1. ad emettere, oltre la somma stabilita dalla legge, altri biglietti fino all'ammontare di un miliardo e duecento milioni di rubli; 2. a scontare i Buoni del Tesoro a breve scadenza in misura conforme ai bisogni della guerra, quando le saranno chieste somme sul conto corrente della Cassa dello Stato.

Un'organizzazione polacca favorevole all'Austria

CRACOVIA, 18.

Il Club polacco ha deciso la fondazione di una organizzazione pubblica nazionale con l'adesione di tutti i partiti, compreso il socialista, e la creazione di legioni polacche nei quadri dell'esercito austro-ungarico.

E' stato pubblicato un manifesto sottoscritto da tutti i membri. Esso dice:

«Per la difesa della libertà di questo paese l'Austria-Ungheria invia in Polonia un potente esercito contro l'oppressore russo. Il Club polacco, al quale si associano tutti i deputati polacchi, vi invita ad agire e ad unire tutti i vostri sforzi. In questi tempi in cui si compie una sanguinosa trasformazione dell'Europa e la liberazione dagli orrori della minacciosa oppressione russa, possiamo molto riguadagnare, ma dobbiamo anche molto sacrificare. Il nobile Sovrano di quest'Impero, sotto il cui regno giusto e saggio una parte della nostra nazione ebbe la felicità di svilupparsi e di aumentare la sua forza nazionale, e così pure l'intero esercito di questo Sovrano che va in guerra per la difesa dei supremi ideali della civiltà, considerano il popolo polacco come un provato difensore di questi ideali».

Il manifesto fa appello ai polacchi perchè si uniscano con incrollabile volontà per ottenere mediante la guerra un migliore avvenire e per difendere la libertà e la fede dei loro padri.

L'errore di un colonnello tedesco a Mulhouse
Il piano tedesco fallito

MILANO, 18.

Il *Corriere della Sera*, ha da Basilea:

Qui si attendevano per questa sera notizie francesi e ne sono giunte di tedesche. Alcuni commercianti svizzeri che hanno il salvacondotto per recarsi in Germania hanno assistito alle ore 11 al passaggio di un treno con prigionieri francesi nella stazione di Strasburgo. I prigionieri erano precisamente 110, fra cui un ufficiale. Essi occupavano 4 vagoni. I soldati tedeschi che facevano loro di scorta elogiavano il coraggio da essi dimostrato nei combattimento dei giorni scorsi.

I commercianti svizzeri, attendendo di ripartire per la frontiera vennero a conoscenza di un tragico episodio della battaglia di Mulhouse. Sembra che l'attacco dei tedeschi dovesse effettuarsi solo, dopo l'arrivo di un grosso contingente di altri tedeschi. Un colonnello tedesco avrebbe commesso l'errore di anticipare di due ore l'azione, quando il concentramento delle truppe non era ancora avvenuto. L'azione precipitata dell'ufficiale germanico consigliò ai francesi di ritirarsi in tempo e il piano dello stato maggiore germanico mancò completamente. Il colonnello il giorno dopo si sarebbe ucciso. La notizia è rimasta finora sconosciuta benchè sia passata una settimana.

Fucilazione d'un italiano smentita

MANNHEIM, 18.

Le autorità smentiscono in modo assoluto che certo Amatocci sia stato fucilato a Mulhouse, come certi giornali hanno riferito. Infatti da sollecita inchiesta risulta che nessun Amatocci trovasi in quel distretto, ove del resto tutti gli italiani rimastivi sono trattati con ogni amabilità dalle autorità tedesche.

Si crede che questa falsa voce sia stata propalata come ripetizione della voce già diffusa e risultata non vera della fucilazione dei due italiani nel distretto di Basilea.

La mobilitazione austriaca secondo i giudizi francesi

PARIGI, 18, (ufficiale).

La mobilitazione austriaca non si effettua con lo slancio patriottico e con l'ordine che hanno caratterizzato la nostra mobilitazione e che ha provocato l'ammirazione generale.

Si conferma infatti che numerosi soldati czechi sono stati fucilati a Praga e si annuncia da fonte certa che, nella notte dal 9 al 10 agosto, un reggimento del 15.o corpo d'armata si è sollevato e un reggimento di fanteria si sarebbe pure ammutinato in Boemia.

Fucilazione di francesi in Germania

RENNES, 18.

La signora Guillon de Comburg narra che scacciata il 2 corrente da Kolberg, volle recarsi in Svizzera, ma dovette cambiare itinerario e recarsi in Olanda. Giunta ad Annover, ella e suo marito furono arrestati come spie e presi a sassate.

Suo marito, perdendo il sangue freddo, gridò: «Viva la Francia! Viva l'Inghilterra!» Fu subito fucilato con altre due persone. Un bambino che aveva il berretto con la scritta «Franco», venne gettato a terra e calpestato.

La signora potè giungere in Olanda senza danaro, lasciando un suo cognato imprigionato a Beutheim.

La guerra vista dalla Norvegia
Panico immenso in Cristiania

CRISTIANIA, Agosto.

Avrei voluto inviarvi qualche telegramma ma è da più giorni che mi sento rispondere che telegrafo e telefono sono per ora ad esclusivo servizio dello Stato e che tra i ritardi e le diverse censure, pericolerebbe di arrivare anche dopo una lettera ordinaria.

Qui si vive in un'ansia terribile. Il Governo ha ordinato la mobilizzazione della flotta col richiamo delle classi di marina sino alla leva del 1900 e così pure per le piazze forti.

La popolazione delle campagne è presa da panico indescrivibile. Da due giorni si riversa nella capitale, assaltando quasi le botteghe di generi alimentari, tanto da costringerle a chiudere, avendo esaurite tutte le provviste.

Alle banche poi è dovuta intervenire la polizia tanta è la calca di popolo che urla chiedendo il rimborso delle loro somme o cercando di cambiare la carta in oro e argento ed inutili sono gli avvisi del Governo e i consigli della stampa ad usare un po' di moderazione, poichè qui non si corre alcun pericolo.

In quanto a ciò la folla resta dubbiosa poichè conosce come la Germania rispetti la neutralità dei piccoli Stati, mentre notizie dalla Danimarca assicurano che la flotta tedesca si aggira nelle acque dello *Jutland* e date le grandi soste in diversi anni che la flotta ha fatto nei *fiords* della Norvegia, si crede che da un momento all'altro essa possa occupare o Christianssand o Bergen e operare così più liberamente nelle acque del Nord.

Oggi giunge la notizia che una grande battaglia campale sia avvenuta tra Francesi e Tedeschi con perdite enormi d'ambo le parti e con la distruzione di un dirigibile Zeppelin da parte degli aviatori francesi.

Qui, è inutile dissimularlo, le simpatie popolari sono per la Francia e per l'Inghilterra e il popolo non cela tanto facilmente il suo entusiasmo all'annuncio di qualche avanzata delle truppe francesi. Sino a tarda notte la popolazione resta ferma innanzi alle redazioni dei giornali, che pubblicano continuamente a mezzo di trasparenti le ultime notizie.

Intanto malgrado si biasimi questa immensa e spaventosa guerra, pure sembra che il popolo sia invaso dalla febbre di essa. In tutti i caffè, si chiedono alle orchestre gl'inni nazionali, che sono ascoltati in piedi e coronati da grida di *hurrà*.

Ieri si sono riuniti i sindacalisti, biasimando il proletariato europeo che non ha saputo trovare la forza, dopo tanti anni di propaganda ad opporsi con tutti i mezzi a questa grande barbarie. Un oratore ha avuto parole di lode per l'Italia, che nella presente lotta fratricida ha saputo trovare la calma necessaria e proclamare la sua neutralità. Naturalmente la riunione, ove intervennero più di 1000 socialisti, si chiuse al grido di viva la rivoluzione, ma la stampa tutta e specie l'*Aftenposten* si scaglia contro questi agitatori e dice che guerra e rivoluzione sono entrambe la stessa cosa e che è logico preferire la prima, pur di salvare la patria!

E' certo intanto che in questi mari del Nord, si avrà qualche avvenimento di grande importanza ed io mi farò un dovere tenervi informati più che possibile.

(*Strino*).

L'azione militare nel Nord dell'Europa

La guerra senza sangue

Ad un Congresso di avvocati e di giuristi negli Stati Uniti al quale ho avuto il piacere di partecipare — mi sono annoiato più ai banchetti che alle sedute — il delegato inglese sir William Kennedy, giudice dell'Alta Corte, concluse un suo discorso intorno alla proprietà privata in mare durante la guerra con un apologo pieno di evidenza: « Una volta un'anitra ed un cavallo erano stati chiusi nella medesima stalla. L'anitra disse al cavallo: Ho paura di essere pestata. Mettiamoci d'accordo. Io non passerò sopra i tuoi piedi, se tu ti impegni di non passare sui miei ». Le potenze più deboli, deduceva il Kennedy, senza dire per riguardo a noi a chi dovevano essere rassomigliate, desiderano di esentare la proprietà privata della cattura, ma voi non potete attendervi che l'Inghilterra, la quale potrebbe essere il cavallo, sia disposta a convenire in una simile proposta! »

Il gusto ironico dell'apologo si deve sentire di più in questi giorni, mentre si osserva da parte delle Cancellerie impegnate nella guerra una curiosissima tendenza ad adattare alle proprie convenienze il diritto internazionale. Ma si era sentito anche allora. L'Inghilterra non ha infatti un solo scrittore che sia disposto a considerare antigiuridico il diritto di preda. Anche il Lorimer, che pure accetta in principio che la guerra è rapporto di Stato a Stato e che di conseguenza la proprietà privata deve considerarsi inviolabile, arriva con uno specioso ragionamento a creare un fondamento giuridico alla cattura. Per contro la Francia in decadenza marittima ha avuto il De Boeck, la Germania vent'anni fa il Bluntschli, e l'Italia, perdute le tradizioni marinare, tutta una scuola di difensori della proprietà privata col Vidari alla testa e persino un articolo di codice che vieta la cattura quando il nemico accorda la reciprocità, e che gli Austriaci, sospinti dalle Camere di Commercio di Trieste e di Fiume, si sono affrettati ad invocare nel 1866 come un beneficio. Chissà se allora, quando fossimo stati preoccupati di distruggere il commercio del nemico, saremmo andati subito a Lissa?

* * *

Coetaneo del *Dandolo* e della *Lepanto* e tratto ad occuparmi di diritto internazionale, io che avevo fede nell'avvenire della marina italiana, dovevo essere naturalmente un fautore del diritto di preda. Ho avuto il coraggio, scontato senza amarezza, ma duramente scontato, di sostenere tutto solo contro la intera scuola italiana, il fondamento giuridico di questa operazione di guerra. Argomentavo dal diritto che ogni belligerante possiede di occupare temporaneamente il mare per escluderne l'avversario, *pena la confisca delle sue navi e del carico*. Il ragionamento non importa poichè si tratta di diritto internazionale. Importa che, dichiarando la guerra alla Turchia, l'Italia, la quale era per l'occasione il cavallo, si sia affrettata a dichiarare che avrebbe applicato il diritto di preda.

Nella primavera del 1911 in una conferenza alla Sorbona e poi sulla *Nuova Antologia*, continuando la mia propaganda fra l'irrisione degli internazionalisti italiani, ho posto in rilievo l'enorme importanza che l'applicazione del diritto di cattura avrebbe avuto nella eventualità di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra. La Germania, scrivevo allora, che possiede già i grandi incrociatori tipo *Van der Tann* di 21 mila tonnellate, 28 nodi, otto pezzi da 280 mm. (ha costruito dopo il *Moltke*, il *Seydlitz* e il *Goeben* più veloci e più potentemente armati) potrebbe muoverne uno da Kiao-Kiou e un altro da Dar-es-Salaam sull'Oceano lungo una ideale linea di crociera che spezzerebbe il commercio inglese con le Indie. Gli altri suoi incrociatori intanto, nel Mediterraneo ed intorno all'isola madre verso la quale muovono da tutto il mondo navi cariche di grano, avrebbero senza tregua di che esercitarsi.

D'altra parte l'Inghilterra potrebbe, scrivevo allora, sopprimere in breve tempo, catturandolo o chiudendolo nei suoi porti, il commercio marittimo tedesco. Immobilizzare così duemila piroscafi, quasi tre milioni di tonnellate, un capitale di oltre un miliardo, con enorme iattura della vita nazionale germanica. Il commercio tedesco ha due sole vie, quella della Manica all'Ovest e quella del nord fra la Svezia e la penisola scandinava, chiusa dalla nuova base inglese di Saint Margaret's Hope sulle coste scozzesi.

La Germania evidentemente, nonostante i suoi scrittori, ha pensato di attuare un disegno simile a quello che le attribuivo più di tre anni or sono. C'erano 12.382 navi di bandiera inglese, undicimila tonnellate cioè del valore di parecchi miliardi disperse su tutti i mari. Il *Goeben* nel Mediterraneo, lo *Strassburg* e il *Dresden* sulla rotta dei transatlantici per l'America del Nord provano che ad una guerra di corsa la flotta tedesca degli incrociatori si sarebbe gettata, se avesse avuto il tempo di predisporla ed uomini adatti. L'ammiraglio Suchon non sembra fatto davvero della stessa stoffa del capitano Semmes dell'*Alabama* o di Reuf Bey dell'*Hamidié*....

L'Inghilterra invece entrò in azione subito. C'era una pratica nel diritto internazionale che avrebbe potuto farle sfuggire qualche preda: quella dell'indulto. La trascurò. Al momento della dichiarazione di guerra, i duemila bastimenti tedeschi navigavano quasi tutti, con le stive gonfie. Un centinaio era catturato, e gli altri o si dissimulavano o si nascondevano nei porti neutrali. Il [illegible] della marina mercantile germanica così orgogliosa su tutti i mari, cessava di battere in una settimana.

* * *

Ottenuto questo risultato, perchè la squadra inglese dovrebbe provocare a battaglia la flotta tedesca? L'Inghilterra ha ormai tanto la padronanza del mare che sbarca truppe all'Havre e vede dall'Havre partire i transatlantici francesi. A quale scopo arrischierebbe in una orrenda carneficina le sue belle navi che senza combattere le mantengono la signoria dell'Oceano? E perchè la Germania impegnerebbe un elemento che può attenuare la sconfitta o decidere la vittoria nelle trattative di pace, per vincere una flotta inglese e trovarsene un'altra davanti a poche miglia, fantasma vivo della precedente?

Oggi l'Inghilterra metterebbe in linea per una battaglia navale tutta la *Home Fleet*, composta di 42 grandi navi fra *superdreadnoughts*, *dreadnoughts* e corazzate di grosso dislocamento che hanno quasi l'efficienza di una *dreadnought* se non la uniformità di fuoco, e 25 incrociatori da battaglia di cui quattro *dreadnought*. Questa flotta per formarsi in battaglia avrebbe bisogno di un fronte di 27 chilometri ed impiega oltre sessantamila uomini.

La Germania oppone una flotta di 26 navi da battaglia *fra dreadnoughts* e *predreadnoughts* e di quattro grandi incrociatori *dreadnought*. Una flotta cioè che si estende per oltre 13 chilometri e che ha nei suoi ventri corazzati trentamila uomini almeno. Immaginiamo le due flotte di fronte. La guerra sul mare è sempre stata atroce. Sul mare nessun riparo protegge, perchè i ripari sono come fragili balaustre sopra l'abisso. Ma ora, con la potenza dei cannoni e degli esplosivi moderni, una grande battaglia navale sarebbe un atroce massacro. L'esperienza di Tsushima ci ha già ammaestrato di quello che sia una nave dopo qualche ora di fuoco, sventrata dai colpi e dalle esplosioni, sparsa di morti, di feriti e di brandelli umani, senza possibili comunicazioni tra le sue diverse parti che ardono, avanzo galleggiante spiato dalle torpediniere come il naufrago dal pescecane, dove i moribondi non hanno soccorso e dove i vivi implorano la morte fra lo strazio delle bruciature, la semiasfissia prodotta dai vapori acri della nitroglicerina, e lo spettacolo insopportabile del sangue caldo che sprizza e che inonda e dei corpi dei fratelli dilacerati. E immaginate non uno, ma dieci, ma venti, ma cinquanta di questi inferni, perduti nelle onde e nel fumo, inghiottiti ad intervalli in grandi vortici che si arrossano di sangue.

A sera, prima che la battaglia sia decisa, cinquantamila uomini almeno saranno morti: in una giornata, quanti ne potrebbero morire in lunghe campagne terrestri di mesi! E non sarà finito! Incomincierà nella notte, più feroce e più disumano, perchè occulto, l'inseguimento, la caccia di quelle iene del mare che sono le siluranti, giunte a tempo, richiamate dagli apparecchi di Marconi o di Slaby, per colare con le torpedini micidiali le navi che fuggono o che non governano.

* * *

Questo sarebbe lo scontro navale nel Mare del Nord. Ma probabilmente ce lo risparmierà proprio il diritto di preda, che gli umanissimi internazionalisti hanno cercato di far abolire. La guerra d'Europa è in fondo un conflitto di predominio commerciale e mira sopratutto a distruggere il commercio dell'avversario. E' naturale che abbia per arma il blocco e per scopo la cattura. La battaglia navale che è l'annientamento, spaventerà le flotte le quali eviteranno di venire a contatto e di impegnarsi, conscie che sul mare in una sola giornata come a Trafalgar e a Tsushima, la sorte di uno dei belligeranti può essere decisa. La battaglia sulla terra è una partita che si vince o si perde, ma che si riprende. La terra genera soldati e le acciaierie dànno armi e proiettili senza tregua. Dietro un esercito in rotta, un altro si forma, e mentre questo avanza, le riserve si accumulano. Dopo una battaglia navale invece, distrutta per intero una delle flotte, l'altra è irrimediabilmente padrona del mare.

Se le mie previsioni si avverassero, e se l'esercizio del diritto di preda evitasse davvero la grande battaglia navale, il buon vecchio senatore Vidari proverebbe una terribile disillusione. Egli scriveva infatti con l'enfasi allora in uso, proponendoci ad esempio i dolci costumi della guerra terrestre: « Sulla terra, la giustizia è quasi ovunque obbedita, l'umanità e la carità quasi dovunque praticate; sul mare la violenza e la spogliazione sono elevate a regolare e universale regola di condotta ».

Il buon Vidari era in buona fede, ma in realtà gli scrittori che sono derivati da lui si sono preoccupati sopratutto di salvare la ricchezza a costo della vita umana. Ci pensano le fabbriche d'armi e i Turpin a rendere la guerra sempre più atroce. Pare che vi sia soltanto la morte attraverso questa corsa fantastica delle nazioni alla carneficina ed al macello. Se ci si mettessero gli internazionalisti?

Tullio Giordana.

Per eludere gli effetti della cattura

WASHINGTON, 18.

Il *bill* che permette a certe navi costruite all'estero di essere iscritte nel registro marittimo degli Stati Uniti è stato approvato dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti.

Il forte austriaco che guarda la strettura di Cattaro

Parigi, città esemplare nella guerra

La vita della colonia italiana

PARIGI, 6.

Anche stamattina chi ha aperto i giornali con quell'ansietà che ha interrotto il sonno in un'ora inconsueta si è trovato davanti al più impenetrabile mistero: non uno dei grandi quotidiani parigini solleva la densa cortina dietro la quale si svolge il supremo duello degli eserciti nemici. Se il Governo francese ha saputo preparare la difesa del Paese col medesimo accorgimento col quale ha organizzato la segretezza intorno a ciò che sta accadendo alla frontiera, il suo piano di guerra dev'essere costruito mirabilmente.

Silenzio intorno alla tragedia

Da quando venne ordinata la mobilizzazione generale, nessuna indiscrezione è stata fatta dai giornali. Ma ciò che è più sbalorditivo, è che nessun giornale è riuscito a conoscere il minimo particolare di ciò che accade a dieci chilometri dalla Capitale.

Leggendo dunque i giornali di stamattina si apprende che l'esercito belga ha opposto ieri un'eroica resistenza all'esercito prussiano, si sa che questo tentò di invadere anche l'Olanda, che la flotta germanica è già impegnata con la flotta inglese e che le truppe russe hanno preso contatto col nemico; ma non si riesce ad immaginare che succeda, quale tragedia si stia compiendo, quali vittorie o quali sconfitte, quale tregua o quale macello avvengano al confine francese.

Si discute molto se questa congiura del silenzio intorno ad un così grande fatto sia o no opportuna. Io credo che lo sia. Tra la Francia e la Germania si sta combattendo un duello all'ultimo sangue: un duello formidabile, studiato, preparato temuto e desiderato da anni. In questo duello stanno per essere esperimentati, se già non lo sono, i mezzi di distruzione più tremendi; in questo duello uno dei due eserciti deve uscire vincitore, l'altro deve rimaner sterminato. La Francia impegna tutto ciò che ha: tutti i suoi armamenti, tutte le sue scoperte, tutto il suo prestigio e tutti, tutti, tutti gli uomini che la popolano e che sono atti alla guerra. Il corso spaventoso durerà qualche giorno o qualche settimana. Ora, durante codesto tempo, non è forse più prudente, non è forse più pietoso, non è forse più umano che la popolazione ignori le fasi della lotta mortale che le due armate hanno intrapreso? Se il Governo nell'abbassare la pesante ed impenetrabile cortina sul supremo scontro dei due eserciti ha avuto oltre questa considerazione d'ordine psicologico, altre mire, è certo tuttavia che è riuscito a risolvere uno dei più difficili problemi che una guerra sollevi: quello di tranquillizzare chi resta.

Si canta la guerra

La popolazione francese, infatti, non appare fino ad ora soverchiamente preoccupata. In alcuni piccoli centri della provincia vi è stata qualche agitazione passeggera, motivata da voci di sconfitte ed anche di carneficine messe in giro da chi ha la mania di voler farsi credere meglio informato del Ministro della guerra; ma, in generale, la Francia ha dato in questi giorni una prova di grande saggezza e di molta disciplina.

Ho indagato in tutte le sfere competenti per sapere come abbia proceduto la mobilitazione e, dovunque, mi è stata data l'identica risposta: — Inappuntabilmente! — Se non fosse così, se i richiamati non avessero risposto all'appello del paese, se i ferrovieri non si fossero mostrati all'altezza del compito che è stato loro imposto, se le requisizioni di veicoli e di animali non avessero proceduto con regolarità, è possibile che qualche cosa di ciò non fosse già trapelato?

A Parigi, se si tolgono le chiassate del 2 agosto, e qualche devastazione compiuta anche l'indomani dalla teppa, la popolazione ha tenuto e tiene ancora un contegno ammirevole. Questa Parigi folle, leggera, viziosa, pervertita, s'è mutata in quarantott'ore in una città esemplare. — « In questi giorni — mi diceva ieri sera un amico — si sono vedute parecchie Adelaide Cairoli! » — Io non ho ancora potuto fare un'identica constatazione, ma ho udito ed odo tra le donne del popolo frasi che non son di rammarico, ed ho veduto e vedo lagrime che non sono di disperazione.

Parigi è diventata seria; è tutt'assorta nella lettura dei giornali; ha il cuore e la mente lontani; si cruccia per tutti i milioni che sta perdendo nei suoi commerci, ma non è in preda all'abbattimento.

Nel Boulevard Haussmann ho trovato oggi un centinaio di ragazze che facevano cerchio intorno ad un cantante il quale, accompagnandosi sul violino, diceva e vendeva la canzone d'attualità. Essa dice:

Un bruit frappe l'espace,
C'est celui du canon
Qui vient avec audace
Troubler les nations...

Vont-ils longtemps
Ces Allemands,
Nous entraîner vers la fournaise?
Mais sans broncher,
Sachons marcher
Quand retentit la Marseillaise!

Tutte quelle ragazze seguivano a mezza voce il cantore. Quando questo credette che avessero appreso il motivo, dette il segnale perchè ripetessero tutte insieme la strofa a voce spiegata. E le ragazze cantarono; forse col nodo alla gola, ma cantarono. Nessuna aveva certamente letto gli articoli che il Clemenceau sta scrivendo in questi giorni. Ma tutte avevano fede nella vittoria francese.

E' per lasciare questa fede che il Governo vuole che fino all'ultimo momento la popolazione ignori le fasi del mortale duello delle due armate.

Partono i derelitti

Poichè a nessun giornalista è consentito di descrivere la feroce lotta che già deve essere cominciata fra i due eserciti lanciati uno contro l'altro, io debbo ancora limitarmi a discorrere di ciò che accade a Parigi, divenuta un povero centro, senza animazione, senza traffico, senza eleganza e senza notizie.

Ahimè! Non è una cronaca parigina che mi accingo a fare, ma una cronaca della nostra Colonia. Mi sono recato stamane in Rue de Chapelle, dove la Società di Beneficenza italiana ha il suo dispensario: più di mille disgraziati facevano ressa davanti alla stretta porta dell'angusto locale aspettando un aiuto. Il buon Duca Melzi, a capo scoperto, stava sulla soglia per tentare di placare quella turba affamata. Il marchese Serra Cassano, il conte Avogli Trotti, i signori Coletti, Cocchi, Pirozzoli, Ferretti, s'affaccendavano intanto a distribuire pane e denaro. Furono prima fatte passare le donne coi bambini, poi entrarono le donne sole e finalmente anche gli uomini poterono ricevere un piccolo soccorso.

Da quattro giorni, laggiù in Rue de Chapelle si svolge la stessa scena: ed ogni giorno vengono dati denari e pane. Ma che sono mai quelle scarse offerte di fronte alla miseria grande che ha colpito la parte povera della Colonia a cagione della guerra?

Bisogna andare alla Gare de Lyon per vedere quale accorante spettacolo offrano i nostri connazionali! Circa duemila, licenziati dagli opifici o rimasti disoccupati perchè ogni grossa impresa di lavori è rimasta interrotta, si accalca nel vasto piazzale della stazione e nelle strade adiacenti, aspettando che i treni riprendano la circolazione regolare per ritornare in Italia. L'avv. Colletti, che è commissario per l'emigrazione, potè l'altra notte trovar ricovero a trecento dei più malandati in salute; ma gli altri continuano a dormire all'aperto.

Mentre la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée sta studiando il mezzo di trasportare sulle proprie linee il maggior numero possibile di quei derelitti, indirizzandoli a Modane o a Marsiglia, ove il nostro Governo li raccoglierebbe per rimpatriarli, il Coletti spera di poterne occupare qui una certa quantità o nei servizi pubblici, rimasti in parte affidati a donne; o in campagna, ove scarseggiano le braccia per la mietitura; o nei laboratorii in cui vengono preparati gli equipaggiamenti militari.

Del resto, ciò che accade nella nostra Colonia si verifica anche nella Colonia inglese, russa, spagnuola. E non sono soltanto gli operai che si trovano male!

Il silenzio dell'arte

Nella famiglia artistica, molti giovani, che cominciavano appena ora a sbarcare il lunario, attraversano un periodo di assoluta « purée ». Nessun editore compra più disegni, nessun stabilimento litografico ordina manifesti, nessun commerciante pensa di far preparare cataloghi, nessun negoziante d'opere d'arte vuol sentir parlare d'affari.

Un pittore mi diceva or ora:

— Io me ne vado per sempre. Andrò in America, andrò non so dove, ma qui non rimarrò. Parigi nazionale è, per gli artisti, inconcepibile. E tanto meno è concepibile una Parigi abitata dai soli parigini. Erano forse i parigini che frequentavano le esposizioni o che acquistavano quadri? Erano i parigini che facevano collezioni di acqueforti? erano i parigini che venivano a visitare gli studii di Montmartre e di Montparnasse e che mettevano in valore le nuove scuole e i nuovi gruppi di avanguardia? Ma, Dio buono, se qui sono state possibili fino a quindici giorni fa le più colossali fiere d'arte, se è stato possibile un « Salon d'Automne », se fu possibile agli impressionisti, ai sintetisti, ai cubisti, agli orfeisti di vivere, ciò si deve al fatto che a Parigi c'era gente che veniva da tutto il mondo e che spendeva in questo paese ogni anno, qualche cosa di simili ai due miliardi. Ma ora chi può immaginare Parigi senza la solita folla cosmopolita? Senza americani, senza inglesi, senza tedeschi, senza spagnuoli, senza italiani e senza orientali ricchi. Parigi dovrà tenere chiuse le Esposizioni di pittura e di scultura come ha dovuto chiudere i teatri, i cinematografi, gli « établissements de nuit », i negozi dei profumieri e dei gioiellieri, i « salons » della moda e gli « instituts de beauté ». Prima che Parigi ricuperi la sua bella, gaia ed affascinante fisonomia occorreranno delle settimane, forse dei mesi. Può un artista aspettare tanto tempo per ritrovare la clientela perduta e per rifarsi il suo pubblico? No; Ecco perchè me ne vado per sempre!

L'ho salutato, ma gli ho detto: — « Arrivederci! »

Parigi non si dimentica.

G. G. SARTI.

La Spagna manterrà la più stretta neutralità

BERLINO, 18.

Il Governo spagnuolo ha informato ufficialmente il Governo tedesco, pel tramite dell'Ambasciatore a Berlino, Polo de Bernabé, che il Governo spagnuolo manterrà durante l'attuale guerra una stretta neutralità.

I nomi dei generali dei corpi d'armata francesi

I giornali francesi arrivati oggi in Italia contengono il quadro dei comandanti dei corpi d'armata delle truppe di copertura francese e quello dei comandanti degli altri corpi d'armata.

I corpi d'armata di copertura

Le truppe di copertura si compongono di quattro corpi d'armata, posti sotto il supremo comando del generale de Castelnau, membro del Consiglio superiore di guerra. Esse sono così costituite:

1) — Il VI corpo (quartier generale a Châlons-sur-Marne) comandato dal gen. *Sarrail*. Questo corpo d'armata vigila la regione di Briey, Verdun, Commercy e fronteggia le posizioni tedesche di Thionville e Metz.

2) Il XX corpo (quartiere generale a Nancy) comandato dal gen. *Foch*, antico comandante la Scuola di guerra. Questo corpo d'armata si stende nella regione Nancy, Lunéville, Mirecourt e fronteggia il XXI corpo d'armata tedesco.

3) Il XXI corpo (quartier generale a Epinal) comandato dal generale *Legrand*, uno dei più giovani comandanti di corpo d'armata francesi. Tale corpo difende la linea Lunéville-S.t Dié e fronteggia Strasburgo.

4) Il VII corpo d'armata (quartier generale a Besançon) comandato dal generale *Bonneau*, difende la regione Remiremont-Belfort ed ha per obiettivi Colmar e Mulhouse.

Si sa poi che il generale Pau, antico membro del Consiglio Superiore della guerra, si trova alla frontiera al seguito del generalissimo Joffre.

Gli altri corpi d'armata

Ecco la lista degli altri corpi d'armata coi nomi dei generali che li comandano:

1.o corpo (Lille), gen. *Franchet d'Esperey*.
2.o corpo (Amiens), gen. *Gérard*.
3.o corpo (Rouen), gen. *Sauret*.
4.o corpo (Le Mans), gen. *Boëlle*.
5.o corpo (Orléans), gen. *Brochin*.
8.o corpo (Bourges), gen. *De Castelli*.
9.o corpo (Tours), gen. *Dubois*.
10.o corpo (Rennes), gen. *Defforges*.
11.o corpo (Nantes), gen. *Eydoux*.
12.o corpo (Limoges), gen. *Roques*.
13.o corpo (Clermont-Ferrand), gen. *Alix*.
14.o corpo (Lyon), gen. *Pouradier-Duthell*.
15.o corpo (Marseille), gen. *Espinasse*.
16.o corpo (Montpellier), gen. *Taverna*.
17.o corpo (Toulouse), gen. *Poline*.
18.o corpo (Bordeaux), gen. *De Mas-Latrie*.
19.o corpo (Alger), gen. *Moinier*.
Divisione d'occupazione della Tunisia, gen. *Vérand*.
Corpo d'occupazione del Marocco, gen. *Lyautey*.
Corpo d'armata delle truppe coloniali, gen. *Lefèvre*, a Parigi.

Gli schieramenti strategici della Francia e della Germania

L'esempio del Giappone ha fatto scuola: oggi il segreto delle operazioni è scrupolosamente conservato e sino a tal segno che ancora quasi nulla si sa sugli schieramenti strategici e sulla divisione delle forze nei vari scacchieri europei.

Ciò posto, credo interessante di rievocare rapidamente le idee e il resultato degli studi sulle direttive di una possibile guerra tra Francia e Germania negli anni che seguirono il 1870-71.

Nel mondo militare francese si riteneva in massima che l'azione della Francia dovesse essere, nel caso di una conflagrazione con l'antica nemica, controffensiva e non offensiva; e da tale punto di vista fu studiato lo schieramento francese alle frontiere. Questa credenza era poi rafforzata dalla considerazione dell'ostacolo che avrebbe costituito il Reno all'avanzata francese e del vantaggio che derivava alla Germania dal possedere la magnifica testa di ponte dell'Alsazia e Lorena così mirabilmente munita d'importanti piazze forti come Metz e come Strasburgo, due grandi appoggi d'ala e di manovra.

Venti anni or sono ben discordi erano i pareri sull'utilità delle numerose fortificazioni che formano la cintura difensiva della Francia; i più sostenevano che fossero eccessive e si preoccupavano del danno che ne avrebbe potuto derivare alla Francia a causa dei numerosi presidii che avrebbero distolto notevoli forze all'esercito di manovra già per numero inferiore nella totalità all'esercito tedesco. E questo sarebbe stato certo un pericolo per la Francia, se tale immobilizzazione non fosse stata bene oculata e ridotta al minimo indispensabile.

Con grandi masse la necessità di sentirsi padroni delle vie di comunicazione è oggi sovrana; e Liegi ne è la prova, poichè, ritardando l'avanzata della colonna tedesca che discendeva per il Belgio, ha forse fatto sì che la primitiva stabilita economia delle forze nel campo strategico del piano tedesco dovesse per via modificarsi.

Certo i tecnici militari francesi ritenevano poco probabile un'invasione germanica attraverso il Belgio, per la neutralità di questo paese, non solo, ma più ancora perchè tale invasione avrebbe costretto il nemico a superare la resistenza militare e le fortificazioni del Belgio ed avrebbe poi urtato nelle fortificazioni della frontiera francese del nord. Di più, obbiettavano i francesi che ritenevano quasi assurdo un tentativo tedesco per quella via, la colonna scendente attraverso il territorio neutrale sarebbe stata separata dal corpo d'esercito collaterale che avrebbe dovuto marciare sopra Metz e ne sarebbe stata separata da cause naturali, cioè da una regione sprovvista quasi di mezzi di comunicazione e molto ardua ad attraversarsi, quale l'Eifel e le Ardenne. Perciò la prima colonna avrebbe corso il rischio, se battuta, di essere aggirata per la valle della Mosa e gettata contro il mare.

I francesi ritenevano inoltre che, salvo un'alleanza e la cooperazione dell'Italia, l'esercito tedesco non avrebbe nemmeno potuto tentare un'invasione per la Svizzera, perchè le ferrovie che attraversano il Jura hanno poca portata di trasporto per il vettovagliamento a causa delle forti pendenze del versante orientale.

Premesse queste considerazioni, si presentavano quattro ipotesi di schieramento per la Francia:

1.o — Schieramento parallelo alla frontiera;
2.o — Perpendicolare alla frontiera;
3.o — A squadra, cioè parallelamente e perpendicolarmente alla frontiera;
4.o — Concavo, o a ferro di cavallo.

Il primo schieramento parallelo alla frontiera tedesca, cioè quasi a cordone, una volta rotto in un punto, sarebbe caduto interamente, e le unità francesi sarebbero rimaste disunite fra loro e facilmente aggirabili, come infatti avvenne nell'agosto del 1870.

Il secondo schieramento perpendicolare sarebbe stato certo una minaccia sul fianco dell'aggressore e sulle sue linee di operazione, qualora esso avesse voluto procedere avanti prima di avere battuto il difensore. Ma in tal caso sarebbe stato necessario che il difensore avesse bene assicurato il suo fianco nella previsione di un primo insuccesso. Di più, per avere la massima parte del proprio paese dietro onde sfruttarne le risorse, questo schieramento avrebbe dovuto essere a sud della linea Nancy-Parigi; e tale base perpendicolare avrebbe presentato sempre il pericolo di lasciare l'esercito francese stretto contro il confine svizzero (vedi armata dell'Est nel 1871).

Lo schieramento a squadra avrebbe permesso di attaccare di fronte e di fianco il nemico, portando i francesi avanti le due parti della linea.

Ma lo schieramento che ai competenti francesi sembrava preferibile, era quello a ferro di cavallo perchè, conosciuto il punto sul quale il nemico avesse voluto fare il suo sforzo maggiore, avrebbe permesso ai francesi di marciare concentricamente sull'avversario trattenendolo di fronte e attaccandolo sopra due fianchi.

Le armate attuali hanno tali effettivi da non poter avanzare in massa compatta e marciare per una sola linea d'operazione. Questo perchè, se avanzassero sopra un'unica linea, non potrebbero disporre di un sufficiente numero di strade per spostarsi rapidamente sul fronte di battaglia, nè di ferrovie per approvvigionarsi. Debbono dunque marciare separate e convergere poi sullo stesso obiettivo. Ora, il fronte che si riteneva in Francia utile per tale schieramento era quello di Epinal-Chaumont-Reims-Mézières, con le riserve disposte, parte sulla linea Belfort-Vesoul-Langres per agire sul fianco sinistro dell'invasore; parte sulla linea Troyes-Epernay, per impedire lo sfondamento del centro. D'altro canto, si riteneva come probabile che l'esercito germanico si sarebbe disposto a squadra sulla linea Metz-Saverne-Colmar, con tre quarti delle forze sulla linea Metz-Saverne e indietro coll'altro quarto su quella Saverne-Colmar. Il fianco sinistro tedesco protetto da Neuf-Brisach; il centro sostenuto da Strasburgo e il fianco destro coperto da Thionville.

Si riteneva potesse essere tale lo schieramento tedesco, perchè rispondeva al caso che i francesi avessero presa per primi l'offensiva sboccando fra Toul ed Epinal verso Dieuze e Sarreburg. In tal caso i tedeschi, con lo schieramento sopra esposto, avrebbero potuto attaccarli di fronte e di fianco, a meno che simultaneamente un'armata francese non si fosse avanzata da Belfort su Colmar. Però questa armata avrebbe dovuto subito indebolirsi per mascherare i ponti di Huninge e Neuenburg e la testa di ponte fortificata di Neuf-Brisach.

Con lo schieramento tedesco quale ho esposto, la Germania avrebbe potuto cercare di sboccare fra Verdun e Montmédy, con lo scopo di girare d'un colpo tutta la cintura fortificata Verdun-Belfort e girare pure l'armata francese da l'ovest, interponendosi fra questa e Parigi. A-

vrebbero potuto anche i tedeschi far perno sulla loro ala destra e sboccare dal centro e dalla sinistra, poichè la loro posizione a squadra avrebbe aperto loro gli sbocchi dei Vosgi a nord-est di Epinal.

Dalla posizione concava di Epinal-Chaumont-Reims-Mézières i francesi sarebbero nel caso di parare l'una e l'altra manovra tedesca, a condizione di non rimanere in una difensiva passiva, ma portandosi al contrario avanti contro l'aggressore appena questo avesse svelato il suo movimento offensivo. Però, la disposizione concava ha l'inconveniente di abbandonare una parte del paese all'aggressore nel primo momento. Il generale Pierron, autore del libro « *La défense des frontières de la France* », uno dei fautori dello schieramento concavo, per giustificare la dura necessità di un tale abbandono precario richiesto da quel sistema, afferma che l'esercito francese non ha, ad esempio, per scopo supremo la difesa di Nancy e di Parigi, ma della Francia.

Vedremo in seguito quale di tali schieramenti è stato poi adottato nell'attuale guerra e con quali modificazioni; ciò sarà possibile appena si saranno delineate maggiormente le operazioni e quando, perciò si riuscirà a capire dove siano passate le masse e sopra quali terreni opereranno decisivamente. Per quanto è bene avvertire che la ricca rete ferroviaria, sia francese, sia tedesca, permetterà sempre alle due armate di modificare il loro primo schieramento a seconda dei casi e purchè sappiano bene e presto valutare il valore delle prime mosse dello avversario.

Generale C. S.

Il generalissimo Joffre

PARIGI, 17.

Anche il pubblico francese lo conosceva poco, prima d'adesso. E' un uomo che ha amato circondarsi d'ombra e di silenzio. La sua vita, piena d'episodi nobilissimi era ignota ai più. Ora i giornali, quasi ubbidendo alla curiosità del pubblico, raccontano il passato del generalissimo, la cui figura appassiona in questo momento l'anima francese.

Joffre è nato in Provenza: porta in sè l'ardore chiuso delle genti del mezzogiorno e insieme la tenacia nell'impresa iniziata. E' nato a Perpignano, sessanta anni fa.

La sua vita fu, per gran tempo, di studioso e di teorico. Vero è che l'ardore del suo spirito lo muoveva ad aneliti più vasti di vita: pur sempre anche in prima giovinezza invocò che la sua patria lo sperimentasse nella manifestazione della sua migliore vigoria di soldato. Era al Politecnico, e aveva 17 anni, quando lasciò gli studi per arruolarsi nel 70 tra i volontari che correvano alla frontiera. Qualche episodio in quella guerra fatale per la Francia gli valse il grado di capitano e tale una considerazione da parte dello stesso maresciallo Mac-Mahon, sotto il quale egli s'era valorosamente battuto, che, compiuta la guerra, gli furono affidate le opere di difesa di Parigi. Sono di Joffre i piani delle fortificazioni di Enghien, e la difesa di Pontarlier.

Quando nel 1883 il generale Bouet fu nominato comandante d'un corpo di spedizione nel Tonkino, egli aveva con se lo stesso Joffre, al quale era affidata la costruzione delle difese delle piazze che si sarebbero conquistate ai cinesi. L'ammiraglio Courbet si servì di lui e nella campagna dell'83 e quando, tornato dal comando della squadra dell'Estremo Oriente, nel 1884, compiuto il *raid* del fiume Min e distrutto l'arsenale di Fou-Tcheou permise al generale Brieu de l'Isle di occupare Formosa. Le vicende della guerra coloniale in quell'isola furono un continuo alternarsi di perdite e di riconquiste, poichè lo Joffre che lo stesso Courbet aveva mandato a combattere potè definitivamente compiere la difesa dell'isola? la quale, nella quotidiana lotta accanita la espose infinite volte al fuoco nemico. Il voto di Joffre era stato ascoltato. Ormai egli era destinato a dare battaglie: e fu nel Dahomey il salvatore delle sorti francesi compromesse dall'uccisione del colonnello Bounier, e fu nel Madagascar l'organizzatore delle magnifiche fortificazioni. Un primo soffio di notorietà lo circondava e lo accolse al suo ritorno in Francia: Joffre lo sfuggì, chiudendosi in un lavoro tenace di preparazione militare.

Il soldato delle colonie lontane ritornava il teorico della scienza guerresca; fu professore alla scuola di guerra. E nella guerra credeva. Fu, fino a ieri, la sua ardente fede. Si martoriava nell'attesa della riscossa francese, perchè quel domani che secondo lui avrebbe dovuto apparire lampante agli occhi degli uomini rappresentativi della patria, era così trascurato, così ignorato, che si permetteva lo offendessero le blaterazioni retoriche dei socialisti alla Camera dei Deputati. Non protestava, pure assistendo si mordeva le labbra. Una volta, fu per scattare, in una discussione sulla ferma dei tre anni. Bastò un cenno, un muto cenno di ribellione, perchè tutta la Camera commentò con una ovazione il sincero atteggiamento di Joffre.

Quando il Governo francese lo ha voluto generalissimo dell'esercito, egli ha accolto la nomina, grave della più terribile responsabilità, con la forza dell'animo temprato nella più dolorosa e più degna vigilia.

CRONACA DI ROMA

I "TARTUFI,, DELLA GUERRA

Colui che è bene informato

In questi giorni in cui gli avvenimenti incalzano e le notizie sicure difettano — giacchè il pubblico intelligente si sarà accorto che nei giornali non c'è titolo senza punto interrogativo, tanto che se in tipografia i punti interrogativi fossero pane, tutti i calmieri dell'universo non basterebbero a salvarci dal rincaro più spaventevole — si aggira pei caffè, sui marciapiedi, nelle trattorie, nelle famiglie, in ogni luogo ove ci siano persone avide di sapere, un signore apparentemente innocuo e brava persona, ma in sostanza pericolosissimo per tutti.

E' giovane o vecchio, biondo o bruno, brutto, bello o così così, elegante o no, è impiegato, è giornalista, è colonnello in ritiro, è capitalista, è nullatenente, può essere qualunque cosa ed avere qualsiasi aspetto: sono cento, mille persone ed è uno solo, lui, sempre lui: il « bene informato » di professione.

Lui ha ingresso libero in tutti i « circoli », in tutte le « stere », in tutti i « corridoi ». Lui conosce colonnelli di Stato maggiore a dozzine, lui è di casa in tutte le ambasciate, lui « bazzica » alla Consulta come noi potremmo bazzicare a Piazza Colonna, e forse, chi sa, — su questo punto mantiene qualche riserbo — è anche intimo al Quirinale.

Quindi *sa*. Sa tutto ciò che gli altri non sanno, e quello che sa, naturalmente, dice.

* * *

Aprite il giornale, al caffè, leggete le ultime notizie. Siete appena giunti alla seconda pagina, che ecco, arriva lui.

E' abbottonato, accigliato, misterioso.

Ma ha una gran voglia di aprirsi: di aprirsi con voi, che, poveretti, siete obbligato ad apprendere quel che avviene dai giornali.

Da principio comincia a circuirvi di frasi larghe, generiche, perchè non vuole aver l'aria — lui che è imbottito di notizie « gravi », di rivelazioni attinte a « buona fonte » — di rovesciarsi subito subito, come una serva pettegola.

— Eh! Brutti tempi, amico!

— Brutti davvero!

— E non è niente. Prepariamoci a *qualunque* cosa. Le nostre sofferenze non sono ancora cominciate...

— Ovverosia?

— Eh, se potessi parlare... T'assicuro io che si preparano di gran brutti momenti per questa *povera* Italia...

(Perchè lui, il bene informato, ha tanto in mano per ritenere sicura la rovina dell'Italia, ma ci versa su, con quel *povera*, la lagrima e il fiore d'ogni cuore ben fatto).

— Come? perchè? Che c'è? Che sai? Di che si tratta?

— O Dio, è roba che naturalmente, nei giornali non si stampa, ma *voialtri*, capirai, sappiamo bene...

Ecco, voi posate il giornale, e già sentite il fascino che emana irresistibile dal catastrofico individuo. Nessuna curiosità è così forte nell'uomo come quella di sapere una cosa spiacevole che sia pendente sul suo capo. E allora il « bene informato » con molta circospezione, guardandosi attorno, vi confida — a voi solo, beninteso — i particolari... che ha già confidato prima e confiderà poi, in serata, ad altri cento « voi soli »....

— Hanno voglia a lottare contro il caro viveri, contro la difficoltà di circolazione monetaria... I guai, e seri, sono già cominciati. In Liguria, centosedici (il « bene informato » tiene alla esattezza della cifra) centosedici, non uno di più, non uno di meno, stabilimenti industriali, hanno chiuso. Più di seimila operai senza lavoro... In Lombardia sono fallite otto Banche... In Sicilia le patate costano già novanta centesimi al chilo... Ieri mi è arrivato un cugino dal Veneto: c'è una carestia tremenda, perchè il governo ha fatto incetta di viveri per le truppe...

E allora, già che è in tema militare, il «bene informato» vi informa a vostra volta sulle ultime novità dello Stato Maggiore.

— Mi diceva stamane un generale...

I generali italiani sono — specie in questo momento — di una loquacità impressionante e raccontano al «bene informato» di professione tutto ciò che fanno, hanno fatto o faranno.

Naturalmente sanno di parlare con uomo e non con un bambino, e sono certi che egli non andrà a raccontarlo alle potenze: se no, addio neutralità....

E il generale gli diceva, stamane, che fra una settimana, al massimo, l'Italia sarà pronta alla guerra.

— Alla guerra? Ma con chi? Contro chi?

— Eh, ora tu vuoi saper troppo.... Ma vedrai. Quello che ti posso dire è che in cinque giorni noi dovremo avere nell'Adriatico almeno *quaranta* corazzate di prima linea....

(Il ministro della Marina, anche, non sa tener la lingua ferma, con lui. E gli ha, si vede, confidato che l'Italia, senza che nessuno se ne fosse accorto s'è messa a fabbricare corazzate di nascosto, la notte, in modo di trovarsene scodellate qualche dozzina di più del notorio).

— .... le spiaggie adriatiche dovranno essere tutte sgombre di bagnanti al massimo per giovedì...

Ecco, vi ha toccato. Voi avete giusto vostra moglie, i bambini a Falconara....

Non c'è tempo da perdere: non sarà vero, ma potrebbe anche essere.

Appena il «bene informato» vi lascia, per recarsi altrove ad aprire altri cervelli, ad illuminare altre oscurità, voi prendete carta, penna e calamaio e scrivete:

« *Cara Teresa, qua corre voce, e la voce mi è confermata da persona che è in grado di sapere....* »

E' fatta. Domani quell'ottima signora che è la signora Teresa racconterà alla signora Giuseppina, alla signora Laudomia ed alla signora Angelica come qualmente voi, suo marito, le avete scritto di far le valigie, e tornare subito a Roma coi bambini. Per la spiaggia correrà il brivido; di bocca in bocca la voce diventerà notizia, poi fatto concreto, e a sera, dal lido, il lume lontano di una paranzella sarà immediatamente promosso al grado supremo di squadra nemica incrociante al largo, minacciosa...

* * *

Il « bene informato » è, di questo tempo, una specie di microbo del colera. Dove tocca, infetta. Con questa differenza, però, che mentre il colera nessuno lo vorrebbe, e ciascuno fa di tutto per non dargli confidenza, il « bene informato » ch'è il vero ed autentico microbo della panzana, è accolto a braccia aperte, è ricercato, è bevuto con voluttà.

E chi ha bevuto a quella fonte, diviene a sua volta centro d'infezione.

Confessate: quando stamani « lui » vi ha raccontato di quel po' po' di cataclisma industriale di tutti quei disastri bancari, di quella fame, di quella miseria, voi, in fondo, lì per lì avete fatto mentalmente una grande tara, se pure ne avete creduto un filo.

Ma poi la sera, in trattoria, al tavolo con i quattro amici consueti, non avete saputo resistere alla tentazione di passare anche voi, per « colui che sa da buona fonte ».

E avete spiattellato notizie di mobilitazione, di squadre in moto, di fallimenti, di carestie, di *ultimatum*, facendole passare come fornitevi da un « alto personaggio... ».

Andate là, che far credere di avere confidenza con gli alti personaggi fa sempre piacere...

* * *

Ed è così che oggi si fa la storia: sono capitoli rapsodici, dettati, di volta in volta, da un onesto signore, che non immagina il male che fa, ma che non sa rinunziare al facile successo di passare per informato, in mezzo al buio pesto che tutto circonda.

E così che ad ogni angolo di strada vi imbattete in una nuova voce che corre. Avrete notato questo che potrebb'essere un teorema di psicologia delle folle: più i fatti stanno fermi, e più le voci corrono.

E più corrono — come la valanga — più si fanno grosse e catastrofiche. L'amico banchiere che vi ha confidato un certo suo imbarazzo di fronte alla situazione eccezionale, diventa il « minacciato fallimento di alcune grosse banche »; la notizia, portatavi dalla serva, che in piazza non ha trovato le uova di giornata, si trasforma facilmente nella « incetta delle uova praticata dagli affamatori del popolo », il cugino richiamato sotto le armi e partito per l'Alta Italia, si eleva alla fantasmagorica potenza di « imminente guerra alle frontiere... ».

Ora, come si è data la caccia ai negozianti che tentavano di rincarare i viveri ed ai *tesaurizzatori* che facevano la stupida incetta delle lirette, occorre subito iniziare la caccia spietata di repressione al terzo sciacallo, non meno pericoloso degli altri due: al « bene informato ».

E questa repressione può essere esercitata dalle persone di buon senso con due mezzi, l'uno indiretto e negativo, consistente nel non raccontare a nessuno, in nessun luogo, fatti o notizie che abbisognino del prefisso «si dice...»; l'altro diretto e positivo, pel quale però, sarebbe necessario l'intervento del Governo.

Il Governo dovrebbe emanare un decreto così concepito:

« E' vietato a qualunque cittadino di farsi propalatore di notizie alla voce. Per la circolazione delle panzane necessarie al sostentamento quotidiano è sufficiente la stampa. Sarà condotto immediatamente in Questura chiunque sia sorpreso in pubblico a pronunciare alcuna delle seguenti frasi, proibite fino a nuovo ordine come le pistole corte: *ho saputo da buona fonte, mi diceva un alto personaggio, mi hanno detto...* Questa ultima frase è solo tollerata se seguita dalle parole complementari «*che Beppe va soldato*» purchè non voglia alludere a notizie di mobilitazione. Sino a nuovo avviso, si avverte che gli *alti personaggi* sono da considerarsi come morti e le *buone fonti* dissoccate per ordine superiore. I propalatori di notizie in disobbedienza del presente decreto saranno passibili di cinquanta nerbate, in località da stabilirsi per decreto del questore ».

PIO VANZI.

Gli emigrati che rimpatriano

Alla Stazione di Termini, ove spesso fa una visita il sindaco principe Prospero Colonna, per accertarsi che tutto proceda regolarmente, continua il triste e malinconico passaggio di nostri emigrati che la guerra ha costretto a lasciare precipitosamente i paesi stranieri ove lavoravano, per rimpatriare disoccupati.

E il Comitato nominato dal Sindaco fa veri miracoli di carità in favore di tanti poveretti: ieri è stata aperta alla Stazione la cucina economica, sicchè il Comitato può ora dare, oltre che pagnottelle imbottite, latte, pane, biscotti, anche un buon piatto di caldo, ristoratrice minestra. Ieri ne sono state distribuite oltre trecento scodelle.

Intanto, tra gli emigrati grati e commossi, passano le buone pie dame del Comitato e distribuiscono qualche soldo e molte affettuose e dolci parole. Ieri sera alle 21,40, abbiamo veduto, tra la principessa Ruffo di Palazzolo e la signorina Valli, sorella dell'assessore alla pubblica istruzione, la veneranda e sempre attiva collettrice della Annunziata, donna Di Rudinì, la quale, come le altre dame ed i membri del Comitato, recava al petto la coccarda dai colori municipali.

La pietosa e buona signora, che è sempre pronta a cooperare alle opere di carità, infaticabile e svelta, era oggetto della generale ammirazione.

Alla Stazione abbiamo pure notati nel disimpegno dell'opera di conforto e di aiuto, il comm. Corner, il comm. Jaccarino, la marchesa Guiccioli, il consigliere comunale V. E. Bianchi, l'assessore avv. Ottavio Libotte, l'assessore comm. Giannetto Valli, il rag. Giuliani, i signori Cervi, Lemaine ed altri.

A Fiuggi-Fonte

Una bianca casetta tutta circondata da un delizioso giardino e folti boschi di castagno è l'*Albergo Regina*: il trattamento è ottimo e v'è tutto il moderno *comfort*.

L'onomastico della Regina

Oggi ricorreva l'onomastico della nostra graziosa Regina Elena. Per la circostanza gli edifici pubblici, le scuole, gli istituti d'istruzione secondaria, la prefettura, moltissime case private, specie in corso Umberto I, in Corso Vittorio Emanuele e in via Nazionale erano imbandierate. I palazzi capitolini avevano gli storici arazzi ai balconi e il tricolore sventolava sulla cima della Torre. Vigili e guardie municipali indossavano l'alta uniforme.

Alla Augusta Signora sono pervenuti auguri e telegrammi di devozione dal Sindaco, dal Presidente del Consiglio, dal Prefetto, dai Duchi di Aosta, dal Magistero Mauriziano, ecc. Hanno anche inviati telegrammi augurali la « Dante Alighieri, » il console generale del Montenegro, la Accademia dei Lincei, l'Accademia di Santa Cecilia, il Circolo « Savoia », la Lega Navale, l'Associazione « Roma Monarchica », la redazione del « Sempre avanti Savoia! », la casa del latte « Principessa Giovanna » e altre associazioni politiche ed umanitarie.

Ecco il testo del telegramma del Sindaco:

« S. E. Duca D'Olmo, Prefetto di Palazzo per Sua Maestà la Regina.

« Nella fausta ricorrenza del giorno onomastico gradisca la M. V. gli omaggi devoti di Roma che in sè riassumono i voti e gli auguri fervidissimi del popolo d'Italia.

« Il Sindaco: *Colonna*. »

In questo momento in cui il cuore della graziosa sovrana è vivamente conturbato per la nuova lotta a cui si è accinto il suo piccolo ed eroico paese nativo, più che mai la *Tribuna* si associa ai fervidi voti che tutti gli italiani da ogni angolo della penisola levano verso il Quirinale.

Alla sorgente dell'Amerino

Ci scrivono da Acquasparta:

Diamo qui sotto una nota riassuntiva degli ultimi arrivati a fare la cura presso questa celebre Fonte. Chi poi avesse desiderio di accoppiare alla cura il desiderio di un soggiorno tranquillo, quieto dove si gode la pace serena che ci hanno cantato gli antichi poeti, non ha che scegliere Acquasparta nella verde e mistica Umbria.

Al Grande Albergo Amerino notammo: contessa Donini Benniceili e seguito, contessa Ferrari Westergaad e contessina, signora Carabba, baronessa Franceschetti, sig. Congiunti, madame contessa Donini Benicelli e seguito, Winstore Skinner, cav. Beletti da Roma, madama Laboukine, madamigella Poghompol da Pietroburgo, sig. Rossini e signora, signorina Caruciotti da Terni, cav. Pica da Todi, dott. Arcangeli Spoleto.

Alla Pensione della Fonte: Ing. Lotti e signora da Roma, prof. Gregorini e famiglia da Ancona, conte Gaetani di Castelmola da Roma, signor Mari e Sansabini da Spoleto, sig. Sabbatini da Foligno, sig. Rinaldi da Visso.

In paese nelle pensioni private: cav. Chiaranti direttore della Cassa di Risparmio di Terni e famiglia, dott. Fongoli e famiglia di Terni, monsignor Pagliari di Gubbio, signori Rossi e Brischi di Umbertide, signori Filippucci e signora Foglia, Gentili di Macerata, signora Rocchi di Frascati, prof. Marconi Pucci di Rimini, cav. Marini di Magliano, sig. Borgani di Macerata, sig. Cottino e signora, Fannucci, Carlèni, Bonacci, Marini, Castagni di Roma, prof. Palazzi, Forti, Urbani, Comminazzini Luigi e Italia, cav. Protani, canonico Scavahottoli Fucelli, Tomagnini, Signorini Scarpini, Curcioni, Cazzari, Morlenghi, Mancini, Antolini, Bindocai, Paverini e sig.ra, tutti di Perugia, Cav. Perelli e signora, Pizzarelli, Bartolucci, Bocchini di Spoleto, sig. Alessi di Foligno, sig. Melchiorri e signora, Rosatelli di Todi, signori Massarelli Antonio, Ventura di Stroncone, sig. Tini di Panicale, sig. Giani di Montecastrilli, sig. Bonafede di Penna Teverina, signor e signora Marzutti, Amadei, Affide, Colasanti, conte Locatelli, Lattanzi, Trastulli, Stramaccio, Cardelli, Mariani di Terni, signora Scarzoni e figlio Rossi, Romoli di Montefalco, sig. Cottino e signora, Fannuci, Carlini, Bonacci, Marini, Castagni di Roma, ecc., ecc.

La salute del Papa

Una visita del prof. Marchiafava

Ieri mattina Pio X è stato visitato del senatore Marchiafava e dal prof. Amici i quali hanno constatato che il Pontefice aveva circa 38 gradi di febbre. I due sanitari hanno ordinato per tanto il più assoluto riposo.

Nel pomeriggio di ieri Pio X è stato visitato nuovamente dal dottor Amici. La febbre era lievemente scesa ed il Papa appariva abbastanza riposato.

Il dott. Amici ha ripetuto ai familiari del Pontefice quello che già insieme al prof. Marchiafava aveva detto al mattino: che cioè nessuna speciale preoccupazione doveva suscitare la indisposizione del Pontefice.

Uscito il dott. Amici sono entrate nella stanza da letto di Pio X le signore Sarto le quali si sono trattenute in Vaticano fino alle 8.

Come i lettori ricorderanno sono già parecchi giorni che la voce di una indisposizione del vecchio Pontefice si ripeteva con insistenza; e molti affermavano che nelle sfere vaticane a tra i familiari pontifici regnasse grave inquietudine.

Si sa, infatti, che Pio X è molto abbattuto di forze fisiche, e questa spossatezza generale è stata notata fin dai primi di questo mese. Ora, poi, a questa stanchezza si è unito un attacco di raucedine, a cui il Papa va soggetto e che è uno dei fenomeni della gotta, prodotto da un leggero catarro bronchiale.

Perciò il Pontefice dovette ieri fermarsi a letto e da ciò le visite dell'illustre prof. Marchiafava e del medico curante dott. Amici, che hanno, come diciamo sopra, esclusa ogni ragione di preoccupazione.

Infatti il *Corriere d'Italia*, bene informato di cose vaticane, scrive stamattina:

« Iersera si diffuse in città la voce che il Santo Padre fosse ammalato; qualche giornale credette di confermare la notizia che anche la « Stefani » diramò in provincia.

L'Augusto Pontefice era da qualche giorno affaticato, sia per i calori estivi acuitisi nella decorsa settimana, sia per le cure stesse dell'altissimo Suo ministero, le quali fra tanto divampare di odii e balenar d'armi non possono non premere sul Suo cuore di padre.

Un lieve catarro bronchiale ed una difficoltà di ricambio, naturale nelle età avanzate, non sono però, grazie a Dio, bastevoli a giustificare preoccupazioni.

La forte fibra del Santo Padre, rende sicura la più rapida guarigione da queste che, più che infermità sono molestie passeggere: e tutto il mondo concorda in voti che ciò avvenga presto e la preziosa salute del Papa rifiorisca nella più prospera longevità ».

Anche questa mattina il senatore Marchiafava e il dottor Amici si sono recati al Vaticano.

Pio X ha passato una notte tranquilla e appariva sollevato. I due sanitari hanno riscontrato che la febbre è diminuita di qualche linea al disotto dei 38

Il Papa è assistito amorevolmente dalle sorelle.

Ore deliziose all'aperto

Serate romane

Se ristate, di sera, soltanto pochi minuti, dinanzi all'ingresso del Cinema Moderno all'aperto, sia dalla parte di Piazza dell'Esedra, sia da via Viminale, assistete a una vera processione di intere famiglie, giovani sposi, fidanzati che si recano a godere un'ora di svago e di deliziosa frescura al Cinema Moderno, il vasto locale all'aperto.

E se voi avete l'occhio un po' esperto vi accorgerete che non si tratta di persone capitate là casualmente e una volta tanto, ma di veri *habitués*: ve ne accorgerete dall'andatura riposata, punto affrettata, con cui ci si può recare ad un ritrovo dove si sa quel che ci aspetta: un programma sempre scelto e attraente e una frescura deliziosa.

Un salvataggio ad Ostia

Domenica mattina mentre numerosi bagnanti non ostante il mare agitato si tuffavano nelle acque del Tirreno, un certo Zanzi Ernesto trasportato dalla corrente e colto da improvviso malore era in procinto di annegare. In soccorso del pericolante si gettò in acqua Laghi Pellegrino, pilota della R. N. «Ostia» giunto in Roma Marittima con la gita sociale per le «Tiberinalia». L'intrepido nuotatore giunse in tempo a prestare aiuto al pericolante e vincendo la furia del mare a trarlo a riva svenuto. La Pubblica Assistenza «Croce Bianca» prestò allo Zanzi le cure del caso praticandogli la respirazione artificiale.

La vittoria del Comune

pel passaggio tramviario del tunnel

Proceduto si dal Comune di Roma allo impianto ed esercizio di un tronco sussidiario della linea III municipale per il Traforo e via Nazionale, la Società Romana insorse, contestando il diritto del Comune a far passare le sue vetture sotto il Traforo e deducendo che l'esercizio di detto tronco sussidiario costituisce una illecita concorrenza alle linee della Società, e specialmente alla linea 18.

Il Tribunale con sentenza del 13 corrente ha respinto tutte le domande della Società, aderendo alle tesi svolte dal Comune.

Ragazzo gravemente ferito da un colpo di "Flobert,,

Stamane in piazza Giudia, in un gruppo di ragazzi che giuocavano, ve n'era uno che aveva una rivoltella « Flobert », carica. Egli a un certo punto minacciò per ischerzo di tirare un colpo al compagno Luciano Galli, di 12 anni: disgraziatamente il colpo partì davvero e il Galli rimase gravemente ferito all'addome.

Trasportato all'ospedale della Consolazione, il povero ragazzo è stato operato. I sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Grandi debutti al "Teatro Cines,,

Mentre ogni giorno si svolgono col più grande favore gli spettacoli cinematografici a prezzi popolarissimi (domani nuovo programma con l'emozionantissimo cinedramma moderno *L'eredità del Burattino*) seralmente il Teatro Cines accoglie la parte più eletta e fina della cittadinanza coll'attraentissimo programma di cinema-varietà. Per domani sera si annunziano degli importantissimi debutti: le signorine *Cecil Tryan* e *Suzanne Arduini* in una finissima pantomima dal titolo *Au clair de lune*; i *clowns* musicali *Nino and Kiko*; i *Il Perezoff*, straordinari *jongleurs* mondiali producentisi nella scena *Un souper chez Maxim*. Spettacolo meraviglioso a prezzi popolari.

Il nuovo Commissario per gli ospedali

Il nuovo Regio Commissario per l'Istituto di Santo Spirito e per gli Ospedali Riuniti di Roma, ha ieri ricevuto il personale amministrativo, presentatogli dal segretario generale cav. Alfredo Corelli, nell'atto in cui il funzionario prendeva possesso dell'ufficio. Il cav. Corelli, a nome di tutta la famiglia ospitaliera, ha pronunciate brevi parole di saluto, di devozione e di congratulazione, assicurando che gli impiegati tutti continueranno, come sempre, a fare tutta la opera loro per l'avvenire dell'Istituto.

Il R. Commissario ha vivamente ringraziato.

Cartelle Rendita Italiana intestate

smarrite la mattina del 17. Chi l'avesse rinvenute avrà mancia riportandole Commissariato Via Calatafimi. Avvertesi dette cartelle essere di nessunissimo valore per chi le ha rinvenute.

Dalla spiaggia incantata DI VIAREGGIO

Pro italiani rimpatriati - La vita mondana allo Stabilimento Nettuno, negli Hôtels, Pensioni, e teatri.

VIAREGGIO, 17 Agosto.

Io non sono un festaiolo per parecchie ragioni e specialmente per quella che più di una primavera ormai mi separa dalla bella età della prima giovinezza per la quale il ballo e le feste sono logiche espansioni dell'esuberanza di vita. Rammento però di aver avuto anch'io vent'anni e comprendo come la gioventù abbia il diritto di divertirsi onestamente. Non comprendo le prediche di coloro che vorrebbero bandire anche i piacevoli trattenimenti e vogliono vedere il nero là dove fortunatamente ancora non c'è. Le stagioni balneari non possono essere conventi di meditazioni, trovo quindi inutili morbosità certe prediche inopportune. Si divertino pure i nostri giovani tanto più che in caso di bisogno essi sarebbero i primi ad offrire la propria vita alla nostra cara adorata Patria.

Ciò premesso chiedendo perdono a Catone e ai suoi discepoli e senza provare quei rimorsi che la mia buona amica Corinna Ginami espone, in una rubrica mondana della *Nazione*, vi mando le notizie mondane da questa deliziosa spiaggia che è gremita come gli altri anni di quanto di meglio possa esservi nella Società italiana e straniera.

Sabato sera prossimo in quel magnifico albergo che giustamente Pietro Feroci ha intitolato: *Hôtel Regina* vi sarà un grande ballo a beneficio degli Italiani rimpatrianti. Il ballo è sotto il patronato di un gruppo di gentili dame dell'aristocrazia, s'intitolerà *Ballo del Tricolore*, il modesto prezzo del biglietto d'ingresso è di cinque lire, e giuro, non vi saranno stoccate di alcun genere.

Allo stesso benefico scopo giorni or sono fu organizzata durante la passeggiata una pesca di beneficenza che in poche ore fruttò seicento lire che furono spedite al Comitato *Milanese di Beneficenza pro' immigrati*. Benemeriti della passeggiata profícua furono: donna Elena Queirolo, la signora Iacchia, la signora Ottolenghi, le signorine Abeaf, la signorina Siepi, le signorine Righini e molte altre, coadiuvate da un gruppo di operosi cavalieri. Benemerito anche molto il signor Ziffer che mise la sua bellissima automobile *Zust* a disposizione del Comitato promotore

Sulla terrazza del bellissimo Stabilimento balneare Nettuno vi furono sabato sera e Domenica di giorno, due feste che riuscirono degne della tradizionale signorilità del signor Brovelli proprietario dello Stabilimento. Il gran ballo di Ferragosto e il *Bal d'enfants* tutti e due ricchi di doni graziosi.

Le danze animatissime furono dirette dal bravo Maestro D'Aquino e destò un vero entusiasmo una caratteristica danza in costume eseguita da otto belle signorine della colonia argentina col rispettivi cavalieri. L'orchestra era diretta dal bravissimo Fontanini. Gli onori di casa furono fatti dalla gentile signora Brovelli, l'eletta dama regina di ogni grazia squisita.

Note fra le molte intervenute: baronessa De Marinis, miss Wilson, Mistress e Miss Watiom, Contessa e signorina De Borno, signora e signorina De Santis, Nencl, Fortini, Marchi, Moreau, Nulli, Righini Signorelli, Frigerie, la signora Lusardi con la sua bella signorina, l'elegantissima signora Iacchia, signorina Paris, la signora Ottolenghi, elegantissima, mademoiselle Zonia de Boncza, la leggiadra danzatrice dell'*Opéra-Comique*, e tante altre.

* * *

Malgrado l'emozioni per l'attuale stato politico e le stupide o canagliesche dicerie sparse ad arte anzi a mal'arte circa le spiaggie italiane, gli Alberghi e le Pensioni di Viareggio sono gremite di famiglie non solo italiane, ma anche di varii altri paesi.

L'*Hôtel Imperial*, il magnifico albergo situato nell'incantevole posizione tra il mare e la pineta è affollato come gli altri anni e l'egregio proprietario signor Guindani, nonchè la sua gentile signora sono larghi di ogni più squisita cortesia verso i loro ospiti. Fra questi che sono moltissimi, ho incontrato: la duchessa di Mondragone, la contessa Carmen Caracciolo, la duchessa di Laurenzana, dama d'onore di S. M. la Regina, la gentile famiglia americana Ruiz, il Principe Colonna di Sonnino, il barone Adragna d'Altaviva, il conte de Peppo e parecchie famiglie russe e polacche.

All'*Hôtel Royal* il cui maestoso giardino che lo circonda forma la delizia dei tanti bimbi appartenenti alle famiglie ospiti dell'albergo, vi sono più di centocinquanta persone. Oggi è giunto S. E. il Ministro Daneo con la famiglia, ho visto inoltre la marchesa Bourbon del Monte, la duchessa di Villarosa, il conte Alessandri, il conte Turati, il marchese Lanza d'Aietta, il conte Frassineto, la contessa Bonelli, il conte Orsini, e molti altri.

L'*Hôtel de Russie* è anch'esso molto frequentato perchè offre tutto il *confort* dell'albergo di prim'ordine e perchè il signor Gheller, proprietario di esso, nulla tralascia per rendere gradito il soggiorno nel suo Albergo.

Alcune famiglie straniere che erano partite da Viareggio, impossibilitate a tornare in Patria sono ritornate da qualche giorno ben volentieri a questo albergo che tanto bene le ha ospitate.

In via Verdi, vicinissimo al mare, circondata da uno splendido giardino, vi è la *Pensione Villa Aurora* di proprietà del signor Benucci direttore dell'Hôtel Berchielli di Firenze. In questa pensione al trattamento ottimo vanno uniti i prezzi modicissimi. Vi sono varie famiglie italiane e un simpatico gruppo di signorine americane.

Una delle Pensioni più belle, più eleganti e più frequentate di Viareggio è anche la *Pensione Palagi* in via Garibaldi la quale ha la sua sede a Firenze sul *Lungarno* e resta aperta a Viareggio unicamente nei mesi estivi per ospitare la numerosa clientela che vi accorre ogni anno attratta dallo squisito confort che in essa trova e dalla cortesia della signora Palagi proprietaria della Pensione. Attualmente vi sono fra gli altri, il signor Philipson di Roma con la sua bella signora, l'ingegnere Iacchia di Milano con la distinta signora Inea, la signora Maggi, il signor Gattai e tanti altri.

* * *

Ieri sera il Politeama di Viareggio presentava un aspetto imponente per la folla elegantissima che lo gremiva in modo inverosimile.

Nel pubblico ho notato molti della colonia Romana qui per i bagni che erano accorsi per salutare festosamente il simpatico concittadino cav. Gino Vannutelli che debuttava con la sua brava Compagnia con la deliziosa operetta *Eva* del maestro *Lehar*. Furono applauditissime le signorine D'Arango e Ghirelli, nonchè tutti gli altri artisti.

La stagione di questo teatro procede brillantissima e di ciò va data lode all'intelligente e solerte Impresa. Era qui attesa con vivo desiderio anche Emma Vecla che fa parte della Compagnia, ma essa ha preferito recarsi in montagna forse *temendo il famoso bombardamento che la flotta svizzera doveva operare su tutte le spiaggie italiane dell'Adriatico e del Mediterraneo*.

E. Ricchetti.

I Teatri

Le rappresentazioni dannunziane alla pineta di Pescara

PESCARA, 17, ore 13.45.

Il secondo ciclo del teatro Dannunziano alla Pineta, ha segnato un vero trionfo. La *Figlia di Jorio* interpetrata dalla compagnia di Giovanni Grasso espresse tutta la sua profonda bellezza in quell'ambiente quasi selvaggio.

Più che l'amore, la discussa tragedia, eseguita da Achille Vitti, Paola Monti Ruffini, dalla Borgonzi, ebbe il battesimo entusiasta della gente d'Abruzzo.

Prima che si levasse il sipario Achille Ricciardi porse con commossa parola il ramo del pino marittimo alla memoria della sorella testè defunta del Poeta.

* * *

PESCARA, 18, ore 10.40.

Come sapete, si stanno qui svolgendo nella pineta dannunziana alcune rappresentazioni di opere del Poeta. Questi ora telegrafa rinunziando ai diritti d'autore spettantigli per quelle rappresentazioni, a beneficio delle famiglie dei richiamati.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Anche iersera molto pubblico assistette alla replica del vecchio dramma *La Mamma del Vescovo*, che ebbe nel Mascalchi, nella Pardo, nella Mazzini degli ottimi interpreti. Stasera si replica *Il duello* di Paolo Ferrari.

Per domani sera è annunciata *La fiammata*, interpreti principali Clara Della Guardia e Ignazio Mascalchi.

All'*Adriano*. — Ricordiamo che stasera ha luogo la serata di gala in occasione del genetliaco della Regina Elena, con la terza rappresentazione del *Rigoletto*. Esecutori: Giani Brancini, Pelagalli Rossetti, Nadal, Paci, Bruschi.

Prossimamente: *Cavalleria Rusticana* e *i Pagliacci*.

Spettacoli del 18 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il duello*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.

REALE — *Scelto spettacolo*.

EDISON — *Spettacolo variato*.

ALHAMBRA — *Scelto programma*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il comm. Bollati dall'on. Salandra
Il ritorno dell'on. Sangiuliano

Questa mattina alle 10 1[2, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto a Palazzo Braschi l'ambasciatore a Berlino comm. Bollati.

Il colloquio è durato fino a mezzogiorno.

Il comm. Bollati, che in questi giorni ha veduto diverse volte a Fiuggi il marchese Di San Giuliano e l'ambasciatore von Flotow, ripartirà prestissimo per Berlino.

Questa sera ritornerà stabilmente da Fiuggi il Ministro degli esteri, marchese di Sangiuliano, quasi completamente ristabilito dalla sua recente indisposizione.

Al Consiglio di Stato

Dinanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato si sono ieri svolte e discusse diverse contestazioni locali. La Sezione ha dichiarati perenti i ricorsi dell'Esattoria Comunale di Roma, contro il Ministero delle finanze che le aveva fatto applicare una multa di lire 10 — estensore Di Donato — il ricorso dell'Università Agraria di Allumiere contro il Ministero di agricoltura per l'annullamento di alcune modifiche apportate al regolamento dell'Università stessa — estensore Di Donato — il ricorso del signor Romeo Durasco contro il Monte di Pietà circa la nomina del vice-segretario — estensore Fucini.

La V Sezione ha poi rigettato il ricorso del Comune di Mufignaro contro gli Ospedali Riuniti di Roma per esonero dal pagamento di spesa di spedalità — estensore Barcati.

Il nuovo vice-prefetto di Roma

A nuovo vice-prefetto di Roma è stato nominato il conte Francesco Carandini, che reggeva attualmente, ed ha retto per lunghi anni con abilità e con fortuna, la importante sottoprefettura di Biella. E' un funzionario provetto che alle spiccate qualità amministrative accompagna doti non comuni di geniale moderna cultura.

'l Governo italiano
per gli emigrati

Ieri il Presidente del Consiglio on. Salandra, informato della precaria condizione in cui si trovano numerosi emigrati italiani, specialmente a Parigi ed in altri luoghi della Francia, privi di lavoro a cagione della generale paralisi della vita economica, ha telegraficamente disposto che, per la loro assistenza, siano messe a disposizione di S. E. Tittoni, lire 50.000 sulle 500.000 generosamente elargite da S. M. il Re.

Altre L. 100.000 sul fondo medesimo erano già state messe a disposizione del Commissariato per l'Emigrazione che le va distribuendo all'estero, per mezzo dei nostri rappresentanti, dove maggiore se ne avverte il bisogno.

I sussidi ai rimpatriati si vanno pure distribuendo sulle proposte dei Prefetti per mezzo della Direzione Generale di P. S. Ma il Governo non potrà che integrare la patriottica opera caritatevole dei cittadini, la quale deve svolgersi soprattutto nel cercare lavoro per i disoccupati.

Ai rimpatri si provvede in larga misura a spese dello Stato mediante le nostre ferrovie e mediante piroscafi appositamente noleggiati per Marsiglia, per Algeri, per Porto Vendres e per Casablanca.

Si tratta di un lavoro enorme che richiederà ingenti spese, per le quali si sono momentaneamente impegnate, finora per circa un milione, le riserve del Fondo per l'Emigrazione, che giustizia vuole siano poi reintegrate con appositi provvedimenti sui quali a suo tempo il Parlamento sarà chiamato a deliberare. Ma era ed è cómpito di carità civile e di dignità nazionale, al quale il Governo non poteva sottrarsi e che va assolvendo col massimo impegno sotto l'alta personale direzione del Presidente del Consiglio mediante gli organi competenti dei Ministeri dell'Interno, degli esteri, dei lavori pubblici e della marina.

Il comm. Enrico Bondi a riposo

Con decreto d'ieri è stato collocato a riposo per anzianità di servizio il direttore generale delle privative comm. ing. Enrico Bondi. Tale provvedimento, che il comm. Bondi ha insistentemente sollecitato, priva l'Amministrazione finanziaria di un capo circondato della stima generale per le sue preclare doti d'intelligenza e di attaccamento agli interessi dell'Erario.

L'on. Rava ha con suo vivo rammarico dovuto dar corso alla domanda del comm. Bondi e, in tale occasione, ha promosso da S. M., previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il conferimento a quell'alto funzionario della onorificenza di Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Alla direzione della vasta e complessa Amministrazione del Monopolio è stato chiamato l'ing. comm. Giuseppe Ferigo.

L'on. Bissolati soldato

Gli italiani hanno ben compreso il significato della neutralità armata. Il corpo nazionale ciclisti ed automobilisti ha fatto più reclute in questi giorni che in lunghi anni di vita, e chi andasse al mattino alla Farnesina sarebbe ben sorpreso di vedere uomini politici, filosofi, letterati e giornalisti addestrarsi al tiro a segno e fare gli esercizi militari.

Tra gli altri, l'on. Bissolati, «leader» del partito socialista-riformista, ha chiesto di essere, per l'eventualità di una guerra, arruolato come semplice soldato. L'on. Bissolati è un alpinista appassionato, noto negli ambienti sportivi per l'ascensione al Gran Sasso. L'autorità militare lo ha assegnato al 4.o reggimento alpini.

La partenza del comm. Gajeri

L'egregio comm. E. Gajeri, già commissario regio agli Ospedali riuniti e testè nominato prefetto di Piacenza, ha ieri lasciata Roma, col treno diretto per Pisa delle ore 21, dopo avere fatta la consegna dell'ufficio al suo successore.

Alla stazione a salutare il valoroso funzionario si trovavano alcuni amici e conoscenti e molti impiegati degli Ospedali con il segretario generale cav. Corelli.

Concorso a 300 posti di guardie

E' aperto il concorso per 300 posti di guardia nel R. Corpo forestale con lo stipendio annuo di L. 1000.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 18 settembre p. v. Le domande devono indirizzarsi all'Ispettore forestale del Dipartimento in cui gli aspiranti hanno residenza.

Disposizioni telegrafiche
per il tempo della guerra

La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica le seguenti disposizioni eccezionali restrittive riguardanti il pubblico, relative alla corrispondenza telegrafica interna ed internazionale durante l'attuale guerra europea:

I telegrammi e radiotelegrammi privati, tanto per l'interno che per l'estero o provenienti dall'estero, debbono essere unicamente redatti in linguaggio chiaro, nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca. L'indirizzo non è ammesso sotto forma abbreviata e convenuta. Il testo è obbligatorio e non deve contenere indirizzi convenuti, marche di commercio e qualsiasi altra espressione che sia incomprensibile agli uffici telegrafici. La firma è obbligatoria e deve essere espressa con almeno il vero cognome del mittente, e col nome ufficiale della Ditta, Banca, Società o ente speditore, non essendo ammesse firme convenute od abbreviate o il semplice nome di persona.

I mittenti debbono apporre in calce o in margine del modello la dichiarazione firmata che i telegrammi per l'estero sono accettati a loro rischio e pericolo, giacchè nessun avviso o rimborso di tassa sarà loro concesso, nel caso che i telegrammi non giungano a destinazione per dato e fatto di un governo straniero.

I telegrammi e radio-telegrammi spediti da agenti diplomatici e consolari a privati, ovvero da questi ai primi, sono interamente soggetti alle condizioni indicate pei telegrammi privati.

Tutti i telegrammi e radio-telegrammi per l'estero sono da accettarsi a rischio dei mittenti, i quali non saranno avvertiti dell'eventuale arresto dei loro telegrammi da parte dei governi esteri, nè sarà loro concesso alcun rimborso pei telegrammi e radio-telegrammi arrestati o non giunti ai destinatari per qualsiasi motivo.

Pei telegrammi e radio-telegrammi sono applicabili le limitazioni di linguaggio sopra indicate. Però pei telegrammi diretti all'estero sono ammesse solamente le seguenti lingue: la *francese* per la Turchia; la *italiana, francese, tedesca* per la Svizzera e la Germania; la *italiana, francese, inglese e tedesca*, per l'Austria Ungheria, Bosnia Erzegovina, Serbia, Grecia, Montenegro, Bulgaria, Rumania; la *francese ed inglese* per tutti gli altri Stati esteri (compresi Eritrea, Somalia italiana).

Sono sospesi a tempo indeterminato i servizi dei telegrammi lettera notturni-interni e dei telegrammi differiti extra-europei. E' anche sospeso il servizio radio-telegrafico nelle acque territoriali inglesi.

Sono chiuse al servizio dei privati le stazioni radio-telegrafiche di Trieste, Sebenico, Castelnuovo ed i posti semaforici di Lagosta, Porer, Punta Ostro, Salvore e Vuetak. Sono interamente sospese le comunicazioni telegrafiche austro-russe, austro-montenegrine, bosniache ed erzegovine-montenegrine, austro e ungheresi-serbe, belghe-germaniche, belghe-lussemburghesi, e germaniche-russe. Presso l'ufficio telegrafico Centrale (S. Silvestro) si possono avere le indicazioni necessarie circa le tariffe e l'istradamento ammessi pei telegrammi e radio-telegrammi diretti agli Stati del *regime europeo*.

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,
La ripresa

Aula quasi deserta; il che dimostra che il pubblico ormai poco s'interessa alla *reprise* del dibattimento.

Al banco della parte civile sta Luciano Magrini coi suoi difensori avv. Scimonelli, Jarach; degli imputati sono presenti Forges-Davanzati, Coppola, Maraviglia, il capitano Magrini e della difesa gli avv. Aldo Vecchini, Fabri, Magrini.

Giunge notizia che Corrado Zoli non arriverà che il 23 o il 24 corrente, così avremo oggi una udienza molto breve.

Si comincia alle 11 1[2 ed il Presidente invita il Cancelliere a dare lettura della rogatoria del generale Ameglio.

La rogatoria del gen. Ameglio

La rogatoria fu resa a Bengasi l'11 corrente dal generale Ameglio dinanzi al Presidente cav. Tommasini, al Procuratore del Re avv. Finzi ed alla presenza dei rappresentanti delle parti: on. Mazzolani per la parte civile; avv. Francesco Carabellese per la difesa. Era pure presente l'on. Federzoni.

Riassumiamo nei punti principali le risposte date dal generale Ameglio.

Il teste ammise di aver vietato a Luciano Magrini lo sbarco nelle isole dell'Egeo e che il Magrini aveva rapporti con gli agitatori panellenici delle isole.

Aggiunse di non aver mai ritenuto il Magrini un elemento pericoloso per gli interessi italiani perchè ha creduto che la sua opera personale non potesse avere una importanza tale da turbare le isole.

«La ragione per cui al Magrini — disse il generale Ameglio — fu da me vietato lo sbarco si riconnette a documento di cui intendo conservare il segreto di ufficio. Spiego che non ho ritenuto il Magrini capace di turbare le condizioni delle isole. Mi occupai invece dei suoi articoli e della sua opera giornalistica che ritenni contraria agli interessi d'Italia».

Riguardo alla seconda domanda il generale Ameglio disse che furono trovati in casa di un professore (crede Anastiadis) e non presso il sindaco Paulidis documenti dei quali però non ha voluto dir nulla per ragioni di ufficio. A Rodi si asseriva che certo Nicola Drakdis aveva consegnato un memoriale al Magrini contenente false accuse di fantastiche atrocità commesse dalle truppe di occupazione e che il Magrini aveva promesso di inviarlo all'on. Eugenio Chiesa e ad altri deputati dell'Estrema Sinistra per creare noie al Governo all'apertura del Parlamento. E da qualcuno si ripeteva: saranno *freccie in famiglia*. Non gli consta che il Memoriale fosse spedito.

Riguardo alla terza questione il generale Ameglio rispose: di aver dovuto designare la condotta del Magrini quale corrispondente di un giornale italiano perchè le sue corrispondenze non furono mai consone agli interessi italiani nelle isole. Non gli costa nè gli risulta che egli per questa intonazione data alle sue corrispondenze fosse pagato.

Il generale Ameglio premise alla risposta le seguenti parole: «Credo che il Magrini fosse un esaltato e volesse mettersi in evidenza, ma non credo che facesse per danaro la campagna antitaliana».

Per la trascrizione a verbale di tali parole sorse un incidente tra l'on. Mazzolani e l'avv. Carabellese ed il Presidente con una motivata ordinanza ritenne che le parole dovessero essere trascritte a verbale.

Ad altra domanda, il generale ebbe a dichiarare di aver visto il Magrini una volta sola per tre minuti eppoi egli inesattamente riferì quello che fu detto nel colloquio.

«Ma, aggiunse il generale Ameglio, anche per il suo modo di vestire e per il suo atteggiamento mi parve esaltato: per cui ritengo che la campagna anti-italiana da lui condotta sia l'effetto di una mente esaltata e ciò ritengo solo per l'impressione che provai nel breve colloquio. Ripeto che non mi risulta nè mi consta che il Magrini abbia ricevuto denari. Ritengo che egli abbia condotto la campagna antipatriottica non per danaro, unicamente per l'impressione che ho avuto da lui di una mente esaltata e non per altro elemento. Del resto tutto ciò che si ebbe a scrivere contro la condotta tenuta dalle truppe di occupazione non furono che prette calunnie e volgari menzogne, intendo parlare delle pubblicazioni di Magrini che i fogli filellenici riproducevano a conferma della ragionevolezza della loro condotta contro gli italiani».

In ultimo il generale disse che il Magrini era amico del figlio del sindaco Paulidis, di quello cioè che inviato al Pireo coi danari di Ameglio rimase invece a scrivere articoli contro l'Italia.

Terminata la lettura della lunga rogatoria l'avv. Magrini esibisce un certificato rilasciato dal direttore dell'ufficio postale austriaco di Vallona nel quale certificato viene dichiarato che in detto ufficio la corrispondenza se ordinaria viene consegnata a chi si presenta a richiederla senza formalità.

Una proposta del Presidente

A questo punto il cav. Polloni dice:

— Io ho conceduto volentieri questa dilazione perchè mi auguro che la discussione non abbia più luogo. Io mi permetto di dare un consiglio alle parti, interpretando anche i sentimenti di tutta la famiglia giornalistica italiana. Le parti dovrebbero dare incarico a tre gentiluomini, che fossero anche giuristi, di esaminare la querela e le risultanze del dibattimento e dicano se non sia più conveniente direi anche più patriottico — dato il grave momento che attraversa l'Europa — che sia chiusa l'attuale vertenza. Io sono sicuro che i tre giuristi nominati vedranno subito e facilmente la chiave di volta della conciliazione.

Quando s'iniziò l'attuale dibattito nessuno poteva prevedere quello che si sta svolgendo oggi in Europa ed io credo e mi auguro che tutta la famiglia giornalistica vorrà essere unita in questo periodo.

Ed è con tale augurio che tolgo l'udienza e spero che il 28 al Tribunale non resterà che prendere atto della conciliazione delle parti.

L'avv. Gino Magrini dichiara che data la posizione di ufficiale del capitano Magrini, e dati i doveri che gli provengono dalla posizione stessa, si asterrà da qualunque pratica su tal proposito e pur non opponendosi, si riserva di decidere ove l'accordo augurato dal signor Presidente dovesse avverarsi.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Uragani in Italia
Vittime umane - Gravi danni - Frane e ferrovie interrotte.

BERGAMO, 18.

Per le pioggie caddero molte frane, una delle quali ostruì il tronco ferroviario Val Seriana Ponte Nossa-Clusone tanto che si dovette procedere al trasbordo dei viaggiatori e delle merci.

Altre frane cadute in Valle di Scalde isolarono completamente alcuni paesi.

✦ ✦ ✦

VERONA, 18.

Sulla Ala-Verona per le pioggie di questi giorni una frana precipitava sulla linea ferroviaria. Circa seimila emigrati rimpatrianti non potendo passare furono costretti a fermarsi ad Ala.

Un tratto della ferrovia Verona Caprino-Garda è stato divelto dalla furia delle acque. Anche la riviera veronese del Garda ha subito gravi danni, specialmente Castelletto di Trevizone.

A Sona una scarica elettrica distruggeva parte di una casa colonica e fulminava nella stalla alcune bestie. Un soldato rimaneva ustionato ed è stato ricoverato all'ospedale militare.

Il processo della "Settimana rossa,,
ad Ancona

ANCONA, 18.

E' fissato per il 5 settembre il processo a carico di Ernesto Veroli, Ruggero Schiavoni, Vincenzo Sabbatini e Nazzareno Veroli, imputati di oltraggio con violenza alle guardie, lesioni con rivoltella in danno di cinque guardie e del tenente dei carabinieri Pasquali.

Sono stati rinviati a giudizio, per avere scioperato dall'11 al 13 giugno scorso i ferrovieri Massimo Giacchetti, Dante Isidori, Achille Gacchi, Eraldo Fantoni, Giovanni Patrizi, Domenico Pascazio, Natale Radoni, Francesco Ernesti, Telmo Venturini, Fileno Romagnoli, Silvio Senigagliesi, Nazzareno Forbini, Remo Luzu, Corrado Paladini, Silvino Vincenzi, Antonio Paesani, Luigi Lucconi, Augusto De Stefani, Pasquale Fantoni e Antonio Pola, tutti residenti in Ancona.

Per le rapine commesse nella frazione di Varano nel giugno scorso sono stati rinviati a giudizio Manlio Micucci, Dante Masi, Enrico Pilesi, Umberto Austili, Enrico Giovagnoni e Vincenzo Paoletti. Altri ventotto imputati sono stati prosciolti e quindi immediatamente scarcerati.

Maria Tarnowska a Trani

TRANI, 17.

Fruendo del permesso che i regolamenti carcerari concedono ai congiunti dei reclusi, il venerando conte O' Ruck è stato ammesso a visitare nel nostro reclusorio femminile la tragica e sventurata figliuola sua Maria Tarnowska, che da oltre due anni vi si trova a scontare la pena cui fu condannata in seguito al noto dramma passionale di Venezia.

Un giornale locale accenna alla possibilità che tra poco possa essere concessa alla Tarnowska la liberazione condizionale.

Le nozze dell' ing. Ulivi

MILANO, 18.

L'ing. Ulivi e la signorina Maria Fornari, dopo essere stati in viaggio per oltre un mese, si sono presentati ieri all'ufficio matrimoni del Comune di Milano ed hanno chiesto di essere sposati.

L'ing. Ulivi presentò una dichiarazione del sindaco di Firenze con la quale questi attestava che le pubblicazioni prescritte dalla legge sono state regolarmente fatte e a termine dell'art. 93 del Codice civile, delegava l'ufficiale di Stato civile di Milano a compiere il matrimonio.

I due fidanzati, avendo espresso il desiderio di essere sposati subito, un consigliere comunale che funzionava da ufficiale civile procedette alla celebrazione del matrimonio.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

Il proprietario sepolto vivo
Arresto di sette malfattori

CATANIA, 17.

Nello scorso luglio, come ebbi ad informarvi, in contrada Poggio delle Chiuse in quel di Adernò, sette individui mascherati si presentarono ai due fratelli Giovanni e Vincenzo Russo, e con le armi spianate li sequestrarono e internarono nelle campagne dell'Etna, dove li obbligarono a scrivere una lettera alla famiglia perchè inviasse subito la somma di L. 10.000 per assicurar loro la vita. I malfattori inviarono il Vincenzo Russo quale latore della lettera. Il Russo, recatosi ad Adernò, rivelò tutto alla famiglia e alle autorità. I denari non si spedirono e frattanto nell'attesa i malfattori incrudelirono sull'altro dei sequestrati tenuto in ostaggio: il Giovanni Russo. E quando compresero inutile la attesa, si vendicarono seppellendo vivo il disgraziato nel cavo di una montagna di dove lo estrassero solo per finirlo con due colpi di fucile, murando poi il cadavere nel cavo della montagna stessa mediante un grosso masso.

Ad Adernò intanto la famiglia viveva in grande angoscia e gli agenti con le loro ricerche non approdavano a nulla, mentre ogni giorno si raccontavano nuove gesta dei sanguinari malfattori che rubavano, aggredivano, minacciavano ed uccidevano. Alla famiglia Russo nuove lettere furono inviate dai banditi, ed allora per la vita del loro caro essa mandò il denaro richiesto con una cavalcatura fra le montagne di Cesarò e Troina.

Ma già l'infelice Giovanni era stato sacrificato e il suo cadavere dopo pochi giorni veniva scoperto da un contadino, certo Uccellatore, che subito informava i carabinieri di Nicolosi. Ad Adernò giunse la notizia e nella famiglia Russo grande fu il dolore e la costernazione. Le autorità affidarono ai due marescialli Gangemi e La Manna la direzione delle indagini e la cattura dei banditi; essi strinsero in un cerchio di ferro i sette malfattori e li catturarono. Soltanto due di essi, i fratelli Giuseppe e Salvatore Rapisardi, non sono stati ancora assicurati alla giustizia. Gli altri: Giuseppe Petronio, Floresta Gaetano, Vincenzo Lo Re, Allegra Pietro e Antonino Di Guardia (quest'ultimo capo della banda) sono stati tradotti ieri nella nostra città in un vagone speciale, scortati da un forte numero di guardie e carabinieri, ed internati nel nostro carcere.

Bollettino meteorologico
del 18 agosto 1914

Europa pressione massima 766 Manica, minima 756 Istria. Italia nelle 24 ore barometro leggermente abbassato Puglia, Sicilia, salito altrove fino a 2 mm. Liguria, Sardegna, temperatura prevalentemente diminuita; cielo quasi sereno al Sud e isole, vario altrove, con pioggie e qualche temporale Valle padana, Veneto e litorale alto e medio Adriatico; nebbie sul Tirreno. Stamane cielo quasi sereno basso e medio versante Adriatico. Vario lungo Appennino, nuvoloso altrove con pioggie Veneto. Barometro 761 Sardegna, 757 Regioni Alpine. Probabilità: venti moderati o forti quadrante Alta Italia, intorno ponente lungo il Versante tirrenico, deboli terzo e quarto quadrante Adriatico. Cielo prevalenza nuvoloso Italia superiore con temporali, vario Italia inferiore con pioggie sparse. Tirreno agitato, Adriatico mosso.

ROMA — Termom. centigr. massima 27,8 — minima 19,9 — Umidità relativa 44 assoluta 11,85 — Vento a mezzodì S E — Stato del cielo mezzo nuvolo.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri la temperatura raggiunse o superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Ascoli Piceno 34, Bari 36, Bologna 30, Cagliari 31, Catania 33, Chieti 32, Livorno 30, Messina 30, Napoli 30, Salerno 37, Potenza 30, Trapani 32.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 16,5, massima 22,5.

Mercoledì 19 Agosto, S. Lodovico — Levata del Sole ore 5,22 — Tramonta ore 19,4 — Nasce la Luna ore 2,32 — Tramonta ore 18,6 — L. N. il 21. Ave Maria ore 19,30.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Dai paesi della grande guerra

Smentite tedesche
a notizie menzognere

BERLINO, 17.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» constata che le seguenti notizie false vengono diffuse all'estero:

1. A Berlino vi sarebbero disordini provocati dai socialisti.

2. Sarebbe stato proibito all'Ambasciatore degli Stati Uniti di telegrafare in America su tali pretesi disordini.

3. Le truppe tedesche si servirebbero delle donne e dei fanciulli alsaziani come di avanguardia.

4. Il deputato socialista Liebknecht ed altri socialisti sarebbero stati fucilati per essersi rifiutati a prestare servizio militare, e l'agitatrice socialista Rosa Luxemburg per aver incoraggiato la diserzione.

5. Presso Belfort sarebbero concentrati più di un milione di francesi, i quali avrebbero pure occupato Basilea.

6. La mobilitazione russa sarebbe quasi compiuta e due milioni di uomini sarebbero pronti, contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Sei reggimenti di cavalleria austriaca sarebbero stati annientati in Bessarabia.

7. Nel Mare del Nord avrebbe avuto luogo una grande battaglia navale nella quale sarebbero affondate ventidue navi tedesche e quattro navi inglesi.

8. Il generale French sarebbe sbarcato nel Belgio e avrebbe annientato con l'esercito belga un reggimento scelto tedesco.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» aggiunge che sono stati presi provvedimenti affinchè i poteri competenti a Berlino siano d'ora innanzi informati di simili menzogne e possano confutarle.

Osserviamo che di questo catalogo di notizie false, ora smentite da Berlino, non era venuta a nostra cognizione che quella riferentesi al deputato Liebknecht, e che era già stata ampiamente smentita.

Le altre menzogne denunciate dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ci giungono nuove, e non abbiamo quindi ragione di fare rettifiche o smentite.

Una prova della cordialità
anglo-franco-russa

PIETROBURGO, 17.

Il *Novoie Wremia* dice che l'invito fatto dallo Czar agli ambasciatori di Francia ed Inghilterra di prender parte alla solennità assolutamente nazionali di Mosca è la miglior prova della grande cordialità della alleanza anglo-franco-russa.

I Russi nella Prussia orientale
sono avanzati per oltre 60 km.

LONDRA, 18.

Il «Times» riceve da Pietroburgo che la presa di Insterburg e Gumbinnen, nella Prussia orientale, è ufficialmente confermata. La notizia produce grande soddisfazione.

Parecchi aeroplani tedeschi sono stati fatti precipitare da proiettili russi. Le truppe russe non molestano i polacchi, i quali, a quanto pare, non hanno offerto resistenza all'avanzata russa. Invece gli abitanti tedeschi sono armati e le loro case sono fortificate. Si annunzia che gli aviatori russi spingono le loro ricognizioni oltre la frontiera austriaca, recando informazioni della più alta importanza.

Se le notizie date dal «Times» sono vere, l'avanzata dei russi nel territorio tedesco avrebbe fatto un passo abbastanza importante, cioè si sarebbe spinta ad oltre sessanta chilometri dal confine. Evidentemente, i russi, procedendo lungo la vallata del fiume Pissa, avrebbero occupato Gumbinnen, cittadina di oltre diecimila abitanti, che fu fondata nel 1724 da Federico Guglielmo I. Procedendo oltre il congiungimento dell'Angerapp fino alla confluenza dell'Inster col Pregel, avrebbero poi preso Insterburg, capoluogo del distretto prussiano di Gumbinnen. La città di Insterbourg ha circa sedicimila abitanti; è ricca di industrie e di commercio, specialmente in cereali.

Lo Zar a Mosca

MOSCA, 18.

La popolazione ha fatto una grande accoglienza alla Famiglia Imperiale.

I rappresentanti del popolo polacco
al Granduca Nicola

VARSAVIA, 18.

I rappresentanti dei partiti politici e dei gruppi sociali del popolo polacco hanno inviato al generalissimo granduca Nicola un telegramma nel quale si dichiarano profondamente commossi per l'appello del Granduca, ed aggiungono: «Crediamo fermamente che il sangue che i figli della Polonia versano insieme con i figli della Russia nella lotta contro il nemico comune sarà la migliore garanzia di una nuova vita pacifica e conforme allo spirito dei due popoli slavi. In questo giorno storico di un appello così significativo per il popolo polacco, formiamo voti calorosi che la vittoria sia accordata all'esercito russo e attendiamo il trionfo completo di questo esercito sui campi di battaglia.

«I rappresentanti dei polacchi pregano il Granduca di trasmettere questi voti e i loro sentimenti di lealismo all'imperatore».

I depositi alla Banca d'Inghilterra

LONDRA, 18.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 234 mila.

Il testo dell'ultimatum
del Giappone alla Germania

LONDRA, 18.

L'«Agenzia Central News» riceve da Tokio il testo dell'«ultimatum» presentato dal Giappone alla Germania. Esso dice:

«Noi giudichiamo altamente importante e necessario di prendere misure per far sparire tutte le cause di perturbamenti della pace per l'Oriente e per la salvaguardia degli interessi generali come sono contemplati dagli accordi di alleanza intercorsi fra il Giappone e la Gran Brettagna. Per assicurare fermamente la pace nell'Asia Orientale, alla cui stabilità mira appunto l'accordo, il Governo giapponese crede lealmente suo dovere domandare al Governo imperiale tedesco di eseguire le seguenti due richieste:

1° ritirare immediatamente dalle acque giapponesi e cinesi qualsiasi nave da guerra e navi armate di ogni genere e disarmare quelle che non possono essere ritirate;

2° consegnare nel termine massimo di non oltre il 15 settembre alle autorità del Governo imperiale giapponese, senza condizioni di compenso, il territorio protetto di Kiao-Ciao con la possibilità che questo territorio possa essere restituito alla Cina.

Nel caso che il 23 agosto alle 12 non fosse giunto nessun avviso di incondizionata accettazione della notificazione di cui più sopra, il Giappone sarà costretto a compiere quegli atti che riterrà necessarii ad affrontare la situazione».

Il Ministro della guerra giapponese avverti nel pomeriggio tutti i direttori dei giornali che essi dovranno aspettare istruzioni circa la pubblicazione di notizie militari, poichè entra in vigore lo stato di guerra.

L'alleanza anglo-giapponese
Il compito del Giappone

LONDRA, 17, ore 11.

Ufficialmente si comunica che i Governi britannico e giapponese, essendosi messi in comunicazione, giudicano necessario che ciascuno di essi agisca nell'intento di proteggere gli interessi generali nell'Estremo Oriente ai quali si riferisce l'alleanza anglo-giapponese e, specialmente, la indipendenza e la integrità della Cina.

Si intende che la attività del Giappone non si estenderà nell'Oceano Pacifico, oltre i mari della Cina, esclude tuttavia le misure necessarie alla protezione delle linee di navigazione giapponesi nel Pacifico, nè oltre le acque asiatiche a ovest dei mari della Cina, nè in qualsiasi altro territorio estero, eccettuato quello occupato dalla Germania sul continente dell'Asia Orientale.

Desolazione e terrore in Dalmazia
Ostaggi italiani e minaccie

LONDRA, 17.

Il «Times» pubblica interessanti notizie da fonte degna di fede sulla situazione in Dalmazia dove secondo il corrispondente vi è una grande desolazione e un grande terrore.

In ogni città le autorità hanno preso ostaggi i principali cittadini slavi e italiani ed hanno annunziato che essi saranno impiccati sulla piazza pubblica in caso di danni alle proprietà governative o di tentativi di insurrezione.

In Istria e in Dalmazia

RAGUSA, 17.

In Dalmazia, in Istria ed a Trieste, le autorità militari austro-ungariche procedono con misure draconiane contro quelle popolazioni, specialmente contro i serbi ed i croati serbofili.

I giornali portano questo avviso, che è pure affisso per tutte le cantonate:

«L'I. e R. Comando militare di Mostar ha deciso che fossero presi fra i cittadini di Ragusa degli ostaggi per garantire i trasporti militari, specialmente quelli ferroviari e per proteggere le costruzioni militari importanti contro attacchi nemici.

«Questi ostaggi (e qui seguono 8 nomi dei più cospicui cittadini di Ragusa) garantiscono con la loro vita la sicurezza dei trasporti militari e delle costruzioni e in caso di un qualsiasi attentato saranno senz'altro e subito uccisi.

«Si avvertono dunque tutti gli abitanti di questo distretto nell'interesse della vita degli ostaggi di guardarsi ben dal commettere il più piccolo atto contro gli interessi militari, contro le linee ferroviarie e contro i vari oggetti militari.

Firmato: il consigliere di luogotenenza Renkin».

Fra gli ostaggi di Ragusa c'è anche il sig. Pietro Banaz, rispettabile commerciante di quella città, italiano.

Anche in tutte le altre città sono stati presi ostaggi e rinchiusi nel forte di S. Niccolò all'imboccatura del canale di Sebenico.

Fra questi noto il nome del celebre poeta jugoslavo conte Ivo Vojnovic, fratello al Gran Maggiordomo di Re Nicola del Montenegro, il marchese Luigi Bona, il dott. Giov. de Grisogono consigliere di tribunale. Con ogni trasporto militare vengono inviati anche due ostaggi, che al minimo atto di ribellione dei soldati o di attentato da fuori, vengono fucilati.

In Dalmazia i giornalisti vengono costretti a diffondere la notizia che re Nicola del Montenegro è per l'Austria e contro la Serbia e che non permette il passaggio di truppe serbe su territorio montenegrino. Tutti i giornali, ai quali è permessa la circolazione da queste parti, non portano che notizie di vittorie strepitose delle armi austro-ungariche e di quelle tedesche. Diffondono pure la voce che la Rumenia, la Bulgaria e la Turchia interverranno nella guerra a lato dell'Austria-Ungheria contro la Russia e contro la Serbia.

Pare però, che specialmente dopo la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra le autorità austriache comincino a pensare all'eventualità di dover sgombrare queste terre. Apprendo che si fanno tutti i preparativi per poter trasportare le casse, gli archivi, i depositi al sicuro, al nord, si dice, a Graz.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un provvedimento ingegnoso

Per aiutare le Casse di Risparmio e gli Istituti affini a fare fronte a possibili esigenze del pubblico dei depositanti, il Governo ha emanato un Decreto in forza del quale i tre Istituti di emissione dovranno somministrare, a richiesta del Ministro del Tesoro, una somma complessiva di 300 milioni destinata a fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni, da parte delle dette Casse di Risparmio, su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su cartelle di Istituti esercenti il credito fondiario.

E' un nuovo provvedimento, destinato a mettere le Casse di Risparmio in condizione di fare fronte ai propri impegni verso i depositanti, ed a soddisfare alle difficoltà create alla circolazione dalla mania tesaurizzatrice manifestata dalla parte del pubblico finanziariamente più incosciente. Diciamo questo perchè, se si può sino a un certo punto, non giustificare, ma comprendere la tentazione alla tesaurizzazione dell'oro in momenti come il presente, quella della carta moneta è infinitamente meno scusata.

Vediamo, ad esempio, quali sono gli effetti del provvedimento in questione, che per parte del Governo rappresenta indubbiamente una ottima trovata. Mediante esso infatti il Governo verrà a ritirare Cartelle di Rendita, Buoni del Tesoro ecc., contro il versamento di carta moneta; — con questo risultato però, che mentre per la carta moneta così emessa esso non paga nessun interesse, restano automaticamente sospesi gli interessi che lo Stato dovrebbe pagare sovra i suoi titoli ritirati. In altre parole: lo Stato guadagnerà i *coupons* della Rendita, dei Buoni del Tesoro, delle Cartelle fondiarie ritirate contro la carta moneta; li guadagnerà perchè non avrà da pagarli, o meglio li pagherà a se stesso.

Non si guadagna da una parte senza perdere dall'altra, e la perdita ricadrà sul pubblico degli allarmisti, che preferiscono di cambiare cartelle redditizie contro carta moneta da chiudersi nei cassetti, e che non rende nulla.

Nuovi biglietti da L. 5 e L. 10 e buoni di cassa da L. 5 e L. 10

Il Re ha, in data 18 corrente, firmato il seguente decreto:

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad emettere temporaneamente nuovi biglietti di Stato da lire 10, e 5, oltre il limite fissato dall'art. 1.o della legge 9 luglio 1914 N. 659.

Il Ministro del Tesoro è parimenti autorizzato ad emettere temporaneamente buoni di cassa a corso legale del valore nominale di una lira e di due lire.

Art. 2.o — L'emissione dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa di cui al precedente articolo non potrà eccedere la somma di lire 250 milioni.

Art. 3.o — I biglietti di Stato ed i buoni di cassa autorizzati col presente decreto saranno per intero coperti e garantiti da un ugual valore di moneta divisionali italiane d'argento, immobilizzate nelle tesorerie dello Stato con questa destinazione, e compresovi il quantitativo di spezzati d'argento non ancora coniato sul contingente assegnato dalle vigenti convenzioni monetarie internazionali della lega latina. A quest'ultimo effetto l'emissione di biglietti di Stato e di buoni di cassa avrà luogo anticipatamente, fino alla concorrenza ed in rappresentanza di 46 milioni di monete divisionali d'argento che si ha facoltà di coniare nel periodo fino a tutto il 31 dicembre 1914 e che saranno coniate e successivamente immobilizzate nelle tesorerie dello Stato.

La devoluzione al fondo di garanzia dei biglietti di Stato disposta dagli articoli 11 della legge 31 dicembre 1907 N. 804 e 6 della legge 24 dicembre 1908, N. 731 per l'avanzo delle rendite destinate al servizio dei debiti redimibili descritti nella tabella A annessa all'allegato M. della legge 22 luglio 1894 N. 339 è estesa alla garanzia delle emissioni stabilite col presente decreto.

Art. 4.o — Le norme vigenti riguardanti i biglietti di Stato contenute nel regolamento approvato col R. decreto 31 ottobre 1898 N. 508 sono estese, in quanto siano applicabili, ai buoni di cassa autorizzati col presente decreto.

I buoni di cassa che saranno ritirati dalla circolazione perchè logori ed inservibili, saranno trasmessi alla Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, che in cambio fornirà al Tesoro altri buoni di scorta, l'emissione dei quali sarà autorizzata con decreti del Ministro del Tesoro, registrati alla Corte dei Conti, e secondo le norme della legge 23 maggio 1912 N. 512.

Art. 5.o — Alla spesa occorrente per la fabbricazione dei biglietti e dei buoni autorizzati dal presente decreto sarà provveduto con maggiori assegnazioni sul capitolo 138 del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1914-1915 da autorizzarsi con decreti del Ministro del Tesoro registrati alla Corte dei Conti.

Art. 6.o — Con decreti del Ministro del Tesoro saranno determinati i tipi e le caratteristiche dei buoni di cassa autorizzati col presente decreto, nonchè il reparto per tagli delle singole emissioni di biglietti di Stato e di buoni di cassa, e tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Le anticipazioni degli Istituti di emissione

Con la stessa data 18 corrente, il Re ha firmato il decreto seguente:

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Sino a nuova disposizione, il Ministro del tesoro è autorizzato a chiedere ai tre Istituti di emissione, indipendentemente dalle anticipazioni previste dall'articolo 23 del Testo unico di legge sugli Istituti medesimi, approvato col R. Decreto 28 aprile 1910, n. 204 e dell'art. 3 della legge 29 dicembre 1912, n. 1346, una somministrazione di loro biglietti per la somma straordinaria di 300 milioni, destinata a fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, o su cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario, presentate da Casse di risparmio ordinarie e da Monti di Pietà che ricevono depositi a risparmio.

Queste operazioni di anticipazione ai detti Enti saranno fatte a mezzo dei tre Istituti di emissione, in base alle condizioni ed alle norme approvate con decreto dei Ministri di agricoltura industria e commercio e del tesoro, e con la guarentigia dello Stato per il caso di rischi o di perdite eventuali, intendendosi le operazioni stesse fatte per conto dello Stato nell'interesse pubblico.

I titoli sopra indicati saranno immobilizzati nelle Casse degli Istituti di emissione, a garanzia di ogni singola operazione.

Il beneficio risultante da siffatte operazioni sarà accantonato per intero, con trasformazione in valuta metallica, presso la Cassa dei depositi e prestiti, ad ulteriore garanzia della circolazione di Stato.

Art. 2.o — Il reparto della somma dei 300 milioni indicata nel precedente articolo, sarà argomento di una convenzione fra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, nella quale convenzione, che sarà comunicata al Ministro del tesoro, saranno anche fissate le norme di ripartizione e di distribuzione delle operazioni fra i tre Istituti.

Art. 3.o — La circolazione di biglietti dipendente dalla somministrazione indicata al precedente articolo 1.o non è soggetta a tassa di circolazione, e il R. Tesoro, corrisponderà agli Istituti in ragione dei biglietti somministrati, un corrispettivo di centesimi 15 per ogni cento lire, a copertura delle spese di fabbricazione e di emissione.

Per questa speciale circolazione, fondata sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato dati in pegno dalle Casse di risparmio ordinarie o dai Monti di pietà, non ha applicazione quanto dispone l'articolo undici del Testo Unico di legge sugli istituti di emissione sopra citato.

Art. 4.o — La durata di ogni singola anticipazione non potrà eccedere i mesi sei.

A misura che le Casse di risparmio e i Monti di pietà rimborseranno le anticipazioni ricevute, sarà ridotta la circolazione di una somma corrispondente di biglietti.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per la moratoria degli affitti

Stamattina i rappresentanti delle Associazioni Industriali, Commerciali ed Esercenti di Firenze — rag. Adolfo Candi, deputato della Camera di commercio di Firenze ed avv. Alfredo Lumachi per le Associazioni commerciali — accompagnati dall'on. Rosadi, hanno avuto un colloquio con l'on. Cottafavi per esporgli i *desiderata* ed i voti delle Associazioni fiorentine tendenti a domandare una breve moratoria per il pagamento delle pigioni che, nella città e regione di Firenze, dovrebbe essere effettuata fra il 20 e il 28 del corrente mese.

Come è noto, vige a Firenze la consuetudine del pagamento anticipato per otto mesi; pagamento che rimane gravoso in questi momenti di moratoria generale, specialmente alla classe dei commercianti ed esercenti che debbono pagare grossi affitti pel loro esercizi.

L'on. Cottafavi ha promesso di studiare benevolmente e con la massima urgenza la soluzione di questa questione che interessa molte regioni d'Italia, che si trovano in condizioni simili a quelle di Firenze.

L'Albania e l'Italia

Crediamo di sapere che fra oggi e domani il contingente italiano di Scutari sarà imbarcato a San Giovanni di Medua e ricondotto in Italia.

Con questo, la sola Potenza che farà ancora sventolare la sua bandiera nelle acque albanesi, sarà l'Italia. Essa ha la «Dandolo» a Durazzo e il cacciatorpediniere «Dardo» a Vallona. Alle spalle di Vallona, gli insorti albanesi si sono impadroniti di Fieri, e se la loro avanzata continuasse, il nostro Governo manderebbe un piroscafo nella baia di Vallona, per imbarcare la colonia.

Vallona sta per cadere in mano agli insorti

VALLONA, 18, ore 23.10.

Gli insorti mussulmani, dopo aver incendiata Berat, saccheggiarono iersera Fieri. Oggi sono arrivati al fiume Vojussa donde marciano sopra Vallona, che è completamente indifesa e manca di armati e di munizioni.

Nella nostra colonia regna quindi grande panico; e si prevedono le peggiori cose. Molti profughi, venuti dall'interno, attendono i piroscafi italiani per partire alla volta di Brindisi. Urgono soccorsi.

Mastroviti.

L'«Agenzia Stefani», a sua volta, comunica:

VALLONA, 18, ore 20.10.

Ieri gli insorti mussulmani hanno incendiato Berat. Ieri sera, dopo un combattimento, hanno occupato Fieri. Oggi sono giunti al fiume Vojussa. La città è indifesa. Regna panico.

La Camera di commercio di Genova plaude al Governo

GENOVA, 18.

Nella seduta odierna della Camera di Commercio il signor Oberti riferì sulla conferenza che la Commissione genovese ebbe a Roma col Governo circa la situazione e i provvedimenti concreti. La Camera votò un vivo plauso al Governo per la sua energica ed illuminata azione per tutelare l'economia nazionale, estendendola alla deputazione genovese ed ai membri della Commissione.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

VIENNA, 19.

Si ha da Praga, che una deputazione del Municipio e del Corpo civile ha presentato gli auguri per l'Imperatore, nella ricorrenza del suo genetliaco.

Il sindaco, Gros, ha rilevato il momento sublime, nel quale, malgrado le preoccupazioni causate dalla guerra, la popolazione intera approvò la dichiarazione di guerra con imponenti, entusiastiche dimostrazioni. Ha concluso che questa prova di abnegazione risplenderà sempre nella storia della Monarchia.

Il governatore, conte Thun, ha così risposto: «Il compiacimento e l'orgoglio debbono colmare i cuori di tutti gli austriaci nel veder dimenticate tutte le lotte di nazionalità e le divisioni di parte: tedeschi, croati, polacchi, magiari, slovacchi, sloveni, italiani, ruteni e rumeni si affrettano a difendere l'onore e la sicurezza dell'impero. Se dunque l'Imperatore, soltanto perchè costrettovi dalla necessità assoluta, si decise a chiamare alle armi tutte le nazionalità, possa essergli di conforto il vedere con quale amore tutte rispondono al suo appello di guerra.»

Si ha da Serajevo che la festa dell'Imperatore vi è stata celebrata con grande entusiasmo. La popolazione percorse le vie emettendo «urrà» per l'Imperatore e fece ovazioni dinanzi al Consolato tedesco.

A Zagabria il genetliaco dell'Imperatore è stato celebrato con straordinaria solennità.

Un dispaccio da Bukarest reca che in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe a Sinaja è stato celebrato un solenne servizio religioso al quale hanno assistito un aiutante di campo in rappresentanza del Re, il Presidente del Consiglio Bratiano ed il ministro degli esteri, Porumbaru. Anche a Bukarest è stato celebrato un servizio religioso, presenti le rappresentanze dell'autorità e dell'esercito rumeno.

BUDAPEST, 19.

La ricorrenza del genetliaco del Re Francesco Giuseppe è stata celebrata iersera con una fiaccolata e una brillante illuminazione. Una folla enorme ha fatto una dimostrazione cantando inni patriottici ed emettendo entusiastici «urrà» al Re Francesco Giuseppe e all'Imperatore Guglielmo. Dinanzi al palazzo reale parecchi oratori hanno preso la parola esaltando le eminenti qualità del Monarca, il quale, soltanto per forza maggiore, ha ricorso alla guerra e sia ora per rendere glorioso il suo regno e felici i suoi popoli.

Dagli Stati in conflitto

16 italiani fucilati in Alsazia?

PARIGI, 19.

Un viaggiatore proveniente da Metz ha fatto una narrazione impressionantissima delle crudeltà cui ha assistito in Alsazia e nella regione occupata dalle truppe tedesche presso Briey e Jarny.

Il giorno 16 le truppe tedesche si avvicinarono ad una osteria dove erano alloggiati alcuni italiani che lavoravano nelle miniere della regione; e, col pretesto che uno di essi aveva sparato un colpo di rivoltella, ne fucilarono non meno di sedici.

Il pretesto non aveva nessun fondamento, perchè nessuno degli italiani aveva avuto la minima intenzione di prendere la rivoltella.

Questa notizia, di fonte francese, va accolta con riserva, come tutte le altre accuse di eccessi e di atrocità da una parte e dall'altra.

I consoli inglese e francese trattati come i criminali

LONDRA, 19.

Il Console inglese a Danzica, tornato ieri dichiara che fu condotto con la sua famiglia e i suoi colleghi francese e russo a Bonlheim. Durante il tragitto essi furono insultati e malmenati e non ricevettero alcun nutrimento. L'8 corrente i tre consoli furono separati dalle loro famiglie, chiusi in una cella e sottoposti al regime criminale di nutrimento e cioè, a pane ed acqua. Essi furono posti a dormire sopra paglericci con pietre per guanciali, e fu loro imposto l'obbligo di provvedere da se stessi alla pulizia delle celle. Fu concessa loro una passeggiata di mezz'ora insieme coi condannati per reati comuni.

Il console inglese accenna poscia a particolari ripugnanti e soggiunge che il console francese deve trovarsi ancora in prigione. Il console britannico fu liberato il 13 corrente.

Uccisione di non combattenti

PARIGI, 19.

Un rapporto del prefetto della Meurthe et Moselle al Ministro dell'Interno riferisce atti di ripugnanti barbarie commessi dai tedeschi e tutti regolarmente constatati. Nel cantone di Badonviller, a Cirey e Blamont donne, ragazze e vecchi furono assassinati senza motivo, case incendiate sistematicamente, denaro e gioie rubate; a Badonviller undici persone sono state uccise e fra esse la moglie del Sindaco. Settantotto case sono state incendiate col petrolio e con speciali cartucce; una chiesa è stata demolita a cannonate, quindici persone sono state prese in ostaggio. A Bremenil cinque persone, fra cui un vecchio settantaquattrenne, sono state uccise. Un ferito costretto al letto è stato bruciato nella sua casa con sua madre settantaquattrenne.

◆ ◆ ◆

A proposito di Badonviller, un comunicato del Ministero della guerra dice:

«E' stato annunciato, quattro giorni or sono, che i tedeschi avevano incendiato Badonviller. L'incendio è oggi confermato da una dama della Croce Rossa che ha assistita all'arrivo dei Tedeschi. Essa racconta che, prima della sua partenza, 86 case erano state bruciate. Una donna ed un neonato sono stati fucilati. Uno dei figli dell'Imperatore si è recato a Badonviller ed ha detto alle truppe: «I Francesi sono saivaggi, colpite forte». I feriti sono stati lasciati sul terreno senza cibo. Un ufficiale, ad un infermiere, che faceva questa osservazione rispose: «Neppure io ho mangiato». Le unità tedesche impegnate nei combattimenti hanno subito assai gravi perdite».

Ciò che dicono le lettere dei soldati tedeschi

PARIGI, 19.

I giornali dicono: «Molte confessioni si trovano nelle lettere scritte da soldati tedeschi alle loro famiglie e che sono state sequestrate durante le operazioni che abbiamo felicemente condotte in Lorena.

Da Badonviller, donde provengono la maggior parte di queste lettere e che è a pochi chilometri dalla frontiera, un soldato scrive: «Abbiamo già fatto 60 chilometri in Francia». Un altro scrive: «Alla fine del mese saremo a Parigi». Un terzo: «Eccoci nel sud della Francia». Altri scrivono ingiurie contro i francesi. «Quanto ai francesi essi quando si avvicinano ai tedeschi scappano». E ancora: «I francesi sono vili». E' abbastanza frequente constatare che i soldati che scrivono appartengono al corpo che da 4 giorni indietreggia davanti ai francesi senza sosta.

La grave preoccupazione è quella di mangiare e bere. Non c'è bisogno di denaro, si prende tutto semplicemente ed ecco il metodo: «Questi signori francesi non vogliono dare nulla; noi mettiamo loro le rivoltelle sotto il naso, e facciamo ciò volentieri affinchè essi sappiano che i tedeschi sono qui.

Mercè questi sistemi i tedeschi non mancano di nulla. Prima di fucilare la popolazione dei villaggi essi portano via tutto ciò che è mangiabile e bevibile.

Un altro tedesco scrive: «La prima città incontrata dopo la frontiera è stata completamente distrutta. E' questo uno spettacolo triste e bello insieme. Tutti i francesi (civili) vengono fucilati solo che abbiano l'apparenza sospetta e malevola. Si fucilano tutti gli uomini ed anche i giovani non ancora adulti».

Un'altra lettera nota: «Ho visto passare tre convogli di contadini francesi prigionieri. Tutti saranno fucilati». Un'altra ancora: «Abbiamo fucilati gli abitanti dai 14 ai 60 anni».

In un'altra ventina di lettere si trova costantemente la frase: «Tutto è stato fucilato; si uccidono tutti. Non si lascia un abitante vivo, eccetto le donne».

In quasi tutte le lettere il motivo dell'accusa che gli abitanti francesi hanno sparato sulle truppe tedesche è che il Governo francese ha fatto loro distribuire armi e munizioni. Tutti sanno anche in Germania che ciò è falso.

Sono stati raccolti i carnets di un ufficiale tedesco che scriveva: «Noi diciamo che sono gli abitanti che hanno tirato, invece sono i disertori e le guardie forestali».

Dalle lettere si può trarre la seguente constatazione che numerosi riservisti sono morti di caldo, sulla via e che i reggimenti bavaresi impegnati nella regione hanno subito perdite colossali.

Il Sindaco e i notabili di Blamont sono stati condannati a morte dai tedeschi. Quando le truppe francesi sono entrate l'altra notte a Blamont esse hanno trovato sui muri avvisi annunzianti che all'indomani mattina il Sindaco e i notabili del paese sarebbero stati fucilati. Il rapido arrivo dei francesi e il disordine dell'esercito tedesco hanno loro salvato la vita.

L'italiano Amatucci non sarebbe stato fucilato

MANNHEIM, 18.

Le autorità smentiscono in modo assoluto che certo Amatucci sia stato fucilato. Infatti da accurata inchiesta risulta che nessun Amatucci si trovava nel distretto di Mulhouse, ove gli italiani rimasti vengono trattati con ogni riguardo. Si crede che questa notizia sia stata propalata in seguito alla smentita subito opposta alla pretesa fucilazione di due italiani nei pressi di Basilea.

L'ambasciatore inglese smentisce le vessazioni al console di Trieste

L'Ambasciata di Inghilterra comunica:

Un dispaccio pubblicato nel *Resto del Carlino* di Bologna, in data di Ancona 11, contiene pretesi particolari sulla fuga del console inglese a Trieste sul piroscafo *Elettrico* diretto ad Ancona per sfuggire alle persecuzioni austriache.

L'Ambasciata d'Inghilterra, come atto di giustizia, si fa premura di comunicare che tali particolari sono completamente infondati. Il console d'Inghilterra a Trieste si trova a Vittorio presso Treviso e non ha che a lodarsi di tutta la considerazione che le autorità austriache hanno mostrato a suo riguardo. I sudditi inglesi a Trieste non avrebbero avuto a lamentarsi di nulla.

Episodi di valore di un ufficiale tedesco

VIENNA, 19.

Il «Wiener Tageblatt» riceve da Leopoli: «Il primo luogotenente Enrico Weisz del 30° fanteria di Leopoli, comandando un distaccamento, fu nei giorni scorsi sorpreso dai Cosacchi dieci volte superiori in numero ai suoi uomini. Egli stesso, sebbene colpito da due proiettili, dette ordine del tiro accelerato che provocò la completa sconfitta dei Cosacchi e li costrinse a fuga precipitosa.

Per questo atto di coraggio, Weisz fu promosso immediatamente capitano».

Soldati tedeschi che si arrendono senza combattere?

BRUXELLES, 18.

Il «Soir» dice che un picchetto della guardia civica, che sorvegliava la entrata di Bost, avendo veduto alcuni ulani, ha fatto fuoco sul gruppo. Gli ulani hanno gettato subito a terra le armi. Ventuno di essi, fra cui due ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

L'attitudine della Bulgaria

VIENNA, 19.

Si ha da Sofia che i successi delle truppe austro-ungariche in Serbia, sono colà accolti con grande soddisfazione. Il pubblico li commenta vivamente e si attende la disfatta dei Serbi.

Il Sangiaccato di Nedjd

COSTANTINOPOLI, 19.

L'Emiro di Nedjd in Arabia, Abdul Aziz Ibusounub, ha inviato al Sultano un telegramma esprimendo fedeltà. Il Sultano ha manifestato la sua soddisfazione.

Nedjd, che finora era Sangiaccato, è stato eretto in Vilayet e Ibusounub è stato promosso al rango civile di Visir e nominato Vali comandante militare.

904.000 sterline di depositi alla Banca d'Inghilterra

LONDRA, 18.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 904,000.

Argento fine 26 15/16.

L'autonomia della Polonia come è intesa in Austria e in Russia

Abbiamo avuto occasione di parlare con un eminente personaggio polacco di passaggio a Roma, ed abbiamo voluto chiedergli il suo pensiero intorno agli immediati effetti che avrà in Polonia l'annunzio della autonomia data ai polacchi dallo Czar.

Egli ci ha risposto: «E' impossibile che il giubilo che abbiamo provato io e tanti altri polacchi, che in questo momento ci troviamo all'estero, non sia condiviso da quanti avranno appreso in patria l'atto dello Czar. D'altra parte esso risponde al desiderio lungamente nutrito, e così ben noto al Governo russo, poichè se i polacchi immensamente soffrivano per il crudele stato di soggezione, al quale erano sottoposti, non potevano non sentirsi slavi, e ai più le persecuzioni apparivano come un metodo politico non solo ingiusto verso di noi, ma inesplicabile nell'interesse della Russia stessa, per i suoi rapporti con la Germania.

«Tuttavia io dubito che il proclama di autonomia possa avere una ripercussione immediatamente pratica in tutta la Polonia; e ciò non già perchè si possa dubitare della parola imperiale, la quale ha, in questo momento, testimoni e garanti anche l'Inghilterra e la Francia, ma perchè il modo in cui l'autonomia è stata promessa è troppo vago e indeterminato.

«Io penso che, specialmente nella Galizia austriaca, i polacchi rimarranno perplessi, mentre indubbiamente già godono di un'autonomia larga e sicura.

«Fin dal 1867 l'Austria concesse l'autonomia alla Polonia, e a tal concessione cooperarono tre polacchi: Smolka, che fu per lunghi anni presidente della Camera austriaca, Goluchowski che fu governatore della Galizia, padre di quel Goluchowski, che è stato in Austria ministro degli esteri, e il deputato Ziemialkowski. Per tale autonomia la Galizia è governata da un polacco, luogotenente dell'Imperatore; insieme con il luogotenente regge la pubblica amministrazione, come rappresentante della popolazione della Galizia, un Maresciallo della Dieta. I deputati polacchi alla Camera austriaca sono settantadue. Vi è inoltre una Dieta regionale della Galizia, formata di rappresentanti eletti dalla popolazione, con largo potere esecutivo; intiera è anche l'autonomia scolastica, cosicchè tutte le scuole sono polacche, e due Università vi sono, una a Leopoli, l'altra a Cracovia.

«Con questi mezzi l'Austria ha potuto moderare per lunghi anni il sentimento antigermanico dei polacchi, esasperati troppo spesso dalla brutale politica della Russia; con questi mezzi si è resa possibile al principio della guerra una calda corrente di simpatia per l'Austria, che ha fondamento nella speranza, che le altre provincie polacche ricupereranno la loro indipendenza e la loro libertà.

«Ma se intanto all'autonomia promessa dallo Czar seguisse, nelle provincie soggette alla Russia, l'immediata esecuzione della volontà imperiale, tante volte già fuorviata da estranee influenze, la concessione dell'autonomia, avrebbe forse assai maggiori risultati negli effetti politici.»

Il lavoro de' diplomatici

LONDRA, 19.

L'estensione del conflitto e la mancanza di soluzione generale conclusiva fa ritenere che la diplomazia sta in attesa degli avvenimenti.

Essa è invece straordinariamente attiva. Ormai è intenzione dell'Inghilterra che nel conflitto siano trascinate tutte le nazioni che possono essere in favore della Triplice intesa, e la minaccia di intervento in senso contrario, come avviene da ieri da parte della Svezia e della Svizzera, ha obbligato sir Edward Grey a frequenti colloqui con i diplomatici delle potenze che sono ancora rappresentate a Londra.

Ieri il marchese Imperiali ha avuto un lungo colloquio col Ministro di Rumenia. Il marchese Imperiali verrà a Roma prossimamente.

L'eco della guerra in Norvegia

La flotta inglese a Christiansand? — La flotta tedesca intorno allo Jutland — Pericolo in Danimarca — Tumulti a Christiansand — Neutralità della Norvegia — Continua il panico.

CRISTIANIA, 5.

Scrivo la presente senza sapere se essa possa arrivarvi, poichè sono quasi otto giorni che siamo isolati col continente. Finora la posta ed i giornali esteri non sono arrivati ed ora ci si comunica che solo a rischio degli speditori, viene inoltrata dalla Norvegia in Germania, Austria, Svezia e Danimarca. Per la Francia, l'Inghilterra e l'Italia s'invierà prima a Bergen e da qui a Newcastle, per proseguire poi sino a destinazione.

Come sapete, ieri S. M. il Re Harkon VII, firmò il decreto che dichiara la Norvegia in piena neutralità. Nello stesso tempo veniva proibita l'esportazione delle farine, orzo, avena, grano, carne e olii minerali.

Le notizie che giungono dalla guerra sono varie e contraddittorie. E' però certo che una forte squadra, composta di quasi 60 unità inglesi, è stata avvistata verso Christianssand. La flotta tedesca intanto staziona intorno allo *Yutland*, chiudendo quasi tutta la penisola Danese in un cerchio di fuoco, avendo al confine per Giuntland mezzo corpo d'armata.

Anche qui si giudica molto critica la situazione della piccola Danimarca e si teme per una eventuale violazione della sua neutralità.

Ieri notte a Christianssand la popolazione, presa da immenso panico, si riversò nelle strade, assaltando le botteghe. E' dovuta intervenire la truppa, che a baionetta inastata, fu costretta a respingere la folla. Per fortuna vi fu qualche ferito lievemente.

La calma rientrò allorchè fu avvistata la squadra inglese, poichè il popolo qui è sicuro, che se l'Inghilterra interviene, la Norvegia non corre più alcun pericolo.

Anche in Christiania continua il panico e parecchie Banche hanno sospeso il cambio in oro e i pagamenti a piccolo risparmio. Il Governo ha accordata una moratoria di un mese, per tutti i pagamenti.

Il Comune e lo Stato, hanno deciso d'intervenire presso i negozianti e stabilire il massimo del prezzo di vendita, poichè il rincaro era divenuto enorme. Figuratevi che un quintale di patate da corone 5 era ieri arrivato a corone 45.

Quest'intervento del Governo ha prodotto una stasi nelle botteghe e molte di esse, si riapriranno al pubblico.

L'opinione pubblica di Norvegia, plaude unanime al contegno attuale dell'Italia.

La principessa Letizia pei rimpatriati

TORINO, 19.

La Principessa Letizia, che tanto si occupa dei nostri connazionali rimpatriati, si è recata a visitarli nei locali della Scuola Bignon. Si è fermata a lungo a conversare coi ricoverati informandosi della loro provenienza e dei danni che avevano subito a causa della guerra.

Prima di allontanarsi da quel triste asilo della miseria, la Principessa ha comunicato al Comitato di soccorso che intende assumere a sue spese il mantenimento di cento rimpatriati, facendo loro dar ricoveri nell'Asilo materno, ospizio istituito a somiglianza di quello di Roma ma non ancora aperto, dal signor Becker, inglese residente a Torino.

Una Commissione istituita a Genova per il traffico e i trasporti marittimi

GENOVA, 18.

A cura del Consorzio autonomo del porto e della Camera di commercio, con l'intervento del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio si è istituito e funziona da domani gerito dal personale dei due Istituti, un ufficio di traffico e trasporti marittimi, per provvedere alle contingenze presenti. L'ufficio è collocato nel salone dell'compere di palazzo San Giorgio. Tutti gli importatori ed esportatori devono denunziare all'ufficio le quantità di merci fisse e la direzione da e per. Due volte la settimana la Commissione prenderà in esame le quantità denunziate ed in relazione tratterà i noleggi relativi a seconda del mercato.

Un misterioso straniero arrestato a Genova

GENOVA, 18.

Veniva qui arrestato ieri, mentre correva in bicicletta in Corso Torino, un individuo che venne identificato per Severino Clovis di anni 39, suddito tedesco.

Indosso gli furono trovate tremila lire e varie lettere, e in una perquisizione al suo domicilio venivano sequestrate corrispondenze in tedesco, inglese e russo, scritte in linguaggio convenzionale.

L'arrestato ha detto di essere un minatore; ma si dice che recentemente, con altri due individui riusciti poi a fuggire, egli sia stato visto in atteggiamento sospetto a Spezia, Gaeta e Taranto.

Al momento dell'arresto il Clovis si dirigeva verso la Foce.

Il processo per le false grazie La requisitoria

NAPOLI, 19.

Nel processo per le false grazie il P. M. ha concluso la sua requisitoria chiedendo le seguenti pene: Basien 14 anni e 7 mesi di reclusione; Muller 13 anni e 6 mesi; Vecchioni 7 anni e 10 mesi; Cappelli 6 anni e 6 mesi; Rosati 5 anni; Graziani 5 anni. Per tutti gli altri imputati minori cioè per coloro che beneficiarono dei falsi decreti di grazia, ha chiesto pene varianti dai 5 anni ai 6 mesi della stessa pena.

Infine ha chiesta l'assoluzione per Nocera Carmine e Beniamino per non avere commesso il reato; e per altri 9 imputati, per motivi diversi.

L'udienza è stata rinviata a giovedì.

Misera fine d'una giovinetta

POTENZA, 18.

A Barile, la diciottenne Carmela Santopietro cadde in una vasca d'acqua, annegando miseramente.

Bollettino meteorologico del 19 Agosto 1914

Europa pressione massima 767 Scozia, minima 736 golfo Finlandia. Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque, fino 4 mm. al Nord; temperatura diminuita; cielo sereno regioni meridionali, Sardegna, Veneto, vario altrove con pioggie specie versante medio e alto Adriatico; qualche temporale Valle padana. Stamane cielo sereno Veneto, nuvoloso Toscana, Piemonte, vario rimanente. Barometro 762 lungo Arco Alpino, Sardegna e Sicilia, livellato intorno 761 sulla penisola. Probabilità: venti deboli intorno ponente Adriatico, deboli vari Tirreno. Cielo prevalentemente nuvoloso e coperto Italia superiore con pioggie, vario Italia inferiore, Adriatico alquanto mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì 761,3 — Termom. centigr. massima 26,2, minima 16,4 — Umidità relativa 37 assoluta — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo poco nuvolo.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto o superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari 31, Catania 30, Messina 30, Pisa 30.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 13,5, massima 25,3.

Giovedì 20 Agosto, S. Bernardo — Levata del Sole ore 5,23 — Tramonta ore 19,2 — Nasce la Luna ore 3,47 — Tramonta ore 18,33 — L. N. il 21.

Ave Maria ore 19,30.

Per i nostri emigrati

Il sig. Paolo Falcone ci invia da Perugia L. 10 per i nostri emigranti. Egli accompagna l'invio con una nobile lettera che riproduciamo:

« On. Direttore — Noi dobbiamo ricordare quanto influì sulla economia nazionale il rivolo d'oro che veniva in Italia dal lavoro dei nostri emigranti. Dobbiamo sentire che, non soltanto stranieri e dal nostro Governo debbono attendere l'aiuto nell'ora più triste della vita inflessuta sulla maggiore delle sofferenze: la lontananza dalla Patria. Noi dobbiamo sentire che è dovere di ogni italiano concorrere a lenire tante sofferenze di fratelli, al disopra di ogni ragione politica. Se così non sentiamo, se questo piccolo sacrifizio non si compie spontaneamente, volentieri, di che cosa saremo noi capaci quando suonasse l'ora dei grandi sacrifizi per l'avvenire del nostro paese?

Le mando la modesta offerta augurandomi voglia accoglierla.

Paolo Falcone.

Noi incoraggiamo — pur non aprendo una sottoscrizione apposita nel giornale — lo slancio fraterno dei connazionali che il nostro assiduo perugino promuove così nobilmente. E ci auguriamo che il suo esempio sia seguito da tutti gli italiani che possono farlo.

A proposito delle bombe trovate a Chiasso

COMO, 19.

Le notizie relative al rinvenimento della valigia contenente le bombe scoperta si ieri a Chiasso sono pienamente confermate.

I fatti si sono svolti così: col treno in partenza alle 10,15 un signore vestito civilmente in borghese si presentò alla visita doganale mettendo sul banco davanti agli agenti di dogana una grossa valigia gialla. Richiesto della chiave per aprirla, il signore pregò gli agenti di attenderlo un momento e si allontanò. Non fu più visto da quel momento. Impressionati, gli agenti fecero saltare la serratura che chiudeva la valigia e trovarono, quattro cariche di fucile e altre materie esplosive. Si ha ragione di credere che abbia a trattarsi di un attentato anarchico. Il portatore della valigia si mantiene irreperibile, malgrado si facciano le più attive ricerche.

Nessun conflitto tra armatori ed equipaggi
Un comunicato degli armatori liberi

GENOVA, 19.

La Federazione degli armatori pubblica:

« In risposta a notizie tendenziose che ogni tanto sono fatte apparire da fonti interessate, questo Comitato avverte che non esiste oggi nessun conflitto tra gli armatori liberi e i loro equipaggi. Il riarmo dei vapori serrati si è regolarmente effettuato con l'applicazione dei contratti stabiliti dalla nostra Federazione e i tentativi fatti da taluni dirigenti l'organizzazione marinara per imporre la loro volontà non hanno ottenuto altro scopo che ritardare per un tempo insignificante la partenza di due o tre vapori. Non è dunque il caso di parlare di tentativi e di accordi che non sussistono neppure intenzionalmente non avendo la Federazione degli armatori liberi nessun motivo per cambiare il suo atteggiamento e l'attuale stato di cose. Cadono così tutti i dubbi sollevati intorno all'opera che la marina mercantile italiana può spiegare con vantaggio proprio e del paese nelle odierne contingenze politiche in cui gli armatori, come le cifre dimostrano, hanno dato prova di grande moderazione pensando soprattutto che la flotta potesse, rispondendo unanime all'appello del Governo, rendere un servigio alla nazione ».

Come si vede da questo comunicato è assolutamente fuori luogo parlare di tentativi di conciliazione tra armatori e gente di mare. Le pratiche fatte a Roma in questo senso non avevano evidentemente altro scopo che quello di far credere che la Federazione marinara sia ancora arbitra della situazione e non abbia subito alcuno scacco. E' più strano ancora che giornali come l'*Avanti!* parlino di fine di serrata mentre la serrata è finita. I vapori navigano al completo di equipaggi regolarmente e non sono rimasti a terra se non coloro che hanno voluto seguire rappresaglie e tentativi di sopraffazione della Federazione della gente di mare.

Provincia Romana

Civitavecchia

BENEFICENZA

Nei giorni 15 e 16 corr. ad iniziativa del conte Lucio Teodoli, presidente del Comitato, formatosi per l'occasione, si è svolta a Ladispoli un ben riuscita festa di beneficenza a favore della Croce Bianca di Civitavecchia, che ha una sua Sezione in quella ridente spiaggia. Il 15 una eletta schiera di signore e signorine si è adoperata con ammirabile attività ad esitare 8000 biglietti dei villeggianti di Ladispoli. Diamo i nomi delle gentili che diedero l'opera loro alla riuscita dell'opera buona: signore Costantina Bolognesi, Marianna Viola, Emilia Cesoni, e signorine Emma Del Nero, Adria Fattori, Maria Luisa Angiolini, Anna, Elena, Severa e Virginia sorelle Severati, coadiuvate dai signori Primo Crisanti, Amilcare Gennella, Ernesto e Filippo Marini, Ugo Rossellini, Franco Rummo e Riccardo Severati. La lotteria ha fruttato circa L. 1200.

Il 16, sempre a scopo di beneficenza a prò della Croce Bianca, presso lo stabilimento balneare Dispari si è estratta una tombola di L. 800.

IL NOSTRO CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale, nella sua prima tornata, nel procedere alla nomina delle Commissioni, chiamava a far parte della Giunta preventiva del bilancio il Comm. Tommaso Alibrandi nostro rappresentante a Palazzo Valentini. La chiamata del Comm. Alibrandi a far parte di Commissione così importante è stata appresa con vivo compiacimento dalla nostra cittadinanza, che giustamente riconosce nel Comm. Alibrandi, nostro concittadino, un amministratore integro e competente.

Viterbo

BRIGANTAGGIO

Sabato scorso in quel di Vitorchiano al barone Claudio dell'Isola, mentre transitava in calesse per una via campestre, venne da uno sconosciuto dal volto bendato intimato di fermarsi.

Il barone aforzò il cavallo ed una fucilata lo colpì al cappello senza produrgli alcun danno.

Del triste protagonista non si ha alcuna notizia.

Alatri

CONSIGLIO COMUNALE

Lunedì nel pomeriggio venne tenuta la riunione per l'insediamento della nuova amministrazione. Erano presenti ventidue dei trenta consiglieri assegnati al comune.

La minoranza non intervenne alla seduta, che fu presieduta dal consigliere provinciale avv. Giuseppe Di Fabio.

Proceduto alla nomina delle cariche venne eletto sindaco il Di Fabio stesso.

La Giunta risultò composta del prof. Giovanni Battista Cerica, degli avvocati Evangelisti Augusto e Paolo Ceci e del farmacista Latini Stanislao, quali assessori effettivi; del dott. Maggi Giovanni e del farmacista Del Vescovo Carlo, quali assessori supplenti.

Il nuovo sindaco avv. Di Fabio ringraziò la cittadinanza, che volle affermarsi con tanta fede ed entusiasmo sul nome dei nuovi consiglieri e fece la esposizione del programma, che svolgerà la nuova amministrazione. Passò quindi a commemorare il comm. Carlo Folchetti, deceduto il giorno 15 e che per ben dieci anni fu sindaco di Alatri, rammentandone le elette doti di cittadino e di capo del paese.

Nel pubblico vi fu grande commozione per il fatto che il Folchetti godeva le generali simpatie ed era amato e stimato dall'intera cittadinanza.

La seduta fu sciolta tra l'entusiasmo di tutti, poichè il Sindaco e la nuova Giunta per la loro competenza e per il loro valore danno affidamento sicuro per l'avvenire di Alatri.

Albano

CONCERTO « PRO-OSPEDALE »

Nel pomeriggio di ieri, a completamento della festa « Pro-Ospedale », ebbe luogo nel piazzale dei leoni della villa Doria l'annunziato concerto musicale diretto dal prof. Antonio Castorino. Al nostro concerto comunale erano stati aggiunti alcuni professori del Comunale di Roma.

L'effetto del numeroso pubblico, accorso anche dai paesi vicini, assiepato nel grande piazzale reso fresco ed ombroso da quercie ed elci secolari, era magnifico: perfetta la fusione, eccellente l'esecuzione di tutto il programma, di buona parte del quale — fra cui il coro de *I Puritani* del Bellini e della fantasia del *Mefistofele* del Boito — si volle insistentemente il bis.

Dopo il concerto il Comitato delle signore « Pro-Ospedale » si congratulò vivamente col prof. Castorino e lo ringraziò della preziosa cooperazione all'opera filantropica.

SOPPRESSIONE DI TRENI

Da oggi sulla linea Roma-Albano sono stati soppressi i treni in partenza da Roma alle 5.25 e 10.30 e quelli in partenza da Albano alle 8.55 e 17.31.

La soppressione del primo treno da Albano ha giustamente destato vivo malumore specie fra gli impiegati e i numerosi uomini di affari che villeggiano con la famiglia nei paesi della linea Albano, Castello, Marino, perchè si vedono costretti a ritardare il loro ritorno a Roma col secondo treno, alle 9. La soppressione del primo treno, nuoce anche allo inoltro della corrispondenza, che perde gran parte delle coincidenze del mattino.

Si sarebbe potuto, invece sopprimere il 2.o o 3.o treno.

Marino

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri in seconda lettura fu approvata la cessione in enfiteusi perpetua per L. 5500 annue a favore del Municipio di Marino del Palazzo baronale e case adiacenti, bosco, parco e prati della Corte e Costacoscella, da parte degli eredi del defunto principe D. Marcantonio Colonna.

Conferma fino alla fine del concorso del d.r Seri a direttore interino del nostro ospedale.

Censura orale all'impiegato Tiberio Vannutelli per offesa al consigliere De Simoni Antonio.

FESTA E RISSA

Oggi essendo festa si è riversata su Marino una vera fiumana di persone da ogni parte e particolarmente da Roma, per godersi il nostro bel cielo, la nostra buon'aria ed il nostro buon vino. Tutta la giornata fu passata senza incidenti e con vera allegria, solamente un gruppo di gitanti, maschi e femine, giunti alla stazione della ferrovia presero a bisticciarsi tra loro, e credesi per gelosia di donne. I forsennati presero persino ad inveire contro il treno in partenza con sassi e bastoni: accorse il figlio del guarda-sala signor Mario Acquarelli per vedere di calmare quella gente, ma dovette fuggire, avendo veduto luccicare qualche coltello e rivoltella; accorse anche, per vedere di sedare la lite, il concittadino Amadei Giulio, ma si buscò invece una coltellata che sebbene penetrante in cavità non presenta niente di allarmante, anzi dal dottore è stata dichiarata la ferita guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Vedendo che la zuffa prendeva proporzioni allarmanti, accorsero il sotto-tenente Pusetti Guido Leandri del secondo reggimento, il capo-treno Di Donato, il guardafreno Scarselli e il controllore Bianchi appartenenti al treno 218 proveniente da Albano e così poterono riuscire a calmare la lite dopo non pochi sforzi.

Il ferito come dissi si chiama Amadei Giulio, di anni 28 ed il feritore si chiama Di Mario Pietro che è stato arrestato dopo non poca fatica dai nostri carabinieri, ed ora trovasi assicurato nelle carceri nostre mandamentali.

Terracina

TENTATO SUICIDIO

Fra il cameriere Angelo Daquanno fu Giosuè, e la proprietaria di un'osteria, Speranza vedova Pariselia, iersera verso la mezzanotte nacque un diverbio per futili motivi.

Il Daquanno, abbastanza avvinazzato, colto da un momento di disperazione per i continui rimproveri rivoltigli dalla Pariselia, scavalcò in un attimo la finestra dell'osteria stessa, precipitando nel cortile sottostante all'altezza di circa sette metri.

Soccorso da alcuni cittadini, l'infelice fu trasportato all'ospedale civico della città, ove è stato prontamente curato.

Il Daquanno nella caduta ha riportato una ferita piuttosto grave alla fronte, e altre contusioni in diverse parti del corpo.

Il suo stato è grave.

Tivoli

PROVVEDIMENTI ANNONARI

E' stato pubblicato il secondo listino dei prezzi dei generi di prima necessità concordato dal Comune e dai principali negozianti della città.

Sostanzialmente i prezzi non sono variati da una settimana all'altra. Con la venuta di molti cereali dalla vicina regione dell'Abruzzo sembra che i prezzi di questi fra pochi giorni potranno anche diminuire.

Ad onore dei nostri esercenti dobbiamo riconoscere che casi di ingorda speculazione non si sono avuti fino ad ora. Abbiamo ad ogni modo, le guardie comunali che hanno intensificato la loro vigilanza.

Il Comune è, poi, preparato a qualunque eventualità. Se vi ha la necessità acquisterà esso stesso i generi alimentari per ottenere ribassi sul mercato.

Nelle banche non si nota più la corsa al ritiro dei depositi; però lo sconto è cessato ed alcune industrie ne sono sensibilmente danneggiate.

Si spera che le sedi centrali degli istituti bancari diano ordini più miti alle loro succursali.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FILATELICI! Splendide occasioni francobolli Colonie Inglesi! « Negozio Antichità » Serpenti 169. R 10-9978

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

35 lire settimanali assegniamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavori facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 19-9938-R

Annunzi varî
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALCUNI CONCORRENTI. Gli interessati chiedano singolarmente alla Direzione Cines circolare a stampa spiegativa. 15-37119

ALLE mogli disgraziate indicherò filantropicamente (voto fatto) come divorziai da matrimonio italiano, contraendone validamente secondo felicissimo. Marcella Ceccarelli, Grottammare. 18-9987

CONVERSEREI piacevolmente per corrispondenza, con signora o signorina giovane, colta, interessante, per guarire la noia. Gentili risposte indirizzarle: Casella Postale 357 A. — Roma. 20-9983

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli, Medina 54. 2862-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

FRASCATI. Pensione Rubens Borgo S. Rocco N. 11 Villa Pentini ambiente distinto per famiglie prezzi 6 a 7.50 tutto incluso. Succursale Roma, Bocca di Leone 3. Prezzi 5-6. R-28-37164R

NETTUNO appartamento mobiliato 7 vani, terrazze. Prospiciente spiaggia pineta. Prezzo occasione. Via Carducci, 2 Ferretti, Roma. R-16-65793

Occasioni (Oggetti varî, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CAVALLINO Turco, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 23. R-10-36261-R

MOBILI nuovi camere da letto in mogano prezzo d'occasione. Vicolo del Fiorentino 5 dietro San Pietro. R-17-65777

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI: Case, Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO 80-100 mila per un anno, offro 800 garanzia primissima ipoteca su stabile in Roma valore 5 volte tanto, esclusi mediatori. Scrivere posta, Roma, tessera Touring 116835. R-269-37146

TABACCHERIA cedesi rappresentanza con drogheria vini liquori, reddito quattromila. Rivolgersi Madonna Monti 30 (birreria). R-14-37132

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STUDIO Ingegneria industriale cerca iniziare trattative per assumere Rappresentanza Casa Italiana. Scrivere P. R. fermo posta, Milano. 2249-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito due camere ingresso rez-de-chaussée. Via S. Niccolò Tolentino 78 angolo Via Umbria completamente messo a nuovo impianto luce elettrica tappeti linoleum uso ufficio rappresentanza negozio. R-27-65741

APPARTAMENTINO indipendente cerca distinto forestiero indispensabili eleganza posizione bagno ed ogni altro comodo moderno. Indicare dettagli prezzo: Esibitore Ricevuta 37116. R-20-37116

APPARTAMENTINO due ingressi bagno via Colonna 52 di fronte Montecitorio. 10-37151

APPARTAMENTO tre quattro vani affittasi subito. Via Santa Costanza villino Martino. R-11-37167

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe unica camera mobiliata lire 35 compresa luce elettrica. Lucrezio Caro, 29, Ancherani. R-15-37158

PRESSO piazza Spagna distinta famiglia affitta camera salotto. Babuino 104, portiere. 11-37155

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-9329-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 15-9852-R

GIOVANE LAUREANDO, prepara alunni scuole medie sostenere con sicurezza esami riparazione. Corso Rapido Economo. Individuale. Cimini 23128, tessera fermo posta, Roma. R-21-37117

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INSEGNANTE lettere, 140 mensili, spesato, cercasi. Sartini, via Armellini, Senigallia.

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHIRURGO dentista, meccanico profugo Francia 30 anni robusto romano, cerca qualsiasi occupazione per Roma. Scrivere: Manuel 23, via Carrozze. R-19-65766

DISOCCUPATO causa spauracchio finanziario trentunenne onestissimo ottimo recente certificato occuperebbesi falegname facchino, novanta mensili. Scrivere esibitore biglietto cinque lire. Serie 015750. R-21-37114

FARMACISTA signorina, laureata, pratica, occuperebbesi ospedali, farmacie, anche interinato, primi settembre. Indicare offerte Lina Celli, Porto Civitanova (Marche). 20-10005

MEDICO CHIRURGO robusto, giovane pratico condotta ospedali, preponderanza chirurgica, accetta subito interinato ovunque. Offerte 419 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 20-9990-R

SENZA stipendio andrebbe ragazza tutto servizio presso famiglia villeggiante al mare. Scrivere: L. 67 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-37159

VENTICINQUENNE attivo esente servizio militare volenteroso far carriera presso importante ditta, occuperebbe subito qualunque posto G. C. 51, posta, Roma. R-20-65762

VENTISEENNE ex impiegato Albergo conoscendo lingue principali cerca qualsiasi impiego rispondere porto armi 8706 posta, Roma. R-15-65778

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ART. Attendoti ventiquattro. Vieni possibilmente ufficio. Sera Faraglia. Saluti. Lina. 10-65765

GORIS. Ti accarezzo e mi sembra di sentirti rispondermi perchè non sappia nulla di te. 10-10004

JAR. Devo comunicarti affare importantissimo Provvedi poichè necessitami tua risposta immediata. Domani attendo. Piccolissimi, scaria, simi... Pstesolt. 16-9904

MABAR. Ammiro sacrifici. Riduco corrispondenza. Scriverotti dopo periodo indicatomi. Potendolo, scrivimi come prima. Contemplo b... sempre ritrattino pulsando tuoi battiti sul core mio. Ardo abbracciarti. 25-10.006

NAISS. Assuntatomi servizio. Oggi ricevuta tua. Commosso infinitamente. Quando scriverati? 10-37172

PICCINA, non pensare alla posizione, alla vecchiaia. Sono in dovere di fartela sicurissima. Amami e dammi una decisione serissima. tesoro. 30-10001

NINA Vittorio, letta corrispondenza rallegratami subito amoti immensamente aspetta 25. 10-9998

RAIB. Grazie, amore, espresso ricevuto iersera. Spero vederti domani giovedì 10, 10.30; 17, 17.30. Non dimenticarmi, tesoro... tuo, sempre!... — 7. 20-9993

STELLA. Commosso, ringraziotí terza graditissima. Urge spedire corrispondenza come sempre partendo 22 corr. campo fino 6 sett. Palombara Sabina (Tivoli). Pregoti inviarmi ricordino, raccomandandolo. Domani spedirò fir. Cook pacchetto assicurato, indirizzo soffito. Ci rivedremo?... Momenti tragici!... disperazione straziante!... conoscendo immensità nostra passione!... Desiderii ardentissimi!.. melanconia profonda!.. sogni svaniti!.. Restano ricordi dolcissimi, cari.. impressi indelebilmente anime nostre! Pensami amami! Tuissimo, fedelissimo!... Carezze infinite. Auguri. Arrivederci-!!.. Solit. 65-37153

... Lungamente sognata. Amore mio vita mia piena attesa. Paolo A. 10-9996

.. Sperai ricevere qui indirizzo vero Amore, quanta infinita tristezza! Tutti, adorata mia. Andasti divertimento? Paolop. 15-10003

33. Fui sempre affascinato vostra nobile persona. Vogliate incoraggiarmi scrivendomi se ispiro fiducia. Grazie. 14-9997

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

15 Appendice della "Tribuna" 15

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Giacomo non volle insistere. Ma oramai era convinto che l'operaia gli nascondeva qualche verità.

— Vi credo — egli disse con un sorriso ironico. — Permettetemi intanto di domandarvi ciò che vedeste e udiste il giorno del misfatto.

— Non vidi e non intesi nulla — rispose « Guigne », mostrandosi di nuovo un po' confusa e abbassando gli occhi.

L'avvocato rimase pensieroso. Ma in quel momento Lucietta, che aveva ascoltato il dialogo con la bambola tra le braccia, si avvicinò alla donna e disse:

— Ma come, amica mia, non sentisti nulla? Eri dunque sorda? Fecero tanto baccano sulle scale!

«Guigne» rivolse alla bimba uno sguardo di martire.

— Sì, udii... — fece ella finalmente — ma ebbi tanta paura che non osai di uscire da questa camera. I morti mi spaventano!

Vi fu un altro silenzio. Poi Giacomo si alzò e prese congedo dall'operaia.

Quella visita non era stata sprecata, egli pensò. Qualche cosa v'era bene da chiarire. Che cosa? Egli non sapeva ancora, ma ne aveva una vaga intuizione.

Scese d'un piano e suonò all'uscio della signorina Jenni Printemps, l'artista di canto. Nessuno gli aperse. Risuonò, ma l'uscio rimase chiuso. Allora egli si rivolse alla porta di faccia: quella della signora Brjeu.

La vecchia possidente rispose freddamente, seccamente alle sue interrogazioni: ella non sapeva nulla; forse non voleva aver visto nè aver udito nulla. Giacomo, un po' snervato, scese le scale proponendosi di continuare l'indomani le sue ricerche.

Prima di giungere al piano terreno s'incontrò con una donna molto grassa, dal viso imbellettato, vestita con grande ricercatezza. Capì che ella doveva essere la «Pollastrella bordolese»; tanto più che un giovanetto la seguiva, un giovanetto dal naso aguzzo il quale non poteva essere che «Becco d'uccello». Giacomo, nel passarle accanto, si toccò il cappello. L'altra allora lo fermò dicendogli:

— Ebbene, ci dicono che voi state facendo una visita a tutti gl'inquilini di questa casa, e pare che ci abbiate dimenticati. Vi facciamo forse paura, oppure temete di disonorarvi entrando nella nostra abitazione?

— Nè una cosa nè l'altra — rispose Giacomo con la più grande tranquillità. Non ho ancora avuto il tempo di salire da voi, ecco tutto.

— Pare che vogliate ricominciare l'istruttoria, eh? Credete dunque che il giudice non abbia fatto bene a mantenere in arresto il mio povero amico? Eppure, credete: il suo alibi era esatto. Di', tu; non era forse esatto?

— Caspita! — fece «Becco d'uccello» — tutto ciò che vi poteva essere di più esatto!

— Se egli non si fosse trovato alla prova alle *Folies-Bergère* ed io non fossi stata dalla buttacarte, l'avremmo passato brutta tutti due! — esclamò la « Pollastrella bordolese ». — E chi sa quanto tempo ci sarebbe occorso per poter provare la nostra innocenza.

— Ma io non dubito della vostra innocenza... — disse Giacomo — E questo indipendentemente dall'istruttoria che compì il giudice e dall'inchiesta che io non ho ancora terminata...

— Egli aveva un certo modo d'esprimersi, e si mostrava così franco con tutti, che coloro che l'ascoltavano provavano subito per lui un senso di rispetto e di simpatia.

La donna, com'ebbe udita quella dichiarazione si tranquillizzò e assicurò subito che non serbava verso di lui alcun rancore. Giunse perfino a dirgli qualche frase così amabile, che «Becco d'uccello» credette opportuno d'appartarsi discretamente.

Ma Giacomo s'affrettò a salutare e ad andarsene.

Passando davanti alla porticina domandò alla Duplat se avesse nulla di nuovo da dirgli; ma la donna dichiarò che tutto procedeva tranquillamente nella casa. Lucietta stava intanto cullando le due sue bambole: la nuova e la vecchia, alla quale non voleva fare un torto. Giacomo stava da qualche istante a guardarla, lieto di vedere la piccina così contenta, quando udì picchiare leggermente contro la vetrata che gli stava a tergo ed una voce femminile domandare:

— Ci siete, signora Duplat?

— Sì, cara — rispose la portinaia — Che volete? Mi portate finalmente qualche cosa?

— Oh, signora Duplat, vengo giusto a dirvi che nemmeno oggi sono in grado di farlo! Bisogna che abbiate la bontà di attendere ancora un poco.

— Ma, figliuola mia, se non dipendesse che da me aspetterei fino alla consumazione dei secoli! Ma col gerente dello stabile come si fa? Ogni volta che mi vede mi domanda: «Ebbene, la ragazza del sesto piano ha pagata la pigione?».

— Gli direte che non ho potuto, ecco! E se mi licenzierà, me ne andrò. E se farà vendere i miei mobili, lascierò che li venda. Che posso dire di più?

— Non avete lavoro adesso?

— Ma sì! ma non riesco a metter da parte il denaro. La mia paga non basta, signora Duplat!

— E le altre, dunque, come fanno?

— Le altre! Esse fanno ciò che a me non piace di fare!

— Quanto guadagnate voi?

— Due franchi, due franchi e mezzo al giorno quando le faccende vanno bene.

— Non è molto... Non avete qualche parente che possa aiutarvi?

— No, nessuno.

Poi, tagliando corto, colei che stava accanto alla vetrata disse:

— A rivederci, signora Duplat.

E si allontanò. Ma ritornò subito sui propri passi, soggiungendo:

— Il gas non è ancora acceso: salirò più tardi.

— Vado ad accenderlo — disse la portinaia — Bisogna che io aspetti che faccia notte, altrimenti il padrone si lagna perchè se ne consuma troppo. Ma perchè non salite? Una ragazza come voi teme forse d'inciampare e di fare un capitombolo?

— Non è per questo. E' che ho paura!

— Di che mai?

— Non so. Ma provo una certa impressione a far le scale al buio...

— Ho capito: dopo quella sera... Io pure preferisco la luce... Ma voi, che siete giovane!...

E la portinaia, dopo aver preso un mozzicone di candela, uscì, seguita dall'inquilina.

Quando ridiscese, dopo aver acceso il gas, Giacomo Verneuilles che era rimasto ad attenderla vicino alla piccola Lucietta, domandò:

— Quella ragazza è forse la Luisa Germain del sesto piano?

— Sì, signore.

— Quanto deve dare per la pigione?

— Trentotto franchi.

Egli levò il portamonete e disse:

— Eccoveli.

— Ah, è una grande carità che le fate!

— E vive sola? Non ha nessun parente, nessun amico?

— Nessuno!

— Ed è la prima volta che non riesce a pagare il fitto?

— Sì, la prima volta.

— Da quanto tempo abita in questa casa?

— Da un anno.

— Chi dunque l'aiutava per pagare le precedenti rate?

— Non saprei: ma credo nessuno.

— Strano! — fece Giacomo.

La portinaia rimase per un istante pensierosa, poi soggiunse:

— Certo, è una cosa che non si spiega. Ella non ha mai avuto un amante. Non riceve mai visite. Non esce di casa che per pochi minuti per comprarsi qualche cosa da mangiare. Non si spiega davvero!..

Giacomo disse fra sè: « Ecco un altro punto da delucidare! »; e prese commiato dalla portinaia.

(Continua).

I Belgi si ritirano dalle loro posizioni sulla Mosa per occupare il fronte definitivo fra gli eserciti alleati

La manovra dei Belgi

PARIGI, 20.

L'esercito belga continua con mirabile ordine e sangue freddo la sua azione in coordinazione coi piani degli eserciti alleati. Per quindici giorni ormai la missione dell'esercito belga nelle posizioni attorno a Liegi è stata quella di trattenere l'avanzata dei tedeschi al passaggio della Mosa per dar tempo all'esercito francese in congiunzione col corpo inglese di schierarsi sul fronte di combattimento, per ricevere l'urto della massa tedesca o per prendere contro di essa la controffensiva.

Questa missione è stata ormai brillantemente ed esaurientemente compiuta dai belgi, e un comunicato ufficiale da Bruxelles annunzia che, dopo ciò, l'esercito belga si ritira dietro le posizioni finora occupate e valorosamente tenute, per scoprire finalmente il fronte già costituito degli alleati.

Durante tutto questo tempo l'esercito tedesco ha ricevuto grandissimi rinforzi, e imponenti masse sono oramai riunite sulle due rive della Mosa, e avanzano e in parecchi punti già prendono contatto con le masse francesi avversarie. La cavalleria tedesca intanto continua ancora, con poco successo del resto, le sue scorrerie verso Bruxelles che durano da parecchi giorni con l'intento fino a giorni fa di attirare verso quella parte il grosso dell'esercito belga e in modo che lasciasse libere le posizioni della Mosa. Libere ormai essendo queste per l'abbandono da parte dei belgi, abbandono che non deve interpretarsi come una ritirata dietro sconfitta bensì come una manovra preordinata e coordinata di guerra, si può dire che una seconda e forse la decisiva fase della guerra incomincia in questo settore.

La ritirata dei belgi si è andata compiendo, nondimeno, con qualche combattimento e con qualche perdita, in vari scontri, soprattutto di cavalleria che hanno avuto luogo.

Si attendono avvenimenti più grandi. Ognuno dei tre alleati va oramai a raggiungere il suo posto di schieramento sul fronte della grande battaglia che si attende, e che già si inizia coi primi contatti dell'esercito francese con quello tedesco. Questi primi contatti hanno luogo nei pressi di Dinant, dove i francesi pare prendano l'offensiva.

Ieri si iniziò infatti un combattimento nei pressi di Dinant che è terminato con una brillante vittoria dei francesi.

Le truppe prussiane in azione comprendevano reparti di tutte le armi appartenenti al quarto corpo d'armata tedesco. I loro cannoni apersero l'azione al mattino dalla linea Simeylis-Lisogne-Leyer. La intenzione era di attraversare la Mosa presso il ponte di Anseremme e Houx, dove le due rive del fiume sono montagnose.

L'artiglieria francese appiattata sulle alture e sulla riva sinistra, passò la riva opposta ed aprì grandi breccie nelle colonne tedesche attaccanti. I cannoni tedeschi aprirono il fuoco e il duello delle artiglierie terminò dopo che la maggior parte dei cannoni tedeschi fu ridotta al silenzio. La fanteria prussiana mosse da nord lungo il fiume e un'altra azione decisa ebbe luogo al ponte di Houx. I tedeschi furono respinti e obbligati a ritirarsi in disordine in direzione di Rochefort.

All'ultimo momento si annunzia che i francesi hanno passato la Mosa e inseguono il nemico prendendo l'offensiva.

Sarti.

I tedeschi riattaccano Dieste

BRUXELLES, 20.

Secondo il Peuple, *i tedeschi hanno attaccato nuovamente Dieste ieri nel pomeriggio. Sembra che essi siano tornati in forza.*

La Dernière Heure *afferma che, dopo aver saccheggiato la stazione di Dieste, i tedeschi hanno bombardato la città. Gli abitanti sono fuggiti. L'artiglieria tedesca avrebbe pure bombardato Tilemont.*

I tedeschi conquistano le posizioni belghe sulla Mosa

BRUXELLES, 20.

Un comunicato ufficiale dice che numerose truppe con notevole quantità di materiale dell'ala destra tedesca riuscirono dopo aver perduto molto tempo a guadagnare terreno sulle due rive della Mosa e a mettersi a contatto con gli eserciti alleati.

I Tedeschi hanno preso così possesso delle posizioni belghe dopo aver perduto una quindicina di giorni. Questo ritardo può avere incalcolabili conseguenze per il seguito delle operazioni. L'esercito belga potrà essere chiamato a modificare le posizioni, mercè le quali potè adempiere al suo primo compito, consistente nel guadagnare tempo. I suoi movimenti non dovranno cagionare preoccupazioni. L'adempimento dello scopo segreto, assegnato alle truppe belghe nel dispositivo generale, diventa preponderante.

Riassumendo: il movimento di manovra ordinato per uno scopo ben determinato non è necessariamente una ritirata. I recenti combattimenti avvenuti sul fronte rendono molto circospetto l'avversario. Il ritardo inflitto alla sua marcia è un grande vantaggio per il complesso delle operazioni, ma non bisogna lasciarsi trattenere facendo così il giuoco dei tedeschi.

Non siamo battuti ma prendiamo le disposizioni per battere il nemico nelle migliori condizioni possibili. Il pubblico deve far credito al comando dell'esercito e mantenersi calmo e fiducioso. L'esito finale della lotta non sembra dubbio.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale delle ore 10 ant., dice:

Nulla di nuovo in Alsazia e Lorena. Nel Belgio, all'est della Mosa, i tedeschi hanno raggiunto la linea Dinant-Neufchateau. Forze importanti hanno continuato a passare la Mosa tra Liegi e Namur. Le avanguardie hanno raggiunto la Dyle.

Di fronte a questo movimento, l'esercito belga ha cominciato a ritirarsi in direzione di Anversa.

Appare chiaro da questi telegrammi che i belgi hanno terminata la missione di ritardare l'avanzata tedesca. Questo ritardo ha dato tempo ai francesi e agli inglesi, ormai giunti sul teatro delle operazioni, di compiere il loro schieramento sul fronte sul quale intendono attendere i tedeschi e dal quale muovere alla controffensiva.

L'esercito belga sembra dunque che stia eseguendo la sempre difficile e sanguinosa operazione di disimpegnarsi per scoprire il fronte degli alleati e portarsi al posto assegnatogli nello schieramento. Naturalmente tale posto non può essere che dietro la linea attuale su cui i belgi hanno combattuto.

Distaccamento tedesco respinto dai belgi

ANVERSA, 19.

Il «Matin» annunzia che un distaccamento di cavalleria della difesa mobile di Anversa si è recato ieri a Herauthout, a sedici miglia ad est di Anversa, ove si incontrò con forze superiori di cavalleria tedesca. Furono scambiati numerosi colpi di moschetto per parecchie ore. I Tedeschi ebbero numerosi feriti.

Il giornale annunzia che pattuglie di cavalleria tedesca si sono presentate dinanzi a Turnhout; le guardie civiche aprirono il fuoco contro gli ulani di cui parecchi furono feriti e parecchi fatti prigionieri.

Le atrocità tedesche nei villaggi conquistati

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale dice che le lettere scritte da soldati tedeschi permettono di stabilire in modo assoluto che gli incendi dei villaggi e la uccisione degli abitanti costituiscono da parte dei tedeschi misure di carattere generale. Queste atrocità furono commesse in località difese dall'esercito francese il che significa che le fucilate erano state tirate dall'esercito francese stesso e non dagli abitanti.

Da Parigi

PARIGI, 20.

Si ha l'impressione che il piano tedesco della invasione del Belgio sia fallito completamente.

Le ultime notizie dai corrispondenti di guerra del Belgio, confermano l'arresto della marcia tedesca verso Bruxelles e verso Anversa.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, riceve dal suo inviato speciale in data di ieri sera: E' ormai quasi certo che l'avanzata tedesca su Bruxelles è arrestata. Sembra ora che il nemico voglia lanciarsi sulla massa francese. Anche un tentativo fatto ieri per passare la Mosa è fallito. Ieri un nuovo combattimento presso il fiume si è risolto in una brillante vittoria francese. I prussiani avevano lanciato nell'azione tutto il quarto corpo di armata. Alle 14 i cannoni tedeschi iniziarono l'attacco con l'intenzione di traversare la Mosa ai ponti di Anseremme al sud di Dinant e di Houx al nord di questa città. L'artiglieria francese piazzata sulle alture della riva sinistra fece subito un ampio vuoto nelle colonne nemiche. I tedeschi dovettero ripiegare e il duello delle artiglierie finì.*

Il tiro francese era regolare ed esattissimo. I prussiani intanto avevano lungo le rive del fiume incominciato un nuovo attacco, ma furono respinti e i tedeschi dovettero ritirarsi verso Rochefort.

Da Bruxelles poi giunge la notizia che i tedeschi, respinti al sud, tentarono oggi nel pomeriggio di avanzare al nord di Diest (che si trova ad una cinquantina di chilometri al nord-est di Liegi). Essi furono respinti energicamente mercoledì e giovedì. Essi sembrano ritornare in forze.

Abbandono di Bruxelles per Anversa

Facendosi sempre più minacciose le forze tedesche, la Corte e il Governo del Belgio hanno abbandonato Bruxelles riparando nel campo trincerato di Anversa.

Un corrispondente telegrafa che Re Alberto ha espresso le sue preoccupazioni circa i vandalismi che potrebbero commettere a Bruxelles i tedeschi esasperati per le continue sconfitte loro inflitte dai belgi. Egli teme specialmente che si sfoghino sui monumenti, e specialmente nella Grandplatz *che suscita l'ammirazione di tutti gli stranieri. Per evitare queste eventualità, il Palazzo Reale è stato trasformato in ospedale e si trova ora sotto la protezione della bandiera della Croce Rossa.*

A Bruxelles si ha fiducia nell'esito della guerra favorevole ai nemici della Germania.

La guerra finirà a novembre?

Sull'avanzata delle maggiori forze francesi in Alsazia-Lorena non si hanno altri particolari oltre quelli forniti dal generalissimo Joffre.

Il noto critico militare Bonald scrive sul «Gaulois» che la battaglia iniziale terminerà verso la fine del mese corrente con una vittoria francese. In quel momento i russi entreranno — secondo lo scrittore — nella Prussia orientale dopo avere sgominato le forze austriache in Galizia. La seconda e ultima grande battaglia in cui i francesi saranno sostenuti anche dai belgi, e dagli inglesi avrà per teatro la linea media del Reno, e si svolgerà nei dintorni di Strasburgo, Magonza, Coblenza e Colonia. E' a presumere che la guerra non durerà oltre la fine di ottobre.

Intanto una notizia caratteristica:

L'ex-presidente del Consiglio, Caillaux — che presta servizio militare come sergente nella sezione di segreteria dello Stato Maggiore — è stato promosso sottotenente per decreto presidenziale.

Uno Zeppelin a Copenaghen?

Il Temps *pubblica un dispaccio da Copenaghen che annuncia il passaggio di uno Zeppelin. Il dirigibile è stato segnalato sopra Borbjerg in Danimarca all'altezza di 300 metri e si dirigeva verso il Nord.*

C. G. Sarti.

Le versioni tedesche

I francesi meditavano l'aggressione per il Belgio

BERLINO, 18.

Quanto più i preparativi di guerra francesi sono conosciuti in Germania, tanto più chiaramente si riconosce che la Francia ha avuto intenzione di fare un attacco di fianco dalla parte del Belgio, per aggirare l'ala destra tedesca. In pari tempo aveva l'intenzione di aggirare anche l'ala sinistra dell'esercito tedesco in Alsazia. Ma l'azione rapida della Germania nel Belgio, insieme col risultato ottenuto respingendo le divisioni francesi a Mulhouse, che sono fuggite in piccoli gruppi per le vie traverse presso la frontiera svizzera, ha completamente distrutto il piano di guerra. La Germania ha imposto il suo piano di campagna alla Francia e non viceversa, e ciò costituisce un enorme vantaggio strategico. L'azione tedesca si svolgerà adesso su territorio francese; fra una o due settimane sono attese battaglie decisive sotto gli occhi dell'Imperatore.

Si conferma che il commercio dei neutri coi porti tedeschi può svolgersi liberamente, non esistendo alcun blocco. Non è stata veduta alcuna nave nemica, nè nel Mare del Nord nè nel Mare Orientale.

Il servizio dei ferry-boats fra la Germania e la Svezia da Sassnitz a Trelleborg è stato ristabilito.

La battaglia di Colmar

Bonneau sostituito dal gen. Pau

BASILEA, 19, ore 19 (urgenza).

(Urgente)

Abbiamo udito per tutta la giornata un cannoneggiamento violentissimo e lontano, proveniente dalla parte di Colmar. Profughi dall'Alsazia arrivati alla frontiera svizzera mi hanno spiegato che i francesi hanno ripreso l'offensiva dalle pendici dei Vosgi verso la riva sinistra del Reno, in direzione di Colmar. Si è ingaggiata una violenta battaglia fra i tedeschi che occupano le posizioni fortificate attorno a Colmar e i francesi avanzanti dalla linea di Thann.

E' arrivato al campo francese dell'Alsazia il generale Pau, per sostituire il generale Bonneau, responsabile del primo abbandono della città di Mulhouse per parte dell'estrema ala destra francese.

La battaglia di Colmar continua ininterrotta, accanitamente combattuta dalle due parti. L'azione è favorita dal ritorno del bel tempo, che nelle ultime operazioni era costantemente mancato.

E' importantissimo notare che enormi contingenti di rinforzi tedeschi sono incessantemente giunti in questi ultimi giorni alla stazione di Leopoldshohe e si sono andati ammassando verso i forti di Istein, e a nord.

L'intenzione della Germania è di opporsi con grandi forze all'offensiva francese in Alsazia e di passare alla controffensiva. Ci giungono notizie che da parte francese si ha l'intenzione di proseguire arditamente l'azione fino a guadagnare a ogni costo la sponda occidentale del Reno.

Perciò l'azione iniziata su Colmar può assumere proporzioni e conseguenze straordinarie.

Francesco Bianco.

L'avanzata francese oltre Seille

A Morhange e a Delme

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23,30 di ieri sera dice: L'avanzata è assai lenta dinanzi alle opere fortificate solidamente costruite. Abbiamo progredito rapidamente nel pomeriggio al di là del Seille nella parte centrale, e alla fine della giornata abbiamo raggiunto Delme da una parte e Morhange dall'altra.

Il comunicato ufficiale del Governo francese

PARIGI, 20.

Il comunicato d'ieri sera del Ministero della guerra delle ore 23,30 dice:

«La situazione in Alsazia è invariata. Tuttavia nell'Alta Alsazia abbiamo continuato a progredire. Nei Vosgi i Tedeschi hanno ripreso il villaggio di Villè, ove avevamo un'avanguardia. Le truppe sboccano sulla Saille ed occupano Chateau Salins. Si segnala uno scontro di cavalleria con esito felice per le nostre armi a Florendville, in Belgio.

Si annunzia che importanti forze tedesche passano la Mosa, fra Liegi e Namur».

La cavalleria tedesca respinge la cavalleria francese

BERLINO, 19, ore 21.40.

Il «Wolffbureau» pubblica:

«La quinta divisione di cavalleria francese è stata respinta dalla nostra cavalleria con forti perdite presso Perwez, situato al nord di Namur. Le truppe badesi e bavaresi hanno sconfitto presso Weiler, a quindici chilometri al nord-ovest di Schlettstadt, la 55.a brigata di fanteria francese che si era avanzata fin là; le hanno inflitto grandi perdite e la hanno respinta al di là dei Vosgi».

Persecuzioni ai comuni di frontiera

Incendi di villaggi francesi

PARIGI, 20.

I rapporti delle autorità francesi continuano a segnare numerosi atti di brutalità ingiustificati commessi dai tedeschi e persecuzioni di borghesi nei comuni di frontiera, uccisioni di abitanti, incendi, ecc.

Un generale di brigata segnala che un ussero francese fatto prigioniero è stato dai soldati tedeschi sgozzato dinanzi agli abitanti di un comune dell'Alsazia, che possono attestare il fatto.

La cattura dell'"Herman Wissmann"

BERLINO, 20.

Le autorità tedesche sono molto preoccupate di distruggere l'impressione della cattura di un vaporino tedesco nelle acque del Lago Nyassa. C'è già stato in argomento un comunicato ufficioso, che ora amplifica il *Wolffbureau* nella nota seguente:

«Gli inglesi, come è noto, hanno catturato il vapore *Herman Wissmann*, sul Lago Nyassa.

Bisogna conoscere il paese ed aver veduto quel piccolo canotto traballante per giudicare esattamente del reale vantaggio ottenuto dagli inglesi con una simile impresa di guerra.

Commettendo questo atto malaccorto, sola qualifica che gli convenga, gli inglesi scherzano col pericolo permanente per tutti gli europei e specialmente per gli inglesi, con la sollevazione cioè degli indigeni contro la razza bianca.

L'*Herman Wissmann* è un vaporetto ad elica di 18 tonnellate. La sua costruzione è costata 35 mila marchi: nessun cannone; nessun equipaggiamento di guerra. Con la cattura del vapore non sono stati disturbati nè il traffico, nè il mezzo di comunicazione con punti di appoggio militari, nè il servizio amministrativo della colonia tedesca. Era stata più volte esaminata la questione se il vapore dovesse essere messo fuori servizio, tanto più che l'esercizio del servizio stesso era troppo caro per i servigi che la vecchia nave poteva rendere.»

La flotta francese a Cattaro

Aeroplani austriaci la minacciano dal cielo

BRINDISI, 20, ore 8.

Giunge notizia da San Giovanni di Medua che la flotta francese è sempre nelle acque montenegrine. Essa ha contribuito con un bombardamento metodico a sgombrare di truppe austriache i dintorni di Budua, da cui i Montenegrini avanzano verso Cattaro.

Nel golfo la flotta francese non è ancora entrata, ma da quest'azione con lo stato maggiore serbo da cui dipende il Corpo d'armata formato dal Montenegro, si ritiene che appena i Montenegrini saranno padroni di Cattaro e delle alture che dominano il vecchio forte, i francesi sbarazzeranno delle mine l'ingresso e stabiliranno probabilmente una base provvisoria nelle Bocche di Cattaro.

Si crede qui che l'azione miri anche ad impadronirsi delle controtorpediniere che con lo «Zenta» teneva il blocco di Antivari e che ha potuto sfuggire al sicuro dietro la linea minata che ostruisce l'imbocco del golfo.

Corre voce che una squadriglia d'areoplani austriaci, sia partita dalla Bosnia per lanciare bombe sulla flotta francese.

Il dilemma rumeno e i tentativi turco-germanici

BUKAREST, 19.

La missione di Talaat pascià ha un'importanza, almeno nelle intenzioni, di gran lunga superiore a quanto si sia finora realizzato. Ad esprimere la cosa in poche parole, credo di potervi dire che se la missione riuscisse ai suoi scopi, gli interi Balcani entrerebbero immediatamente nella guerra.

Talaat pascià è venuto a Bukarest come emissario diretto della Turchia, e indiretto della Germania. Eccovi come la situazione per questo rispetto può essere risolta nei suoi varii elementi.

Avanti tutto la Germania ha agito e continua ad agire con ogni pressione a Costantinopoli per indurre la Turchia ad entrare in campo apertamente con essa. In Turchia la voglia non mancherebbe, ma essa è stata finora interamente neutralizzata dalla paura delle conseguenze e dal terrore della Russia, che sia ora che dopo la guerra potrebbe agire contro di essa in regioni nelle quali la Germania non potrebbe portare nessun aiuto.

In questa incertezza e titubanza, la Turchia avrebbe dichiarato alla Germania che essa sarebbe pronta ad entrare in azione; ma solo quando le fosse assicurata per la sua parte la cooperazione di un blocco balcanico predominante, cioè della Bulgaria e della Rumenia contro la Serbia e la Grecia. Donde la missione di Talaat pascià a Sofia ed a Bukarest.

Per ciò che riguarda la Bulgaria, tanto a Costantinopoli che a Vienna e a Berlino, si crede non difficile ottenere l'assenso, per l'odio che la Bulgaria nutre contro serbi e greci. Ma la Bulgaria non si muoverebbe di certo se non fosse sicura dell'appoggio rumeno. In Rumenia, viceversa, le difficoltà sono grandi. Entrare in un blocco con la Turchia e la Bulgaria significherebbe avanti tutto per la Rumenia venire meno ai patti recentissimi di difesa comune con la Serbia e la Grecia, patti a cui non solo essa aderì, ma di cui fu anzi la promotrice. In secondo luogo, più gravi ancora sono le difficoltà interne. Re Carlo, che è un Hohenzollern, rimane fedele alle sue tendenze germaniche, e con la sua autorità trascina dalla sua parte una frazione del partito conservatore. Contro questa influenza e questa tendenza sta invece la grande maggioranza della opinione pubblica, ed il partito liberale che ora è al governo, il quale sente fortemente la solidarietà latina, e se non ama la Russia ha viceversa simpatie straordinarie verso la Francia ed anche l'Inghilterra. La situazione costituisce per questo rispetto un equilibrio instabile, con tendenza però a rompersi in favore della Triplice Intesa.

D'altra parte va considerata la questione dei compensi. Come tutte le nazioni sulla frontiera austriaca, la Rumenia ha anch'essa una questione irredentista, e delle più importanti, per il territorio di Transilvania, dove vivono tre milioni di rumeni. Quindi i fautori di un'azione a fianco della Triplice Intesa osservano che la Rumenia non può compiere le sue rivendicazioni che a spese dell'Austria, e che occasione come la presente non si è mai presentata e non si presenterà forse mai più. L'argomento è veramente formidabile. Se non che vi è chi pensa che l'Austria-Ungheria, nella situazione difficilissima in cui ora si trova, e nella quale una mossa ostile dell'esercito rumeno, comprendente mezzo milione di uomini, sarebbe decisiva, potrebbe fare essa un passo avanti offrendo alla Rumenia importanti compensi territoriali in Transilvania, per poi rifarsene, dopo una guerra vittoriosa a cui la Rumenia porterebbe un notevole contributo, dalla parte della Russia, assicurando anche alla alleata la restituzione della provincia di Bessarabia toltale dalla Russia 32 anni fa...

Questi gli elementi della situazione qui a Bukarest, dove da tutte le parti si stanno esercitando pressioni straordinarie per decidere la Rumenia p... nell'altro. Gli uomini di g... ni mantengono finora un ... brio; ma si può essere certi ... dopo qualche cosa si farà ... sioni saranno dettate esclus... l'interesse nazionale e dai ... manenti che la Rumenia pott... rarsi.

Ciò che racconta un ita... profugo dalla German...

ANCONA, ...

Un interessante colloquio è stato ten... quest'oggi con un profugo dalla Germa... il sig. Emilio Fabri.

Egli racconta che lavorava nelle mini... di ferro a Wollmeringen vicino a Dudel... gen nel granducato di Lussemburgo sul c... fine dell'Alsazia. Appena proclamata la gu... ra 150 italiani furono condotti a Tionv... e forzati a scavare le trincee. Rifugiat... Pettimburg, stazione importante, egli ... vò ben 40 mila italiani che volevano ... triare. Colà per tre giorni patirono ... me; vi furono anzi tra loro parecch... tra i quali quattro bambini, un ... una donna incinta. A Bettingen tr... un po' di pane nero e del salame.

Nella Svizzera però gli emigra... trovarono fraterne accoglienze. Ov... ni baciarono piangendo i pover... sofferenti a cui apprestarono subit... latte. Gli italiani furono poi allogati ... le carrozze di prima e seconda classe ... in carri bestiame come avevano vi... sino allora.

I soldati tedeschi si divertono ... col gessetto sui vagoni: *Partenz... gi!* Il Fabri aggiunge che nell'u... di lavoro prestato in Germania ... non furono pagati.

Dal cuore della Francia

Quelli che partono

PARIGI, 13, sera.

...o veduto partire uno dei treni che trasportano verso l'Italia la folla dei nostri emigrati. Il console Lucchesi-Palli — un ...o martire del dovere! — credeva stamattina che dovesse essere, se non l'ultimo, almeno uno degli ultimi; invece stamane ha constatato che ne occorreranno ancora parecchi prima che la turba di ...te che rimpatria sia scomparsa.

...' una turba che s'ingrossa ogni giorno di nuovi arrivati. E' una marea che ...ggiace e che talvolta sembra farsi minacciosa.

La smania di ritornare alle proprie case va assumendo per certuni la forma ...una follia. Vi sono centinaia di disgraziati che sono sicuri d'andare a soffrire ...fame, ma che nessuna offerta di guadagno, qui, potrebbe trattenerli dal partire. Vi sono operai che confessano d'avere nascoste nelle tasche alcune economie ma che preferiscono di trascorrere le notti all'aperto per essere i primi a tentare, all'alba, l'invasione dei locali della stazione. Certe donne delle nostre provincie meridionali quando vedono che altri riescono a rompere i cordoni formati dagli agenti di polizia ed a sparire dietro ...vetrate degli uffici ferroviari, strillano ...e dannate, e sono assalite da terribili ...si di pianto.

— Partirete più tardi! Calmatevi: stasera sarete in treno! — vanno loro ripetendo tutte le persone addette al Consolato che, da una settimana, stanno scalmandosi per raccomandare la tranquillità. Ma è fiato sprecato.

...ltrettanto vane sono le esortazioni ...alle madri cariche di figliuoli od ...infermi che hanno trovato ospitalità ...una vasta scuola di Rue Charles Ma... e che il dott. D'Ormea, l'avv. Sicorè, ...ea Meizi, il dott. Gueipa, il cav. Coc... il conte Trotti colmano di cure e di ...zioni. Donne, uomini, ragazzi, non ...nè che un'idea fissa: ritornare in I...

...no ad ammassarsi attorno ...e Lyon.

...tre dieci giorni la turba si rinno... continuo. Ma, in mezzo ad essa, vi ...famiglie che aspettano da quattro, ...que e perfino da sei giorni il loro ...per partire: aspettano, perchè co... che giunsero insieme ad esse e colo... che giunsero dopo, ogni volta che ve...no spalancate le porte che mettono ...terno della stazione, le respinsero, ...dimenarono, e dovettero ritornare in...ro spaventate, rassegnate ad attende...r altre dodici, per altre ventiquat...tre.

L'attesa è fatta su un selciato che emana orribili fetori o sull'asfalto arroventato dal sole. Tre o quattromila individui ...no là, sdraiati fra involti e valigie, con ...donne che tengono in grembo i bimbi, ...n delle creaturine lattanti che vagiscono giorno e notte.

Quattro piccini sono già morti. Parecchi altri sono malati. Una madre si dispera da tre giorni perchè ha perduto un ...uo figliuolo di cinque anni: nel furioso assalto che essa dette ad una delle porte della stazione, il bambino scomparve e nessuno ha potuto mai sapere dove sia finito. Molte scene di disperazione, molte ...grida, molti svenimenti, molte lagrime si rinnovano ogni volta che quelle porte vengono spalancate: la valanga umana ..., parecchi vetri rimangono infranti, ... strillano e restano travolti tra ...folla; poi le porte si rinchiudono e alcune donne rimaste fuori s'avventano ...me pazze alla ricerca dei mariti o dei ...li. In quella confusione, in mezzo a ...el tumulto si odono tutti i dialetti: dal piemontese al napoletano, dal calabrese ...lombardo.

Fra l'accampamento esterno circolano, dispensando soccorsi, alcune persone caritatevoli: il cav. Garda, che è uno dei più noti benefattori della Colonia, il dottor Lurso, il comm. Bacchetti, una suora dell'Orfanotrofio fondato da donna Bice ...tioni. Essi distribuiscono pane e latte, ...gon lontani i venditori di commestibili che ronzano attorno a quella moltitudine per sfruttarla, raccomandano la tranquillità, esortano alla pazienza e, col denaro messo a disposizione dal nostro Governo, provvedono di biglietti di viaggio ...famiglie povere.

Già sono stati spesi 200.000 franchi, ...

Anche oggi due treni interminabili hanno trasportato a Marsiglia circa tre... di quegli emigrati. Costoro stipavano ...almente le vetture che pareva dovessero schizzare fuori dai finestrini.

Quando le locomotive si sono mosse, s'è ...ato un coro di voci immenso, è scoppiato uno strepito assordante: erano evviva, erano applausi, era un'esplosione ...gioia collettiva perchè tutti sentivano ...ritornare verso il proprio paese, verso quell'Italia che non è ricca, che lascia partire tanta della sua gente in cerca di lavoro, ma di cui si sente sempre, da lontano, una nostalgia acuta.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 14.

...festeggia... Le age... ufficiale comunicato stamane dal Ministero della guerra al ... della stampa, comincia ...

Ricerc...to rilevante è avvenuto ...

...Nelle sfere governative si nota ...one febbrile, un grande orga... ...le « fatto rilevante » sia' per ...? Quale è già stato consacrato ...ria?

✦ ✦ ✦

...-Regina di Napoli ha risolto il grave problema che le si era affacciato.

Dopo la dichiarazione di guerra un decreto del Presidente della Repubblica ordinò che tutti i tedeschi — ed ella aveva ...re vantata la propria nazionalità ...ca — dovessero uscire dal campo ...cerato di Parigi e, in caso di disobbedienza, fossero condotti in luoghi provvisori di rifugio nell'ovest della Francia.

...prospettiva non poteva troppo sorridere all'ex-Sovrana.

...e tempesta dovette svolgersi nella ...te! Qualche settimana prima un ...una dell'Imperatore Francesco ..., in risposta ad uno di condoglianze ella gli aveva spedito, le avevano ...lati gli antichi e cari vincoli che ...ano alla Casa d'Austria. Qualche ...anzi, era stata sua ospite, qui ..., la Regina del Belgio. Che terribile ...che terribile tempesta sotto quei ...pelli bianchi!

Il ricordo della corona perduta le ...riò il mezzo di sfuggire al decreto del Presidente della Repubblica. ...do un funzionario di polizia ... a Neuilly, ov'ella ha un quieto rifugio, per sapere quale decisione avesse presa, l'ex-Sovrana ha dichiarato che rimarrà a Parigi perchè, davanti alla legge, si ritiene italiana.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 15 (mattina).

Ci siamo, dunque.

Quindici giorni or sono, appena lanciato l'ordine di mobilitazione, in tutta Parigi, in tutta la Francia, non vi fu chi non dicesse, con un fremito di commozione: « Ecco, questa è la guerra! » Oggi nessuno proferisce parole vane, nessuno parla di quanto si è letto nei fogli del mattino; ma non c'è chi non pensi con un tremito nell'anima: « Ecco, oggi si combatte una grande, tremenda, spaventevole battaglia! »

Le forze nemiche sono in pieno contatto: dal Belgio, giù giù per le Ardenne, per il Lussemburgo, per tutta la catena dei Vosgi, fino alla frontiera svizzera, è un immenso luccicare di elmi appuntiti, di fucili e di cannoni — ed è un immenso rosseggiare di berretti e di pantaloni scarlatti, d'altri cannoni e d'altri fucili. L'azione generale è iniziata: quanto possa durare, se qualche ora o qualche giorno, a che possa condurre, nessuno può saperlo. Ma ognuno è divorato da un'ansia indicibile, ognuno prova una torturante trepidazione, ognuno sta col pensiero proteso verso la formidabile massa d'uomini che sta forse decidendo dei destini della Francia.

Quindici giorni or sono per le vie di Parigi si urlava. In questa nuvolosa, afosa e penosa giornata in tutta Parigi si tace. E' un silenzio grave; un silenzio fatto di perplessità e di commozione; un silenzio simile a quello che seppero conservare l'altra sera in una casa dell'aristocrazia parigina affollata di persone un padre ed una madre che avevano veduto partire per la guerra i due loro figliuoli: è quel silenzio che frena il pianto.

✦ ✦ ✦

Sul tardi, la quiete pesante di questo fosco pomeriggio di mezz'agosto è interrotta dal solito vociare dei venditori della *Liberté*, della *Presse*, dell'*Intransigeant* e del *Journal* e del *Matin* serali. I giornali contengono una straordinaria notizia: Nicola II ha proclamato l'integrità territoriale della Polonia. I parigini comprano e leggono. Poi il silenzio di prima inonda tutta la città, più denso, più tetro.

✦ ✦ ✦

15 (sera).

Il servizio postale sta guarendo dalla paralisi che lo colpì. Ma è una guarigione lenta, con degli alti e dei bassi che fanno temere una ricaduta. Ieri arrivarono alcune cartoline dall'Italia, spedite tra l'8 e il 9 corrente; oggi ne sono giunte altre con la data del 5 e del 7. Ma non arrivano le lettere, nemmeno le più vecchie. Si vede proprio che l'apparato digestivo delle poste francesi ha molto sofferto: non tutto ciò che v'è entrato può uscire!

A scanso di un peggioramento io ho rimesso di moda un sistema che, salvo errore, era in gran voga al tempo delle diligenze: consegno, cioè, le mie lettere a coloro che partono per l'Italia.

Questa ha l'alto onore di viaggiare nelle tasche di quell'insigne uomo che inventò il mezzo più prodigioso per trasmettere il pensiero umano attraverso lo spazio.

Guglielmo Marconi s'è offerto lui stesso di portarla a Roma...

G. G. SARTI.

“La guerra non fu voluta dalla Germania„ dice Bethmann Hollweg a Bjoernson.

CRISTIANIA, 20.

I giornali pubblicano una intervista concessa a Berlino dal Cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg a Bjoernsteine Bjoernson. Il Cancelliere fra l'altro ha detto:

« Feci per cinque anni di tutto per impedire una guerra mondiale. Anche dopo la recente mobilizzazione generale abbiamo tentato tutto il possibile; ma invano. La Russia non ha receduto di fronte alla grave responsabilità di provocare l'incendio universale.

« Ricevo adesso un telegramma dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, il quale annuncia che l'Ambasciata inglese ha affisso un telegramma affermante che la flotta tedesca ha subito una terribile sconfitta nel Mare del Nord perdendo venti delle sue migliori navi. Non vi è una parola di vero in questa notizia. Si voleva naturalmente fare impressione sulla Turchia.

« La politica frivola della Russia sopporta la diretta responsabilità della guerra.

« Mi si è spesso rimproverato d'introdurre nella politica dell'Impero troppi fattori morali. Guardate l'attitudine del nostro popolo, pensate al significato del fatto che gli stessi socialisti, che creavano tante difficoltà nella politica interna della Germania, marciano unanimi con noi. Sono le profonde ragioni morali che spingono tutti innanzi. Infine pensate che la nostra mobilizzazione non è ancora terminata, e le nostre armi hanno già riportato importanti successi a Liegi, a Mulhouse e a Lagarde, ed il paese è sgombro dal nemico. Un popolo che si è levato, nel pieno possesso della sua forza morale come un solo uomo, e che è capace di compiere cose tanto ammirevoli, non può essere annientato e non sarà annientato ».

La guerra non durerà più di 3 mesi dice il conte Witte

PARIGI, 20.

Secondo il conte Witte che pubblica un interessante articolo critico in un giornale, la guerra non durerà più di due o tre mesi. Naturalmente egli prevede la sconfitta finale della Germania, anzi ne preannuncia lo sfacelo. « Ormai, egli dice, per la Germania è giunta l'ora della fine. Quello che importa è di abbattere subito il partito militare oltre il Reno ».

Il conte Witte conta di tornare in Russia attraversando in automobile la Francia e l'Italia, fino a Brindisi.

La consegna della nota giapponese

BERLINO, 19.

L'incaricato d'affari del Giappone ha consegnato, a nome del suo Governo, all'Ufficio degli affari esteri, una nota in cui, riferendosi all'alleanza anglo-giapponese, reclama l'immediato ritiro delle navi da guerra tedesche dalle acque giapponesi e cinesi o il disarmo delle navi stesse, e così pure la consegna prima del 15 settembre senza condizioni alle autorità giapponesi di tutto il territorio affittato di Kiao-Ciao con accettazione senza restrizione di tali domande prima del 23 agosto.

Feld-maresciallo von HAESELER dello Stato Maggiore tedesco al comando delle truppe che combattono in Alsazia

Il gen. BULOW caduto a Liegi fratello minore dell'ex-Cancelliere dell'Impero

Perchè l'Italia non fu avvertita

Risposta tedesca ai commenti sul « Libro Bianco »

BERLINO, 19.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *scrive:*

Nei commenti italiani sul Libro Bianco *tedesco, fu posta spesso la domanda se e perchè la Germania non aveva informato il Governo d'Italia sul pericolo della situazione che l'Austria-Ungheria doveva attendersi dalla consegna della sua Nota alla Serbia. Questi commenti hanno una base tanto più erronea in quanto il Governo tedesco, benchè informato delle intenzioni del Gabinetto di Vienna, dopo la fine dell'inchiesta sull'attentato di Serajevo, di chiedere alla Serbia garanzie sufficienti, potè conoscere i particolari ed il testo definitivo della Nota soltanto dopo la consegna e cioè nello stesso momento del Gabinetto di Roma, poichè le decisioni sul testo della Nota furono prese soltanto all'ultima ora. La prova che l'apertura della guerra non era affatto decisa e nemmeno augurata dall'Austria-Ungheria, risulta già nel fatto che fino all'arrivo della risposta negativa della Serbia non era stata presa dall'Austria-Ungheria alcuna misura relativa alla mobilizzazione.*

Questa pubblicazione del giornale tedesco si riferisce indubbiamente alla pubblicazione nostra di un documento del « Libro Bianco » germanico ed ai rilievi che ne facemmo in un commento.

Ma a confutare le sottili distinzioni tentate dal giornale di Berlino, noi non abbiamo che a invitarlo a rileggere il documento da noi pubblicato, e sulla cui interpretazione non vi può essere nessun dubbio. Non si tratta qui di discutere se la diplomazia tedesca conoscesse o no il testo della Nota austriaca, quantunque ulteriori testimonianze parrebbero escludere in proposito qualunque dubbio. La questione non è formale o verbale, ma sostanziale; e cioè se la Germania conoscesse le intenzioni dell'Austria-Ungheria, e avesse già compreso che il tentativo di attuarle avrebbe, con ogni probabilità, provocato l'intervento della Russia e precipitata la guerra europea. Ora questo era già esplicitamente confessato nel documento del « Libro Bianco » da noi pubblicato, ed è riconfermato dallo stesso non felice tentativo odierno di smentita del giornale tedesco.

In breve: la Germania conosceva le intenzioni dell'Austria; sapeva che l'Austria mirava a rompere l'attuale equilibrio nei Balcani ed a ricostituirne un altro, definitivo, in proprio favore; ed infine la Germania approvava e incoraggiava tutto questo, non solo per conto dell'Austria, ma anche per conto proprio; ritenendo l'attuazione di tale piano come necessaria ai suoi supremi interessi contro la minaccia e la pressione dello slavismo.

Noi non discutiamo e non abbiamo discusso questo punto di vista della Germania: ognuno ha diritto di provvedere ai proprii interessi, e sopratutto alle ragioni supreme della propria sicurezza nel modo che crede migliore. Ma abbiamo constatato e constatiamo che l'Italia fu tenuta interamente allo oscuro di tutto questo, e che con ciò la stessa diplomazia austriaca e germanica veniva ad affermare che l'Italia era fuori dall'orbita di questi interessi.

Proclamando la nostra neutralità, noi non abbiamo fatto altro che ribadire nei fatti ciò che era stata una constatazione a priori della diplomazia di Vienna e di Berlino.

Un riguardo della Russia agli italiani soggetti austriaci

PIETROBURGO, 20.

Il Governo imperiale ha ordinato che le misure restrittive relative ai sudditi austriaci non siano applicate a quelli di nazionalità italiana.

Gli Stati Uniti e l'“ultimatum„ del Giappone

BERLINO, 19.

Il Berliner Tageblatt *pubblica una intervista con l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, White, sul preteso* ultimatum *del Giappone.*

White ha detto che gli Stati Uniti seguiranno naturalmente lo svolgersi di tale questione con particolare attenzione. Gli Stati Uniti non hanno alcun interesse a che il Giappone e la Russia si arricchiscano nell'Estremo Oriente a spese della Germania e diventino potenze onnipotenti. Nei primi giorni della guerra la Germania unita dette una indimenticabile impressione della grandezza morale del popolo tedesco. Chi ha veduto la ferma e seria volontà con la quale tutta la Germania ha compiuto il suo dovere verso la patria, chi ha potuto ammirare la splendida organizzazione del suo esercito e della sua marina non può credere che essa possa essere vinta.

Sandomir occupata dagli austriaci

Il quartiere generale serbo a Kragujevatz

VIENNA, 20.

Il « Fremdenblatt » riceve da Leopoli:

Lo « Slovo Polskie » dice che le truppe austro-ungariche dopo un breve combattimento coi Russi hanno occupato la città di Sandomir sulla Vistola. Le truppe russe si sono ritirate su Ivangerd. L'affluenza dei volontari alle armi nelle legioni polacche è enorme.

Si ha da Nisch che il re Pietro col seguito è arrivato a Vranja ove soggiornerà.

Il Principe ereditario Alessandro col proprio seguito militare è giunto a Kragujevatz.

Il princ. Giorgio di Serbia è ferito alla testa

VIENNA, 19.

La *Sudslavische Correspondenz* ha da Semlino:

Il principe Giorgio di Serbia, che ispeziona quotidianamente le fortificazioni militari di Belgrado, è stato colpito da una fucilata durante una ispezione che faceva in automobile accompagnato dal suo aiutante. Il Principe è ferito alla testa.

Von Merey al Semmering

VIENNA, 20.

L'ambasciatore Von Merey si è recato al Semmering.

La notizia conferma che le ragioni del richiamo di Von Merey sono state sopratutto ragioni di salute.

Trieste fuori del mondo

Una città rovinata

Abbiamo indirettamente da Trieste queste dolorose notizie:

La nostra situazione è semplicemente impressionante. Con la leva in massa oltre trentacinque mila triestini furono chiamati sotto le armi, trentacinquemila uomini che davano impulso e movimento alla nostra vita commerciale ed industriale. Fu tolta la costituzione, applicato il giudizio statario, affidata ogni giurisdizione civile al militare, soppressa la libertà di stampa ed applicata una rigorosissima e minuziosa censura preventiva, soppressa la circolazione di giornali del Regno, della Francia, dell'Inghilterra, furono punite con quattro giorni di arresto persone che leggevano tranquillamente la *Tribuna*, capitata loro in mano per combinazione. Ma alla restrizione della vita civile s'aggiunse una spaventosa crisi economica. Le Banche in seguito al *run* chiusero gli sportelli, per riaprirli limitando a cor. 200 ogni 14 giorni le parziali restituzioni dei depositi. La gente s'impossessò del panico. La moneta spicciola scomparve o quasi dalla circolazione. Si dovranno emettere monete da due corone di carta. Intanto il discredito è generale. Il Governo applicò la moratoria. I grandi stabilimenti riducono il loro esercizio, molti negozi si chiuderanno. Ogni commercio è arenato. Il servizio ferroviario ridotto ai minimi termini. S'impiegano tre giorni per andare a Vienna oltre 6 ore per andare a Carmans.

Il servizio marittimo, nella tema di una occupazione inglese ridotto a Venezia soltanto due volte alla settimana e a qualche porto della Dalmazia.

La spaventosa catastrofe del *Gautsch*, dovuta chi dice allo scoppio di una mina galleggiante, chi allo scoppio della caldaia, gittò nel lutto numerose famiglie triestine, istriane e dalmate. Nessuno vuol più prendere il mare. Anche l'approvvigionamento è stentato. Il Municipio dovette ridurre, per deficienza di combustibile la illuminazione delle vie, e di sera c'è per le vie una oscurità opprimente. Le notizie che vengono dal teatro della guerra sono scarse, incerte, incontrollabili. Siamo all'oscuro di tutto. Nei caffè si commenta a bassa voce, lo spionaggio domina, il castello è pieno di arrestati politici, che ora furono trasportati a Lubiana. Non si vive più, si vegeta miseramente in attesa degli avvenimenti.

Questa la situazione di una grande città marittima italiana, di un quarto di milione di abitanti, che ancora al 26 luglio era piena di vita e di movimento, col porto solcato da centinaia di navi. Oggi tutto è sospeso, tutto tace. E la preoccupazione è una sola.

E domani? Che sarà di noi domani?

Il tasso dello sconto in Austria

VIENNA, 20.

La Banca austro-ungarica riduce a cominciare da domani il tasso dello sconto al sei per cento.

Talaat Bey di ritorno da Bucarest

SOFIA, 20.

Talaat bey che si reca a Bucarest è arrivato il 16 agosto a Sofia e ne è ripartito il 18 dopo avere avuto colloqui con parecchi uomini di stato bulgari.

La Missione turca a Sofia

SOFIA, 20.

Il re Ferdinando ha ricevuto in udienza il ministro turco dell'Interno, Talaat bey, e il presidente della Camera ottomana Halil.

Cavalleria austriaca respinta dai Russi

PIETROBURGO, 19 (Ufficiale).

La cavalleria russa ha respinto una divisione di cavalleria austriaca sulla linea Gorodok-Kouzimine.

Gli Austriaci hanno subito gravi perdite e ripiegato inseguiti dai Russi. Le perdite russe sono insignificanti.

L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo

PIETROBURGO, 20.

L'Ambasciatore di Francia è ritornato da Mosca. Il signor Paleologue è stato nella stessa capitale fatto segno a vivissime manifestazioni. Quando veniva riconosciuto nelle vie si gridava da ogni parte *Viva la Francia! Viva la nostra nobile alleata!*

Abbondanza di viveri in Russia

PIETROBURGO, 20.

Avendo la guerra sospeso ogni esportazione in Germania, la Russia occidentale abbonda di viveri.

Quanti sono i polacchi

Nel momento in cui si disegna sull'orizzonte il raggruppamento in uno stesso organismo politico di tutti i territori polacchi oggi divisi fra Russia, Prussia e Austria, presentano uno speciale interesse i seguenti dati, attinti alle statistiche ufficiali dei tre imperi sull'entità numerica della popolazione polacca. I polacchi dunque sarebbero in Prussia 4.014.221 — Austria 4.967.984 — Russia 11.000.000.

A questi bisogna aggiungere i polacchi stabiliti in altri paesi di Europa e negli Stati Uniti di America.

Altri paesi d'Europa 1.100.000 — Stati Uniti d'America 2.930.000 — Altre parti del mondo 400.000.

In complesso i polacchi sono circa 24 e mezzo milioni, di cui 19 milioni abitano nella Polonia geografica, avente una superficie di 250.230 kmq., di cui 42.179 kmq. appartengono alla Prussia, 80.232 all'Austria, 127.319 alla Russia. Per il regno di Polonia le statistiche ufficiali russe danno per l'anno 1909 9.001.344 polacchi. Nelle altre parti dell'antico Stato polacco incorporate alla Russia i polacchi, secondo le stesse statistiche erano nel 1909: nella Russia Bianca e in Lituania 633.182 (in realtà in quelle regioni vive un maggior numero di polacchi), nelle provincie piccolo-russe (Ucraina, Volinia e Podolia) 801.790. Dunque il numero di polacchi soggetti alla Russia si presenta come segue:

Regno di Polonia	9.001.349
Russia Bianca e Lituania (circa)	1.450.000
Ucraina, Volinia, Podolia	801.790
Altre parti della Russia (circa)	550.000
	11.803.139

Nel territorio dell'antica Polonia si trovano 13 città con popolazione superiore ai 50 mila abitanti e fra esse 6 con più di 100 mila, cioè: Varsavia, con 872.478; Lodz, con 400.330; Leopoli con 206.113; Vilna, con 184.482; Posen, con 156.681; Cracovia, con 151.886.

Bisogna poi tener conto delle forti colonie di polacchi stabilite in alcune città dell'estero. Sotto tale aspetto il primo posto spetta a Chicago, dove abitano circa 300 mila polacchi; segue Berlino con 60.000; vengono poi New-York, Buffalo, Detroit, con circa 50.000 ciascuna.

L'Inghilterra padrona dei mari

Le catture e il traffico nazionale

LONDRA, 20.

La serie dei piroscafi austriaci e tedeschi catturati e trattenuti cresce di giorno in giorno.

Già essa è stata aumentata di 12 navi, sette delle quali furono prese nel porto di Londra. I piroscafi Prinz Eitel Friedrich, Absburg *e* Stettin, *furono fermati dalle torpediniere russe e condotti a Reval. Circa un centinaio di prigionieri tedeschi arrivarono a Grimsby, colti a bordo di gruppi di navi da pesca tedesche sorprese in atto di pescare, mentre forse in realtà stavano mettendo mine.*

Gli arrivi quotidiani di piroscafi carichi di generi alimentari hanno messo in fuga lo spettro della fame.

Oggi il piroscafo Wandby arrivò da Montreal con 8 mila tonnellate di grano. Il Custodian arrivato da Bombay ne portò la stessa quantità. Tre bastimenti danesi con carico di uova e di lardo arrivarono stasera. Anche il pesce ricomincia a prendersi con abbondanza perchè una grossa flottiglia di navi da pesca da Grimsby, il maggior centro pescatorio, ha potuto operare nel Mare del Nord.

Navi tedesche catturate dagli inglesi a Gibilterra?

CIVITAVECCHIA, 19.

Stamane è giunto da Cardiff il piroscafo inglese *Camlake*, carico di carbone.

Il capitano Fox riferisce di aver veduto a Gibilterra 6 navi tedesche, una delle quali della Compagnia Hansa con 7000 tonnellate di riso, tutte dirette ad Amburgo, catturate dagl'inglesi.

Pure da Cardiff, con carico di carbone, è giunto il piroscafo francese *Marguerite*, capitano Aubin.

L'Inghilterra aumenta l'effettivo dell'esercito e dell'armata

LONDRA, 19.

E' stata presentata alla Camera una domanda di crediti supplementari per l'aumento di 67 mila ufficiali e marinai per l'anno che termina al 31 marzo 1915.

Il servizio ferroviario ripreso in Germania

BERLINO, 20.

Il comandante superiore della provincia di Brandebourg, che comprende Berlino, informa che essendo terminata la mobilizzazione dell'esercito, il servizio ferroviario sarà ripreso e l'esportazione da Berlino dei cereali e delle carni sarà nuovamente permessa ai prezzi massimi fissati per la durata della mobilizzazione. I prezzi del sale e delle farine sono riportati alla tariffa normale.

La circolazione riprende in tutta la Germania il suo aspetto normale.

A Stambul si prega per la vittoria germanica

VIENNA, 19.

La *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli: In tutte le moschee si fanno qui preghiere per la vittoria delle armi austro-ungariche e tedesche. Si tratta di un avvenimento abbastanza significativo perchè è questa la prima volta nella storia dell'Impero Ottomano che i mussulmani fanno nelle loro Moschee preghiere per la vittoria dei popoli cristiani.

La Lega delle nazioni neutre nel 1870

In una intervista concessa l'altro giorno alla *Tribuna* l'on. Enrico Ferri affacciò l'idea che l'Italia si facesse promotrice di una lega di nazioni neutre. Questa idea è oggi ripresa da qualche giornale spagnolo e trova qualche eco anche nella stampa svizzera. Senz'anticipare discussione sull'opportunità e la possibilità di questa lega, crediamo opportuno di rammentare la genesi, la formazione e gli scopi della lega dei neutri conclusa, auspice l'Italia, durante la guerra del 1870.

Vittorio Emanuele II si trovava al teatro della Pergola quando gli fu recapitato il telegramma che recava l'annuncio della disfatta di Woerth. Il Re uscì tosto di teatro, rientrò a Palazzo Pitti, e, lasciandosi cadere su di una poltrona, esclamò:

— Povero Imperatore! Io però l'ho scampata bella.

Qualche ora più tardi, ricevette un telegramma triste e nobile di Napoleone III. L'Imperatore si riconosceva vinto e sentiva di non poter e di non dover domandare nulla, ma, nella difficile situazione nella quale si trovava, faceva appello alla amicizia e al cavalleresco cuore del Re d'Italia. Non si trattava più di diplomazia: era l'appello d'un amico a un amico.

Il Re d'Italia fu molto commosso e subito dai Ministri Lanza e Visconti, fece interrogare colui che tra gl'italiani era notoriamente più amico della Francia imperiale, il generale La Marmora. Singhiozzante e convulso davanti al telegramma che recava la triste notizia, La Marmora rispose che se il Governo avesse deciso di portar soccorso alla Francia, egli avrebbe invocato per sè l'onore di mettersi alla testa della compagnia che, prima, avrebbe varcato la frontiera, ma aggiunse che se gli fosse domandato il suo parere d'uomo politico e di generale, egli avrebbe risposto che per il momento l'Italia non era in grado di fare alcun che per la Francia. Questa risposta colorita non come un rifiuto, ma come una sospensiva fu comunicata dall'ambasciatore di Francia, Malaret al Ministro francese degli esteri Gramont. In meno di venticinque giorni, infatti, l'Italia non avrebbe potuto far passare la frontiera al corpo di 60 mila uomini che le venivano richiesti e in venti giorni, le sorti della guerra sarebbero decise.

Nel giorno stesso in cui rifiutava il suo aiuto alla Francia, l'Italia iniziava conversazioni con l'Inghilterra per una lega di neutri.

Un primo tentativo per la costituzione di questa lega, avanzato dal Visconti Venosta, non aveva ottenuto buon esito perchè il Governo inglese aveva creduto di vedere in questa *démarche* il tentativo dell'Italia e dell'Austria di favorire la Francia. Così dal *Foreign-Office* si rispose che non era nelle tradizioni del Governo inglese di prendere impegni quando le eventualità fossero mal definite. Marco Minghetti, recatosi apposta a Londra nella speranza di ottenere da Granville del quale era amico personale ciò che non era riuscito a Visconti Venosta ebbe lo stesso rifiuto. Ma Carlo Cadorna — zio del nostro capo di stato maggiore — nostro ministro a Londra, avendo compreso da qual timore fosse ispirato il rifiuto inglese, parlò francamente.

— Voi pensate che noi vogliamo indirettamente aiutare la Francia. Tutt'altro. Noi vogliamo anzi poter rispondere un no definitivo, quando una volta ancora ci domanderà aiuto: allora le diremo che siamo legati con l'Inghilterra da una lega di neutralità.

E propose le quattro basi della lega.

1) Nessun accordo d'insieme con le altre potenze;

2) Limitazione dell'accordo fra Italia e Inghilterra;

3) Non concludere alcun accordo che impegni per la conservazione della neutralità;

4) Impegnarsi a non far in alcun modo nulla per ciò che concerne la neutralità già dichiarata da tutte le potenze o relativamente a una mediazione senza esserselo comunicato e aver preventivamente tentato di mettersi d'accordo.

Il Governo inglese accettò immediatamente questa proposta che il Governo italiano autorizzò il Ministro Cadorna a ratificare della sua firma. Circa quindici anni dopo, si svolse una vivace polemica fra Marco Minghetti e Carlo Cadorna ciascuno rivendicando a sè stesso il merito di aver concluso il trattato. Si rammentò a questo proposito il famoso giudizio di Bettino Ricasoli: — Con Minghetti bisogna ander molto cauti.

E Emilio Ollivier, parlando meco due anni or sono mi disse d'aver la prova provata che il vero era stato detto dal Cadorna e che il Minghetti aveva semplicemente *blagué*.

In una lettera a Emilio Ollivier, il marchese Visconti-Venosta dichiarò che il punto di vista accennato dal Cadorna e accettato dal Governo inglese non era quello del Governo italiano, che, invece, sperava di poter servirsi della lega dei neutri a tutto vantaggio della causa francese.

— Siccome non ho ragione per dubitare della verità del Granville — commentava filosoficamente il vecchio uomo di Stato francese — vuol dire che il Cadorna parlò per proprio conto...

Questa fu la genesi della lega dei neutri di cui abbiamo parlato per puro ricordo storico. La nuova lega, se si farà, sarà sostanzialmente diversa sia perchè l'Inghilterra è adesso belligerante, sia perchè avrà scopi sopratutto finanziari, industriali e commerciali.

ANGELO RAGGHIANTI.

L'on. Canepa denunziato per un articolo contro il Kaiser

GENOVA, 20.

La Procura del Re ha denunziato al giudice istruttore il direttore del « Lavoro », on. Canepa, ed il gerente Gennaro della Rocca, come imputati del delitto di cui agli art. 246 n. 1, e 247 Codice Penale e 1.o della legge 19 luglio 1894, per l'articolo del Canepa inserito nel numero 4025 del « Lavoro » nel quale si istiga all'assassinio e si fa l'apologia del reato medesimo, con frasi violente contro la persona dell'Imperatore di Germania.

Dopo l'uccisione di Jean Jaurès

L'interrogatorio dell'assassino

PARIGI, 20.

Vilain, l'assassino di Jaurès, interrogato dal giudice istruttore, ha spiegato come aveva passato il suo tempo nella giornata del delitto ed in quella precedente. Ha detto che era assai agitato dalla lettura dei giornali che parlavano della situazione europea e annunciavano la mobilizzazione: egli voleva sfogare la sua collera sparando contro Jaurès al quale rimproverava di aver fatto di tutto per nuocere al suo paese.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto del prefetto della Senna, il quale dà il nome di Jean Jaurès alla Avenue de l'Allemagne; e quello di Rue de Liège alla Rue de Berlin.

Cronaca di Roma

L'eclisse solare di domani

Poco dopo il mezzogiorno di domani avrà luogo in Roma un eclisse parziale di sole la cui fase massima, che accadrà alle 13 e 43 minuti, sarà di 0.65. Ecco i dati per Roma, quali risultano dai calcoli dell'illustre astronomo prof. E. Millosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano:

Principio dell'eclisse: ore 12, minuti 20, secondi 31.

Fase massima: ore 13, minuti 43, secondi 13.

Fine dell'eclisse: ore 14, minuti 5?, secondi 26.

La grandezza della fase massima indica che, alle 13 e 43 minuti, il Sole sarà occultato per circa 7 decimi del suo diametro.

L'eclisse sarà visibile come totale lungo una zona che va dal nord dell'America settentrionale (Terra di Banks e del Pr. Alberto) all'India inglese, attraversando la Groenlandia, l'Oceano Glaciale Artico, l'Oceano Atlantico, la Norvegia e la Svezia, la Russia, il mar Nero, la Turchia asiatica e la Persia.

Come parziale l'eclisse sarà visibile dalle regioni nord-est dell'America settentrionale, nelle regioni polari del nord, in tutta l'Europa, nell'Asia occidentale, e nell'Africa nord e nord-est.

In Italia e nelle colonie italiane del mar mediterraneo, del mar rosso e dell'Oceano indiano, l'eclisse sarà parziale.

Comitato Nazionale per i danneggiati dalla guerra

La Società Italiana d'Incoraggiamento all'industria, costituitasi in Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra, ha invitato alcuni tra i suoi più autorevoli membri residenti in Roma a far parte della Commissione tecnica, che è risultata così composta:

Ing. Francesco Agnello, prof. comm. Moisè Ascoli, ing. Alviero Biscarini, prof. ing. Ugo Bordoni, ing. Pietro Caminada, maggiore E. Cantono, ing. comm. Leonardo Carpi, on. prof. ing. Anselmo Ciappi, dott. Claudio Cori, prof. I. A. Frecchia, prof. Gino Gallo, prof. ing. Giovanni Giorgi, ing. comm. Arturo Grossi, ing. Vico Hannau, ing. Letterio Laboccetta, ing. comm. Oreste Lattes, ing. cav. Vittorio Lussatto, avv. comm. Alfredo Mazza, ing. comm. Paolo Orlando, ing. Alberto Pacchioni, cav. Francesco Padula; ing. comm. Eugenio Pisaco, gr. uff. G. A. Vanni, consigliere di Stato.

Nell'ultima adunanza si è svolta una serena discussione tecnica, relativamente ai provvedimenti che si potranno suggerire alle autorità e ai privati per temperare i danni della crisi attuale, nella eventualità che essa si prolunghi per non breve lasso di tempo.

Si rilevò la triste condizione dei disoccupati — in massima parte operai e impiegati — rimpatriati qui residenti, e ad unanimità si ritennero incompleti i provvedimenti a base di soccorso diretto in danaro.

Si deliberò di agevolare il collocamento della mano d'opera facilitando in tutti i modi il contatto fra l'offerta e la domanda.

In tal senso fu votato il seguente ordine del giorno:

« Considerata l'importanza e la diffusione della stampa quotidiana, e ammirando il magnifico esempio di concordia e di patriottismo che la Stampa italiana di tutti i partiti offre in questo momento alla Nazione, il Comitato invita tutti i giornali quotidiani a riprodurre in apposite colonne le offerte e domande di lavoro della regione, ripartite per professione e con modalità da stabilirsi ».

Tale inserzione dovrebbe essere assolutamente gratuita, previo accordo colle imprese di pubblicità. Le domande di lavoro non dovrebbero contenere nomi, ma solo il numero degli operai disoccupati. Per la compilazione di tali ruoli si invitano gli enti pubblici e filantropici e in particolare la Società d'incoraggiamento all'industria, che con le sue sezioni e i suoi ispettori provinciali potrà raccogliere con grande rapidità le offerte e le domande in tutta Italia.

La Commissione iniziò inoltre i suoi studi sulle varie proposte relative all'annona e al problema del combustibile, incaricando alcuni dei suoi membri di studiare speciali argomenti e di riferirne nella prossima adunanza.

Su proposta del comm. Vanni si approvò, dopo lunga e animata discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato fa voti che Municipio e Governo, prese in esame le condizioni delle terre costituenti l'Agro romano, escogitino un insieme di provvedimenti intesi ad assicurare all'annona cittadina quei sussidi di vettovagliamento, che possono divenire indispensabili anche per quanto concerne equivalenti al pane di frumento, utilizzando per le opere agricole i ruoli di disoccupati, e così raggiungendo un duplice intervento politico-economico ».

Grande festa popolare a Fiumicino

Domenica, 23, avranno luogo a Fiumicino grandi feste popolari in onore della colonia villeggiante e bagnante, corse nel sacco, illuminazioni, fuochi artificiali, una pesca di beneficenza a beneficio totale del Ricreatorio Popolare Marittimo, il quale si presterà con la sua musica a rendere più gaia e simpatica la giornata.

Festeggiamenti pro-emigranti

La Commissione provvisoria dei festeggiamenti dei rioni Monti-Esquilino pro emigranti italiani, invita tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 21, nei locali del Teatro « Acquario Romano », tutti i negozianti ed abitanti dei suddetti Rioni.

Si fa speciale invito ai rappresentanti dei Ricreatori di Roma, delle Società e Circoli di divertimento, delle Società Sportive, nonchè la rappresentanza del vecchio Comitato dei festeggiamenti dell'Esquilino.

Le agenzie di pegno e i centesimi

Riceviamo:

Egregio cronista,

Nella sua imparzialità permetta due parole a proposito del trafiletto: « Le Agenzie di pegni e i centesimi ».

Innanzi tutto le Agenzie private di pegni fanno pagare gli interessi a soldi e non a centesimi; questi sono usati dalle Agenzie Succursali del Monte e non vengono dati quando realmente mancano, perchè oggi non è più facile averli come per il passato dai tabaccai, i quali debbono servirsene, e d'altronde — neanche si trattasse di marenghi — per averli dal Tesoro ci vuol tempo e difficoltà.

Del resto non è il caso di parlare di danno alla gente bisognosa, perchè uno o due centesimi in più e in meno (non tre o quattro) a un individuo non fanno nè caldo nè freddo, ed anzi sono le persone del popolo più bisognose che spesso rifiutano il centesimo con queste parole: « *E che mi date, la mignagna!* » Per rovescio poi accade che quando il pubblico deve i centesimi per interessi, rifiuta di darli.

Le due, tre e quattro lire al giorno di guadagno sono nella fantasia di chi ha riferito in proposito: tutto al più si tratterà di otto, dieci ed anche dodici soldi al giorno, che vanno *qualche volta* a vantaggio dei commessi, i quali sono pagati dai titolari delle Agenzie Succursali del Monte con stipendi irrisori perchè realmente la maggior parte di questi, anzichè avere un guadagno conveniente al loro lavoro ed alla responsabilità che hanno, godono di una percentuale in misura tale, che il Monte è stato costretto di assegnar loro una quota, perchè potessero alla meglio sbarcare il lunario. I reclami anzichè per i pochi centesimi, negati mai, ma non dati quando mancano, siano rivolti contro quei luoghi d'usura, dove, contro le disposizioni di legge, si fa pagare il 60, il 100 ed anche il 200 per cento a danno dei bisognosi che vi ricorrono.

Un impiegato di un'Agenzia del Monte di Pietà.

La risposta della Regina al telegramma augurale del Sindaco

Al telegramma inviatole dal Sindaco Colonna in occasione dell'onomastico, la Regina ha fatto rispondere nel modo seguente:

« Sua Maestà la Regina molto sensibile agli auguri da Lei rivoltile in nome della città di Roma, ricambia il pensiero con la espressione dei più vivi e cordiali ringraziamenti.

D'ordine Gentiluomo di Corte di servizio

Pompeo Campello ».

Ritorno e partenze di bimbi delle colonie estive

Domani giovedì, col treno di Ancona delle ore 12.20, dalla stazione di Termini, partiranno per la colonia montana di Cingoli, n. 75 fanciulli delle scuole comunali. Altrettanti ne torneranno lo stesso giorno col treno delle ore 14.20.

NOTIZIE UTILI

Partenze per le Americhe
Sicula Americana

La Società di Navigazione a vapore *Sicula Americana* ci comunica le prossime partenze per New York che faranno i suoi vapori e che noi pubblichiamo nell'interesse dei lettori:

22 agosto piroscafo *San Guglielmo*.
25 agosto piroscafo *San Giorgio*.

Per informazioni, prezzi e biglietti, rivolgersi: Peirce Brothers, via Agostino De Pretis, N. 130, Napoli.

Grand Hôtel - Fiuggi

Questo bellissimo albergo, vero ideale del benessere, sorgente sull'estrema vetta della collina, unito colla Fonte da una magnifica passeggiata è la mèta di chi vuole unire alla cura dell'acqua quella di un clima asciutto, saluberrimo e veramente di montagna, che è il clima più adatto per gli uremici e per un soggiorno di villeggiatura. Il proprietario signor G. Girani a richiesta invia l'elegante opuscolo-tariffa.

Medicinali a prezzo onesto

La farmacia « Società La Sanitaria », via Broggia, 12-13 e via Museo 63, Napoli, telefono 29-64, nell'interesse delle Case rappresentate, comunica che non ha per nulla aumentati i prezzi ordinari di vendita dei medicinali; ed è a disposizione dei signori sanitari e del pubblico per la spedizione in provincia di qualunque articolo, estero o nazionale. Occorre commissionare con cartolina-vaglia.

Suicidio o disgrazia?

Certo Francesco Campagnano di 42 anni e Giulio Rossi di 32 anni, abitanti l'uno e l'altro in via Leone IV n. 38, nel rincasare insieme oggi verso le 13.30, hanno rinvenuto nell'androne dello stabile ai piedi della scala, un uomo che giaceva sul piancito, immobile, in una pozza di sangue.

Superato il primo istante di sgomento, il Campagnoli e il Rossi si sono avvicinati al poveretto, credendolo soltanto ferito: lo hanno scosso; era morto!

Essi hanno subito riconosciuto in lui un altro inquilino del casamento, il sarto Alfredo Clementi, di 27 anni, romano, ivi abitante con i genitori. Il disgraziato era vittima di una disgrazia o si era suicidato gettandosi dall'alto nella tromba delle scale? Alla loro mente, a dire il vero, si è innanzi tutto affacciata l'ipotesi del suicidio, ben sapendo essi che il povero giovane era da tempo disoccupato e si doleva spesso del suo stato.

Comunque, il Campagnoli e il Rossi — mentre altri inquilini sopraggiungevano e facevano cerchio attorno al cadavere, pietosamente commentando la tristissima fine del giovane — si sono affrettati a dar notizia della macabra scoperta ad un agente che si trovava di servizio nelle vicinanze e che a sua volta ha informato l'ufficio di P. S. del distretto.

Una donna tenta uccidersi con un colpo di rivoltella

Oggi a Porta Maggiore, sul piazzale interno, certa Virginia Bonanni fu Angelo, di 30 anni, da Cancello, abitante in via Candia n. 69, ha tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Ma la mano le ha tremato in quel supremo momento e il proiettile, deviando, l'ha colpita al braccio sinistro producendole una ferita che dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni è stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

La Bonanni ha detto di essere stanca di vivere.

Grave ferimento fra giornalai

Stasera, in via del Bufalo, due giornalai sono venuti a questione per gelosia di mestiere: Pietro Bartolucci di 20 anni, da Forlì, ed Enrico Costanzi fu Giuseppe di 27 anni, romano.

Venuti alle mani, il primo ha vibrato al secondo una coltellata al lato destro del collo.

Soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giacomo il ferito è stato trattenuto in osservazione.

Il feritore è stato arrestato.

I Teatri

La sospensione degli spettacoli

In segno di lutto per la morte del Pontefice, il prefetto ha ordinata la sospensione dei pubblici spettacoli per questa sera.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Iersera *La fiammata* richiamò gran pubblico. L'abile e robusta commedia del Kistemaeker ebbe dalla Compagnia Mascalchi un'esecuzione ottima, Ignazio Mascalchi infuse vigore ed espressione drammatica alla figura del colonnello che uccide; la Della Guardia fu piena d'intensa commozione, e lodevolissimi apparvero il Cecchi, la Yole Pardo, l'Aventi, il Mazzanti, la Calabria.

Stasera e domani, per la morte del Pontefice, il teatro rimarrà chiuso. Sabato replica del forte dramma di Bernstein: *Sansone*.

Spettacoli del 20 Agosto

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.
REALE — Scelto spettacolo.
EDISON — Spettacolo variato.
ALHAMBRA — Scelto programma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pei ritiri dei depositi alle Banche e alle Casse di Risparmio

In forza del recente Decreto Reale, domani, giorno 21, i depositanti presso le Banche e le Casse di Risparmio potranno recarsi agli sportelli per ritirare il cinque per cento dei loro depositi.

Crediamo non inutile di dare un avvertimento, e cioè che non c'è nessuna ragione, nessun bisogno per parte del pubblico di fare ressa immediatamente agli sportelli per questo ritiro. Questo cinque per cento è pagabile non solo domani, ma per ogni giorno susseguente; e Banche e Casse di Risparmio hanno provveduto perchè il pubblico possa, volendo, ritirare la totalità di questa quota. Ma, per pagarla a una quantità innumerevole di depositanti, ci vuole anche il suo tempo; e l'operazione dei pagamenti non sarà certo facilitata dall'addensamento di una folla davanti agli sportelli.

Concludendo, noi vorremmo consigliare il pubblico, anche che abbia bisogno di fare il ritiro, di prendere la cosa senza ansia; di non affollarsi, con sua inconvenienza, agli sportelli al primo momento, perchè l'operazione dei rimborsi possa estendersi in varii giorni, e compiersi con maggiore agio fisico e col minore disturbo per tutti.

Aggiungiamo anche, ad informazione di quanti non lo sapessero, che le percentuali dei ritiri che non abbiano luogo, si accumulano pel futuro. Così, chi non ritirasse la sua percentuale del cinque per cento fra domani e il 10 settembre, avrà diritto di accumularla alla nuova percentuale del secondo periodo, ritirando il 10 per cento fra il 15 e la fine di settembre.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che si è tenuto stamane a Palazzo Braschi dalle 11 alle 12.30 si è occupato prevalentemente della situazione interna, sulla quale la morte del Papa e le serie di attentati ferroviari avevano richiamato di nuovo bruscamente l'attenzione generale.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

Racconti di russi che rimpatriano dalla Germania

CATANIA, 18.

Proveniente da Napoli è qui giunto il piroscafo italiano *Favignana* dei Servizi Marittimi sovvenzionati dallo Stato, con a bordo 300 russi e polacchi fuggiti dalle stazioni balneari tedesche all'inizio delle ostilità e diretti ad Odessa.

Il giovine studente in medicina a nome Gorodeki racconta:

« Il giorno dopo la dichiarazione di guerra tra la Russia e la Germania io mi trovavo in casa del mio amico barone de Nikolski console generale della Russia a Lipsia, quando improvvisamente piombavano nella casa tre poliziotti tedeschi in borghese, i quali con modi brutali ci intimarono di abbandonare il suolo tedesco in dieci minuti.

Nello stesso tempo i tre poliziotti procedevano ad una minuta perquisizione in tutta casa mettendo tutto sottosopra e obbligandoci poscia a seguirli all'ufficio di polizia ove era un continuo arrivo di sudditi russi e polacchi in istato di arresto. E così senza bagagli, malgrado la protesta del console generale, circa un'ora dopo, in una automobile da piazza, sempre circondati dalla polizia, fummo condotti alla stazione ov'era già l'ambasciatore presso la Corte di Sassonia, conte Mosin Puselkin. Insieme a quest'ultimo fummo collocati in una vettura speciale di prima classe i cui finestrini di legno erano chiusi ermeticamente con la proibizione assoluta di guardare fuori e di conversare anche tra noi.

Giunti a Monaco veniva attaccato al treno un altro vagone come il nostro, in cui erano gli ambasciatori di Russia e Francia presso il re di Baviera e l'ambasciatore russo presso il Vaticano.

Ripartimmo per Costanza: — Morivamo di fame; alle nostre richieste l'ufficiale che ci scortava, bestemmiando urlava dicendo che a lui non importavano affatto le nostre sofferenze e che potevamo crepare in pace, non avendo ordine di darci da mangiare. Passarono ancora diverse ore e gli stimoli della fame si facevano sentire sempre più. Ci rivolgemmo ancora una volta all'ufficiale il quale ci rispose come prima aggiungendo però che avrebbe chiesto ordini telegrafici. Ed infatti circa un'ora dopo ci era dato calmare gli stiramenti di stomaco. Il modesto pranzetto però ci fu fatto pagare 10 marchi a testa. Finalmente come Dio volle si arrivò a Costanza.

Per raggiungere la frontiera svizzera da Costanza a Berna ci fu imposto il pagamento del biglietto 50 marchi mentre ordinariamente se ne pagano 18. Alla frontiera fummo lasciati liberi e proseguimmo per Berna e di là a Roma ove i miei compagni di viaggio sostarono.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il *Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni*, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Le ultime del conflitto

I Francesi rioccupano Mulhouse

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 20, ore 13,25

I Francesi hanno rioccupato Mulhouse, dopo un vivo combattimento alla baionetta.

Un sottomarino inglese affondato secondo notizie tedesche

BERLINO, 20.

Gli incrociatori protetti tedeschi Strasbourg e Stralsund avanzarono negli ultimi giorni nella parte meridionale del Mare del Nord.

Lo Strassbourg presso la costa inglese incontrò due sottomarini nemici, uno dei quali fu affondato dopo pochi colpi di cannone a grande distanza. Lo Stralsund cannoneggiò poi a grande distanza alcune controtorpediniere danneggiandone due.

In seguito a questa spedizione ed al volo di un dirigibile fin sopra lo Skager Rak si è nuovamente constatato che la costa e le acque tedesche sono libere delle forze nemiche e che le navi neutrali possono passarvi liberamente.

La cavalleria tedesca su Bruxelles
La resistenza dei Belgi

PARIGI, 20.

Si ha da certe notizie che i belgi si raccolgono in gran numero per contrastare l'accesso ai tedeschi a Bruxelles.

Ieri l'azione è cominciata alle 3.30. I belgi resistono con energia. Pattuglie di cavalleria appiedate si stendono nelle trincee scavate dalla guardia civica e oppongono vivissima resistenza. Una parte della cavalleria nemica aggira le posizioni, ma i belgi, che non cedono il terreno che palmo a palmo, riparandosi alla meglio pur subendo serie perdite, continuano a tirare. Ogni loro colpo fa vittime nelle schiere nemiche.

Mancano ulteriori particolari. Alla stazione del nord apprendiamo che i biglietti vengono rilasciati soltanto fino a Cortenburg situata a metà strada fra Louvin e la Capitale. L'aspetto della stazione è impressionante. Le guardie trattengono la folla dei parenti, degli amici che aspettano i feriti che debbono arrivare da un momento all'altro. Già alcuni cominciano a passare con l'ambulanza. Il passaggio di un ufficiale ferito, posto su un materasso steso sopra una tavola attraverso un'automobile, solleva enorme impressione.

Il governatore di Kiao-Ciao telegrafa che resisterà

BERLINO, 20.

Il Governatore di Kiao-Ciao, nell'accusare ricevuta della notizia dell'ultimatum giapponese, telegrafa: Garantisco l'adempimento dei miei doveri pienamente sino all'estremo.

Terremoto in Lombardia

MILANO, 20.

Stamane verso le 5 si sono avvertite scosse di terremoto abbastanza sensibili.

Il terremoto è stato piuttosto forte nella regione del lago di Como.

Da Como telegrafano che alle 4.40 di stamane, è stata avvertita una forte scossa di terremoto che ha prodotto molto panico.

Mandano da Lecco che verso le cinque due scosse di terremoto misero in apprensione i cittadini, suscitando anche là un forte panico.

A Milano il terremoto è anche stato avvertito da qualcuno.

Il crollo d'un pavimento
Due donne ferite

SALERNO, 19.

Alle ore 10 di ieri sera, in un mezzanino del palazzo Siniscalco — un gran palazzo a sei piani, posto nella piazza Plebiscito — crollava il pavimento di una camera nella quale trovavasi a letto certa Cristina De Sanctis. L'infelice precipitò nella sottostante portineria, ove trovavasi, anche a letto ed inferma, certa Vincenza Mango.

Al fragore del crollo ed alle grida delle due donne, accorsero alcuni inquilini. Il direttore del giornale *Il Risorgimento*, Francesco Pirrone, fu il primo ad attraversare l'uscio della portineria, di dove usciva un fitto polverio. Il Pirrone, aiutato da altri, trasportò le due donne ferite nella sua abitazione, ove, dopo poco, accorreva il dottore Zarra che riscontrò nella De Sanctis la frattura di due costole e nella Mango delle ferite guaribili oltre il trentesimo giorno, salvo complicazioni.

La morte del generale dei gesuiti
Padre Francesco Saverio Wernz

Il Generale dei gesuiti, quegli che si soleva chiamare il Papa nero, è morto ieri sera, due ore prima che morisse il Papa bianco.

Padre Francesco Saverio Wernz, l'uomo che era riuscito, dopo la sua elezione a Generale, a comporre il dissidio che travagliava la Compagnia di Gesù, dividendola in due parti, intransigenti e modernisti, è morto alle ore 11,5 nella casa generalizia del Collegio Germanico, in Via San Nicolò da Tolentino.

Padre Wernz era da parecchio tempo sofferente, un antico diabete riacutizzatosi recentemente aveva aggravato le sue condizioni già scosse da un ascesso interno che il medico curante Alfredo De Paolis era però riuscito ad estirpare.

Tuttavia non pareva fino alla fine della settimana scorsa che il padre Wernz fosse in pericolo di vita. Lunedì però egli si aggravò improvvisamente e da allora la malattia volse rapidamente verso la catastrofe. Le iniezioni eccitanti, le inalazioni di ossigeno, tutti i mezzi della scienza non valsero che a prolungare di ore la vita dell'illustre infermo.

Quattro giorni fa Pio X informato delle disperate condizioni dell'ammalato, che gli era carissimo, gli mandò la sua benedizione e l'augurio che potesse presto ristabilirsi. Augurio vano però, che ieri, quattro crisi cardiache, una dopo l'altra, tolsero ai medici ed ai familiari ogni speranza di salvarlo.

Padre Wernz, tuttavia conservò ieri sera, fino quasi all'ultimo momento, il pieno possesso delle sue facoltà mentali; ed anche alle ore 19 chiese notizie della salute del Papa, che egli ignorava fosse gravemente colpito, e notizie della guerra che egli desiderava ardentemente riuscisse favorevole alla sua patria, l'Austria. Gli fu detto che il Papa continuava a stare come al solito; e a proposito dei fatti di guerra le scarse notizie permisero ai famigliari di dire al morente che nulla di positivo si sapeva ancora. Parlando con i padri che circondavano il suo letto egli espresse la sua inquietudine su la sorte dei gesuiti dei paesi belligeranti. Alle 21,30 però egli ebbe un nuovo e più violento attacco cardiaco.

Insomma il De Paolis cercò di rianimare il malato: ormai era l'ultimo attacco e alle 22,45 Padre Francesco Saverio Wernz, il colto scrittore di Teologia, il membro di molte Commissioni ecclesiastiche, il capo dotto ed abile della più salda congregazione della Chiesa, esalava l'ultimo respiro.

La salma fu composta nella sala stessa della infermeria del Collegio Germanico, trasformata in camera ardente.

Chi era padre Wernz

Padre Francesco Saverio Wernz nacque a Vienna il 4 dicembre 1842. Egli aveva dunque ora 72 anni. Nel 1857 entrò nella Compagnia di Gesù e si fece ben presto distinguere per lo zelo e la intelligenza che con l'aiuto di una vasta coltura gli facilitarono l'ascesa alla suprema dignità dell'ordine, alla quale fu eletto quale successore di padre Lodovico Martin, nel 1906.

I libri di diritto canonico e di teologia di padre Wernz facevano testo nelle Università cattoliche italiane, ed egli stesso era rettore nella Università Gregoriana a Roma quando fu eletto Generale dei Gesuiti.

Egli era uomo di idee aperte, e parecchi suoi libri parvero a molti di tendenze troppo moderniste per un gesuita. Difatti egli apparteneva, fra i gesuiti, a quella frazione che si avvicinava alle idee modernizzanti, e quando fu eletto, malgrado la opposizione di alcuni padri del Capitolo, a Generale, difese strenuamente i padri Tacchi-Venturi e Passivich accusati di seguire le idee moderne nei loro studi di esegesi e di economia sociale. Anzi fece del primo il proprio consigliere più attivo, e lo creò segretario generale della Compagnia. Tuttavia, malgrado il suo temperato modernismo, giunto alla carica suprema egli si dette a tutt'uomo a comporre il dissidio fra le due frazioni, e vi riuscì, coadiuvando così l'opera di Pio X intesa a ricondurre l'unità nei concetti fondamentali storici e dogmatici della Chiesa. Non già che padre Wernz riuscisse a persuadere gli uni o gli altri delle idee che rispettivamente non professavano; ma riuscì a farli tacere indirizzando la Compagnia di Gesù ad un'opera più pratica di quel che non fosse la discussione teoretica delle idee della Chiesa.

Un retroscena della elezione

Si dice che l'elezione del Wernz avesse un retroscena assai notevole, al quale partecipò — sia pure indirettamente — Pio X.

Quando i padri Gesuiti riuniti in Capitolo vollero procedere alla nomina del Wernz, gli oppositori manifestarono il dubbio che cotesta nomina non fosse gradita al Papa, ed ottennero di inviare a lui due referendarii perchè chiedessero il suo consiglio. Pare che, in quella occasione, Pio X dichiarasse che egli non aveva consigli da dare ai padri e che qualunque fosse la loro scelta egli l'avrebbe sempre accolta con gioia; e che se il Wernz era quegli che riscuoteva la maggioranza dei voti, egli sarebbe stato lietissimo della nomina del Wernz; e il Wernz, dopo ciò, fu eletto. Nè pare che Pio X abbia avuto a pentirsi di quell'elezione.

Il successore

Intanto si fanno già le previsioni sul successore e si comincia a dire che dopo i padri Beck, tedesco; Martin, francese e Wernz, austriaco, quale generale dell'ordine, non sarebbe male succedesse loro, ora, un italiano; tanto più che lo stato di guerra renderà ormai difficile l'arrivo dei padri dai paesi belligeranti per prendere parte all'elezione.

Si capisce che la lotta, fra intransigenti e modernisti, non spenta ma sopita dall'autorità di padre Wernz, riprenderà ora con più vigore, e che ognuna delle due parti cercherà di trionfare nel Capitolo con l'elezione di un suo partigiano: e già si fanno dalle due parti nomi. Pare che i modernisti porteranno il padre Tacchi-Venturi, uomo di idee larghe e di vasta coltura, e gli intransigenti il padre Mattiussi, noto per la sua costante opposizione ai modernisti ed alle idee di indagine moderna in fatto di esegesi biblica e di scienza. Ma per ora non sono che previsioni.

Bollettino meteorologico
del 20 agosto 1914

Stamane cielo vario Puglia, Liguria, Romagna, nuvoloso altrove; mare Tirreno alquanto agitato come sarde.

Barometro livellato intorno 764.

Probabilità: venti moderati quarto quadrante alto Tirreno e Sardegna, intorno levante basso Tirreno, deboli vari Adriatico; cielo generalmente coperto con pioggie; Tirreno mosso o agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 763.4 — Termom. centigr. massima 26.2, minima 17.1 — Umidità relativa 52, assoluta 12.62 — Vento a mezzodì: S — Stato del cielo: coperto.

\+ + +

FIUGGI — Sulla loggia del Grand Hôtel sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 11.8, massima 22.2.

\+ + +

VENERDI' 21 agosto — S. Privato V.

Levata del sole ore 5.21 — Tramonta ore 19.1 — Nasce la Luna ore 5.8 — Tramonta ore 19.6 — Oggi 21 L. N. — Il 28 P. Q. — Ave Maria ore 19.15.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto e superato i 30 gradi nelle seguenti città:
Cagliari 31 — Messina 30 — Tripoli 31.

Nelle provincie italiane

La morte del senatore Borgatta

ROCCAGRIMALDA, 19.

E' morto il senatore Carlo Borgatta.
Entrato alla Camera rappresentando il collegio di Alessandria IV, ebbe importanti uffici in commissioni parlamentari. Esercitò con successo l'avvocatura.

Un ricatto a un avvocato in Piemonte

TORINO, 20.

La «mano nera» ha fatto la sua comparsa in Piemonte. Qualche giorno fa all'avvocato Bertini di Front Canavese perveniva una lettera anonima nella quale gli si intimava di consegnare entro otto giorni la somma di 10 mila lire a una persona che si sarebbe presentata all'albergo Ponte Dora in via Borgo Dora in Torino. La lettera era firmata «L'associazione della *Mano nera*».

L'avv. Bertini ritenne utile informare la polizia torinese che organizzò un appostamento. La sera del 12 un facchino si presentò all'albergo per chiedere se l'avv. Bertini avesse lasciato un plico. Il plico preparato dalla polizia gli fu consegnato. Il facchino si avviò a Porta Nuova e attese a lungo che gli si presentasse colui che lo aveva incaricato della commissione, ma nessuno si presentò. Il facchino fu sottoposto ad un interrogatorio dal quale risultò la sua buona fede e venne perciò rilasciato.

Quattro giorni dopo questo primo episodio pervenne all'avv. Bertini una seconda lettera contenente altre minacce gravi ed il mattino dopo si rinvenne nel cortile della sua abitazione un recipiente contenente materia esplosiva con relativa miccia. La miccia era stata spenta da alcune foglie bagnate che si trovavano sparse nel cortile e lo scoppio perciò non avvenne. Riattivate allora le ricerche fu arrestato un certo Perino Domenico di 27 anni detto il «Medicone» il quale da pochi mesi era tornato da Chicago dove faceva il muratore. Il facchino riconobbe in lui l'uomo che l'aveva incaricato di ritirare il plico all'albergo Ponte Dora.

Per gli emigranti rimpatriati a Ferrara

FERRARA, 19.

Il Consiglio provinciale, nella seduta di oggi, votò un sussidio di lire 500 a favore degli emigranti rimpatriati a cagione della guerra, dando incarico al presidente della deputazione di formare uno speciale Comitato per raccogliere le offerte che certamente saranno inviate dai comuni della provincia e da cittadini di tutte le classi.

La Camera di Commercio di Cosenza e la crisi attuale

COSENZA, 18.

Ieri sera si è riunita la nostra Camera di Commercio, che all'inizio della guerra, con energia avea impedito ogni speculazione che si voleva esercitare da alcuni, e ciò di accordo col Comune e col prefetto comm. Sansone, che ha spiegato un'azione veramente lodevole.

Il Presidente Berardelli ha detto della sua opera, che ha avuto il plauso di tutti e del Ministro e che ha suscitato critica vivace da parte di chi, dimentico di essere italiano oggi volea ingrossare i suoi guadagni a danno del popolo. E dopo avere indicato quanto egli ha fatto a favore del commercio locale, sostiene si debba chiedere al Ministero: l'abolizione del dazio sul grano, un censimento sulle derrate agrarie e provvedimenti eccezionali per non fare alzare i prezzi dalle farine; e per la Calabria una tariffa speciale per il trasporto dei grani, delle farine, delle paste e del carbone.

La Camera, su proposta dei consiglieri avv. cav. Toscano e cav. Parise, approva un voto di plauso entusiastico al Presidente e le sue proposte.

La navigazione nell'Arcipelago Toscano

RIO MARINA, 18.

Per disposizione ministeriale, essendo stata ridotta la velocità dei piroscafi che fanno il servizio dell'Arcipelago toscano, l'orario dei servizi stessi è stato notevolmente ritardato, recando specialmente nella linea seconda un grave danno a queste popolazioni.

Questa amministrazione municipale, sempre sollecita nella tutela dei suoi amministrati, ha inviato a S. E. il Ministro della Marina il seguente telegramma:

«S. E. Ministro Marina — Roma.

«Attuazione nuovo orario servizi marittimi locali dannosissimo popolazione Rio Marina, Elba, cui abitanti causa tardissimo arrivo piroscafo ore 22 circa non possono profittare unica gita diretta da Piombino.

«A far cessare giusti, vivissimi reclami, questa Giunta municipale prega caldamente Eccellenza Vostra voler disporre che piroscafo linea seconda pernotti Portoferraio partendone mattina successiva per giungere Rio Marina ore 7 eliminando così grave lamentato inconveniente non solo, ma facilitando anche sbarco consegna merci in considerevolissime quantità qui dirette e recando grande vantaggio ceto commerciale due paesi, tanto più che col nuovo orario nel viaggio di ritorno la merce non sempre potrebbe sbarcarsi e consegnarsi. Tale concessione mentre non danneggia alcuno, reca molto beneficio ai comuni di Portolongone e Capoliveri, oltrechè a quelli di Rio Marina e Rio Elba cui abitanti certi del favorevole accoglimento loro istanza esprimono mezzo mio Eccellenza Vostra loro viva gratitudine.

«Ossequiosamente

Sindaco: *Tonietti* ».

L'orribile disgrazia di un soldato

FANO, 19.

Questa mattina alle ore 8 il soldato Ciavarra Tomaso dell'età di anni 21 della Provincia di Chieti appartenente al 55.o reggimento fanteria si trovava in stazione in attesa del treno che doveva giungere da Bologna per andare in licenza.

All'arrivo del treno il povero soldato si trovava al buffè, e in fretta si diede ad attraversare il 1.o binario senza badare all'altro treno che veniva da Ancona.

In un attimo il disgraziato venne preso sotto la locomotiva e ne riportò le gambe spezzate e la rottura della base del cranio.

Fu subito trasportato al vicino ospedale ma dopo circa un'ora l'infelice cessava di vivere.

Un dramma di gelosia a Gubbio

PERUGIA, 20.

Stanotte alle 22 in frazione Loreto in quel di Gubbio il ventenne Giovanni Urbani contadino uccideva con una coltellata Cernicchi Assunta sua coetanea e feriva gravemente i fratelli Giovanni e Salvatore accorsi in difesa della ragazza. La causa del fatto va ricercata nella gelosia.

Il terremoto a Como

COMO, 20.

Questa mane alle ore 4.48 è stata qui avvertita una forte scossa di terremoto che ha prodotto panico.

La scossa è stata avvertita anche in alcune località vicine.

Dalla Spezia

IL PROBLEMA IDRICO

Spezia, 20. — Data l'urgenza assoluta, che non comporta l'indugio richiesto dal grande acquedotto generale cittadino e del Golfo, si provvederà ai bisogni assillanti di San Terenzo, attingendo le acque saluberrime del monte Cannarbino, con un parziale e sollecito acquedotto.

Da Livorno

IL NUOVO PREFETTO

Livorno, 19. — Il nostro nuovo prefetto, commendatore G. Gasperini, ha preso oggi possesso del suo ufficio.

Da Treviso

PER I RIMPATRIANTI A TREVISO

Treviso, 20. — L'Economato municipale e la Congregazione di Carità si prestarono e si prestano a soccorrere i bisognosi, ed oltre 3000 persone finora poterono avere cibo ed alloggio.

Da Caserta

UN FERIMENTO

Caserta, 20. — Oggi, l'armaiuolo Ventrice Salvatore mostrava una rivoltella a tre soldati. Il soldato che doveva acquistarla, provava l'arma facendola scattare. Inaspettatamente partì un colpo e ferì l'armaiuolo Ventrice alla spalla sinistra.

Il proiettile forò la spalla ed andò a fracassare la vetrina di fronte.

Il Ventrice non si era neppure accorto della ferita. Il Ventrice fu trasportato all'ospedale e colà medicato dal dottor Nicola Jodice, che giudicò la ferita guaribile fra 10 giorni salvo complicazioni. Il fatto ha destato viva impressione nella cittadinanza, fra cui il Ventrice, gode molta simpatia e stima.

Da Avellino

GRAVE INFORTUNIO DI UN MINATORE

Avellino, 18. — Giunge notizia di una gravissima disgrazia che si è avuta a deplorare nei pressi di Cervinara.

Una squadra di minatori era intenta ad abbattere, mediante fortissimo carico di dinamite, le sporne rocciose di una montagna.

Una di queste esplosioni si verificò molto tempo prima di quello calcolato, ed un minatore, certo Margiotti Giovanni, di anni 19, rimase ferito gravemente da un grosso macigno, riportando la frattura comminutiva del braccio destro e contusioni multiple.

Il povero giovane fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini in Napoli.

DIENTINA, 20.

— **Il Consiglio comunale** ha riconfermato sindaco, il cav. T. Marconi, di cui è stato letta una nobile lettera:

Ad assessori effettivi sono stati eletti i signori A. Calugi, Della Pace T., V. Cappellini e A. Ducci; a supplenti i signori A. Jacopetti e Antonio Robustelli.

MARIGLIANO, 20.

— **Per un novello sacerdote.** — Domenica 16, alle ore 9.30 giunse fra noi, da Nola, il novello sacerdote Pietro d'Avino nipote del reverendo canonico Antiello. Alla stazione l'attendevano il Capitolo e il clero dell'insigne Collegiata, le autorità civili, e una folla numerosissima composta di signori e popolani.

Commoventissima la funzione in chiesa che, per l'occasione era stata splendidamente addobbata. Si eseguì musica scelta diretta dal prof. Alberto Montagna con l'intervento di cantori napoletani. Tenne il pergamo il colto prof. Mareglia che, con l'erudita ed eloquente parola suscitò nei fedeli un entusiasmo straordinario.

Dopo la funzione religiosa il novello unto, accompagnato dalla banda municipale di Nola e seguito da un imponente corteo, fece il giro della città sotto una pioggia di confetti e fiori, al suono dei sacri bronzi e allo sparo di fuochi artificiali.

Numerosissimi i telegrammi e gli auguri inviati da amici e conoscenti.

PENNADILLI, 20.

— **I Comuni** del nostro mandamento, che negli anni passati trovavano lenimento alle loro tristi condizioni nell'emigrazione, quest'anno, dopo la dichiarazione di guerra, sono colpiti dalla più dolorante miseria, resa anche maggiore dal ritorno di centinaia di lavoratori. Urge che le autorità locali e governative provvedano nel modo più sollecito a che sia assicurato il lavoro a tanti disoccupati, se vogliono evitare dolorosi inconvenienti. Il nostro deputato on. Battelli ha promesso tutto il suo efficace appoggio, coadiuvato dal nostro consigliere provinciale prof. Belloni. A loro la riconoscenza dei nostri lavoratori e dell'intera popolazione.

SULMONA, 20.

— **Il Sindaco di Sulmona.** — Con deliberazione del 14 corrente fu eletto sindaco il cav. uff. Vincenzo marchese Mazara.

Provincia Romana

Albano

UN NUOVO VESCOVO

Questo arciprete-parroco, mons. Francesco D'Errico, che da molti anni regge questa cura circondato dall'affetto e dalla stima dei parrocchiani, è stato nominato vescovo di Alghero.

RIPRISTINAZIONE DI TRENI

In seguito alle lagnanze del pubblico, di cui si fece eco la «Tribuna», è stato ripristinato il primo treno in partenza da Albano alle 4.55, e soppresso in sua vece il treno 208, in partenza alle 5.52.

RICAVATO DELLA FESTA PRO OSPEDALE

La vendita dei biglietti del concerto Pro Ospedale e delle coccarde ha dato circa L. 2300 che saranno erogate a sopperire ad urgenti bisogni del nostro maggiore istituto di beneficenza.

Frascati

LAGNANZE CONTRO IL SERVIZIO MERCI ALLA NOSTRA STAZIONE

Da qualche tempo eravamo edotti del vivo malcontento esistente, specialmente fra i commercianti, circa i metodi invalsi in questa stazione ferroviaria.

Siamo ora costretti ad occuparcene avendo avuto occasione di poter constatare la giustezza delle lamentele del pubblico.

I reclami sono quasi esclusivamente rivolti contro l'ufficio gestioni della piccola velocità, il quale sebbene deva rimanere aperto dalle ore 7 alle 19 per l'accettazione delle spedizioni e lo svincolo delle merci in arrivo, pure avviene che in diverse ore restano interrotte le operazioni.

Ma non si arrestano qui le proteste:

Sappiamo come si sia giunti a formalità ostruzionistiche fino a non voler accettare in pagamento «una lira in bronzo» ed a non voler riconoscere sugli avvisi di arrivo delle merci, firme di Ditte notoriamente conosciute e per lo innanzi mai ricusate, costringendo così gl'interessati a munire di «procura legale» i loro incaricati per poter esercitare i propri diritti.

Tralasciamo per brevità di accennare a tanti altri punti che formano oggetto di perturbamento al buon andamento della nostra stazione. Soltanto sappiamo che a nulla essendo valsi i reclami rivolti al Capo stazione, come se l'autorità di questi non sia sufficiente tutela dei diritti del pubblico, si sta ricoprendo di firme un giustissimo reclamo da doversi presentare alla Direzione Generale delle Ferrovie.

E' necessario che tale deplorevole stato di cose cessi una buona volta. Noi abbiamo la ferma coscienza di aver fatto il nostro dovere denunziando queste anormalità che giriamo alla Direzione Generale affinchè provveda presto a rimuoverle aprendo un'inchiesta la quale non sia limitata soltanto agli agenti della stazione, ma bensì verso tutti coloro che in opposto sono in grado di poter chiarire e documentare quanto si lamenta.

Ischia di Castro

GRAVE DISGRAZIA DEL SINDACO

Stamane il sindaco Graziani Gaetano allontanandosi da questo Comune per affari inerenti alla carica, giunto nelle vicinanze della Viaria suburbana denominata Terra Rozza, in quel di Valentano si rovesciò il carrozzino su cui si trovava l'egregio uomo che, si fratturò il piede sinistro.

Ricoverato prontamente nella vicina Valentano e sparsasi repentina la voce della disgrazia nel nostro paese, fu un accorrere di cittadini a Valentano con chiedere ansiose di notizie.

Orte

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Alcuni cittadini iniziarono giorni or sono lungo la scarpata sinistra della strada comunale che porta alla stazione ferroviaria degli scavi e rinvennero una tomba antica che sembra rimonti all'epoca romana e manomessero il coperchio ed una piccola anfora.

Venuta a conoscenza di ciò questa autorità municipale, provvide subito, d'accordo col comm. Francesco Manni ispettore degli scavi, alla completa escavazione della tomba — Nello eseguire detti lavori furono trovati altri vasi della medesima epoca. Il tutto fu portato al magazzino archeologico municipale.

Ronciglione

PARTENZA DEL R. COMMISSARIO

Oggi è partito da Ronciglione il R. Commissario cav. Ferrari. Dell'opera sua alacre e feconda abbiamo avuto più volte occasione di parlare. Egli ha saputo riorganizzare efficacemente le finanze di questo comune ed ha saputo affidare l'amministrazione di esso ai migliori elementi cittadini, ed oggi può congedarsi da noi, soddisfatto di aver compiuto la sua missione, con zelo, con capacità, con gentilezza.

Giorni addietro l'intiero Consiglio e gl'impiegati comunali offrirono al cav. Ferrari un banchetto d'addio; ieri il corpo insegnante gli offrì un vermouth d'onore, ed oggi il neo sindaco cav. Tedeschi, il giudice avv. Puccetelli, il delegato cav. Foti, il maresciallo dei RR. Carabinieri Bianica ed uno stuolo di amici e di ammiratori, sono andati alla stazione per salutarlo.

Tivoli

LITIGIO

Valli Antonio, venuto a diverbio con la propria moglie, l'ha ferita. Alfredi Francesco — accorso per difendere la sorella, che gridava disperatamente — a sua volta ha ferito il Valli. Le autorità hanno aperta un'inchiesta.

MIGLIORAMENTI

Luciano Grutilli — ripetutamente pugnalato dalla moglie Luigina Faccenna, giorni or sono a S. Polo dei Cavalieri — va migliorando, per quanto ancora non si possa dire che sia fuori di pericolo.

Concorsi nelle scuole comunali facoltative

Rammentiamo agli interessati che alle ore 15 del giorno 29 agosto corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dei documenti richiesti, per l'ammissione ai seguenti concorsi banditi dal Sindaco di Roma:

1. Concorso per titoli, al posto di aiuto prefetta nel *Convitto comunale femminile* «Vittoria Colonna».

2. Concorso per insegnanti incaricati nella *Scuola commerciale femminile*:

a) un posto d'incaricato dell'insegnamento dei primi elementi di economia politica e di istituzioni commerciali. L'insegnante stesso potrà essere eventualmente anche incaricato dell'insegnamento di etica commerciale;

b) un posto d'incaricato dell'insegnamento di esercitazioni contabili commerciali e amministrative;

c) un posto d'incaricato dell'insegnamento di educazione fisica.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione delle Scuole facoltative.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

[illegible]

(1) Si effettua nei soli mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 7.30 f. — 8.50 — 14 — 19.10.
Partenza da Trastevere: 7.10 — 7.52 f. — 9.15 — 14.22 — 19.31.
ARRIVI: 7 — 12.15 — 17.40 — 20.45 — 21.5 — 23.30 f.

ARRIVI

[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di carico e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.55 — 6.50 — 9.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 18.
Arrivi a Roma: 7.15 — 9.5 — 10.1 — 11.10 — 12.40 — 16.17 — 18.39 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.30 — alle 21.30, quello delle 20.30 e 21.30 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati trasbordando al *Bivio* e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 16.55 — 17.25 — 20.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

XI

Una sorella inaspettata

Anche quella sera Anatolio e Coquillard giunsero puntualmente in casa Vernieulles per fare il loro rapporto, ma i loro visi erano assai rannuvolati.

— Non abbiamo scoperto nulla — dissero all'avvocato — Abbiamo girato per tutta la giornata inutilmente.

— Continuate! — fece Giacomo con un gesto incoraggiante. Può darsi che domani abbiate maggior fortuna.

— Speriamo, signore!

E si ritirarono, un po' più contenti di quando erano arrivati perchè il giovane aveva dato a ciascuno una piccola gratificazione.

— E tu, Leopoldo — chiese Giacomo a suo cognato, un momento dopo — hai nulla d'interessante da raccontarmi sull'inchiesta che dicesti che avresti fatto sul conto di Sebastiano Rouchard?

— Sì. Girolamo, che è il più vecchio degli operai dello stabilimento, si è incaricato di assumere le informazioni.

— Ebbene?...

— Ha saputo che Rouchard non è riuscito a trovare un'occupazione dopo che fu licenziato da mio padre. Egli ha avuto degli alti e bassi, ed ora s'è messo a bere...

— Bisognerebbe sapere qualche cosa di più.

— Farò il possibile... E tu, Giacomo, hai qualche novità interessante?

L'avvocato riferì l'esito delle sue indagini nella casa di via Donai e gli espose i suoi dubbi, i suoi sospetti, le sue speranze. Il cognato l'incoraggiò, come di consueto:

— Ciò che fai è degno d'un buon figliuolo! — disse, dandogli una vigorosa stretta di mano.

Ma lo scetticismo di coloro che erano al corrente dell'inchiesta che stava facendo, e la tristezza di sua madre, che, senza più interrogarlo, faceva vedere di dubitare del successo ch'egli avrebbe potuto riportare gli procuravano momenti di acuta esasperazione. Cosicchè il giorno dopo ritornò in via Donai un po' scorato.

Mentre varcava la soglia della casa fatale scorse «Guigne» che correva su per le scale con un cesto pieno di ortaggi: forse si trattava del pasto dei suoi numerosi animali. Giacomo la lasciò salire, proponendosi di parlarle più tardi. Si recò però subito a visitare Giulietta de Lisieux. Fu accolto come se il suo arrivo fosse atteso da molto tempo. La ragazza stava in un piccolo salotto, sdraiata in un divano, in veste da camera. Era seducentissima e d'una eleganza squisita. Le sue belle braccia uscivano fin sopra al gomito dalle larghe maniche di quell'abito ampio che le scopriva il collo candido; la sua bionda capigliatura le incorniciava come in un'aureola il visetto ardito, e gli occhi, cerchiati abilmente di nero, scintillavano come perle. Ella si scusò di ricevere il giovane in quell'atteggiamento; ma era un po' indisposta. Giacomo prestò poca fede a quella dichiarazione; era la solita che tutte le donne graziose, che si dedicano alle facili avventure, fanno ad un uomo quando si lasciano trovare in un angolo intimo del proprio appartamento in una positura tentatrice. Egli s'inchinò e disse:

— Voi, signora, vorrete scusarmi se oso disturbarvi; ma io ho intrapreso un duro compito: quello di indagare le cause della disgraziata morte di mio padre; sto quindi interrogando tutti gl'inquilini per tentar di raccogliere qualche schiarimento, qualche informazione sui motivi che lo inducevano a recarsi in questa casa.

Giulietta de Lisieux si volse verso di lui e lo guardò profondamente senza nulla dire. Egli rimase in attesa che ella si decidesse a parlare; poi, le chiese risolutamente:

— Vorreste dunque dirmi se avete conosciuto mio padre o se l'avete veduto frequentare questa casa?

Senza rispondere, ella lo fissò di nuovo lungamente, indi abbassò le palpebre, rimanendo come assorta.

Quel silenzio enigmatico insospettì l'avvocato più di qualsiasi insinuazione maligna.

— L'avete conosciuto allora! — esclamò egli, con tono turbato.

Giulietta de Lisieux rispose a voce bassissima:

— Sì, l'ho conosciuto...! Egli era tutto per me...!

Una doccia fredda che fosse caduta sul capo di Giacomo non l'avrebbe fatto sussultare come quelle due frasi.

— Mio padre...! Voi...? — egli gridò desolatamente.

— Sì, io...! — replicò ella con fierezza, alzando il capo biondo.

— E' proprio del signor Vernieulles che voi intendete di parlare...? — domandò Giacomo, sperando che vi fosse un equivoco.

— Certamente: del signor Armando Vernieulles, il grande fonditore che aveva il negozio sul boulevard des Italiens.

— E veniva da voi...

— Da me... sì. Perchè ciò vi meraviglia tanto?

— No, non mi meraviglia... — rispose il giovane. — Voi siete bella... e il fatto non mi sorprende... Mi ratristo...!

— Ah, voi pure — esclamò la ragazza — credete ch'egli fosse il mio amante!

— E perchè dunque veniva a trovarvi...? — domandò Giacomo stupito.

— Così, come veniva a trovar voi...! — fece lei con una punta d'ironia.

— Non vi capisco.

— E non è difficile da comprendere: io sono sua figlia.

— Voi...? Oh, via...!

— E perchè non posso esserla?

— Già, e perchè non potrebbe essere così...? — mormorò il giovane, corrugando la fronte.

E il suo stupore era così intenso, che non trovava la forza di fare la minima obbiezione.

— Che età avete voi...? — chiese egli dopo un istante di perplessità.

— Ventisette anni; due anni più di voi... Un anno dopo la mia nascita, egli abbandonò mia madre per sposare la signora Matilde Laveux, vostra madre; ma si occupò della mia educazione.

Giacomo l'ascoltava tenendo abbassati gli occhi per poter riflettere su quanto gli veniva rivelato. Allorchè la ragazza ebbe proferite le ultime parole, egli pensò: — «Pover'uomo, come le sue fatiche furono sprecate...! E quanto avrà sofferto sapendo che costei era caduta così in basso...!»

— Vi voleva bene...? — domandò rialzando lo sguardo su di lei.

— Oh, tanto... Egli appagava tutti i miei capricci.

— Come mai non s'adoperò per procurarvi una miglior posizione, per maritarvi...?

— Non sono nata per aver marito, io. Mia madre fu una attrice molto nota, e io ereditai da lei il suo spirito d'indipendenza e la passione per il teatro. Se mio padre fosse ancora vivo, io sarei già in arte...!

— Come si chiamava vostra madre?

— Rosa Pompon.

Il giovane trasalì. Quel nome era stato pronunciato spesso fra sorrisi maliziosi dagli amici di suo padre quando questi evocava qualche ricordo di giovinezza.

— Ed è morta...?

— Sì, ahimè! Ed io sono sola al mondo.

Nel dir questo Giulietta de Lisieux si portò agli occhi il fazzoletto; ma i suoi cigli rimasero asciutti.

Giacomo Vernieulles finse di credere che quella commozione fosse sincera, e attese qualche momento, anche per riuscire a ricuperare tutto il suo sangue freddo.

— Ammettiamo che voi siate veramente la figlia di mio padre — disse ad un tratto. — Ma ciò non spiega ancora il mistero della sua morte. Come spiegate voi ch'egli abbia potuto rimanere ucciso sulle scale di questa casa?

(Continua).